(Conto corrente con la Posta)

IL PROGRESSO AGRARIO

ANNO 55° ANNO 55°

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

ORGANO DELLA CATTEDRA AMBULANTE PROVINCIALE DI AGRICOLTURA

dei Comizi e dei Circoli agrari distrettuali soci

802

SERIE VII — VOLUME 27.

1910. — N. 14-15-16-17 — 30 Settembre

SOMMARIO.

Il *Bullettino* dell'Associazione Agraria Friulana esce *in Udine alla metà ed alla* fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Associazione, della Cattedra Ambulante Provinciale, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Tutto ciò che riguarda la Direzione e la Redazione dovrà essere indirizzato al Segretario generale dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore dell'Associazione stessa.

Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

ABBONAMENTO ANNUO L. 10 — NUMERO SEPARATO L. 0.50

Direzione e Redazione presso l'Associazione Agraria Friulana - Piazzale dell'Agraria (Via Poscolle).

L'incremento dell'"AMICO DEL CONTADINO"

Anno X. 31 dicembre 1904 N. 52

L'AMICO DEL CONTADINO

periodico agrario della Domenica

[illegible]

Tiratura 4000 copie

settimanali di **4 pagine**

(1904)

Anno XI. 30 dicembre 1905 N. 52

L'AMICO DEL CONTADINO

periodico agrario della Domenica

[illegible]

Tiratura 5500 copie

(1905)

Anno XII. 29 dicembre 1906 N. 52

L'AMICO DEL CONTADINO

periodico agrario della Domenica

[illegible]

Tiratura 7000 copie

(1906)

Anno XIII. 16 marzo 1907 N. 11

L'AMICO DEL CONTADINO

periodico agrario della Domenica

[illegible]

Tiratura 8500 copie

(1907)

Anno XV. 4 dicembre 1909 N. 49

L'AMICO DEL CONTADINO

periodico agrario della Domenica

Supplemento al Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana [illegible]

Tiratura 11.500 copie

settimanali di **8 pagine**

(1909)

(Conto corrente con la Posta)

IL PROGRESSO AGRARIO

ANNO 55° BULLETTINO ANNO 55°

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

ORGANO DELLA CATTEDRA AMBULANTE PROVINCIALE DI AGRICOLTURA
dei Comizi e dei Circoli agrari distrettuali soci

802

SERIE VII — VOLUME 27.

1910. — N. 14-15-16-17 — 30 Settembre

SOMMARIO.

Il *Bullettino* dell'Associazione Agraria Friulana esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Associazione, della Cattedra Ambulante Provinciale, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Tutto ciò che riguarda la Direzione e la Redazione dovrà essere indirizzato al Segretario generale dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore dell'Associazione stessa.

Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

ABBONAMENTO ANNUO L. 10 — NUMERO SEPARATO L. 0.50

Direzione e Redazione presso l'Associazione Agraria Friulana - Piazzale dell'Agraria (Via Poscolle).

Elenco degli espositori.

N.	Nome e Cognome	Domicilio	Ditta che ha fornito il seme	Qualità del seme	Num. delle once allevate	Prodotto per oncia kg. [1]
1	Ciriani Elisa e figlio [2]	Vacile di Spil.	Ciriani E. e f.°	Bigiallo chinese	—	—
2	Zamparutti G. B.	Premariacco	Marson	Poligiallo	2	76
3	de Claricini co. Nic.	Bottenicco	Pasqualis	id.	1	95
4	Chiarandini Paolo	Rubignacco	id.	id.	2	75
5	Mullig don Luigi	Vernasso	Quirici Giov.	Bigiallo chinese	2 1/2	77
6	Puppi co. Guido R.	Moimacco	Pasqualis	Poligiallo	93	—
7	Cotterli Angelo	id.	id.	Poligiallo a bozz. grosso	2	76
8	Specogna Giuseppe	Tarcetta	id.	Bigiallo oro × chinese	1 1/2	80
9	di Lenardo Odorico	Carraria	id.	Poligiallo	33	64.700
10	Freschi co. Carlo	Ronchi (Faedis)	id.	Giallo × bianco chinese	23 1/2	68
11	Nussi avv. cav. uff. V. [3]	Azzano (Ipplis)	Quirici G. e f.°	Giallo indig. × giallo oro	2	73.200
12	de Pollis avv. cav. A.	Medeuzza	Pasqualis	Poligiallo extra	11	67.750
13	Mulloni Antonio	Gruppignano	id.	Poligiallo	68	78
14	Amm. fu G. B. Angeli	Ronchi S. Anna	Quirici G. e f.°	Bigiallo	1	72.800
15	Rubini dott. cav. uff. D.	Spessa	Spagnol	id.	10	86
16	id.	id.	id.	Bianco × giallo giap.	10	84
17	Sandrini Guglielmo	Madriolo	Laugier F.	Bigiallo	1	70
18	Di Gasparo Francesco	Togliano	Sotto-Corona	Giallo oro	1/2	26
19	Strazzolini Rinaldo	S. Pietro	id.	Poligiallo	1	89
20	Battocletti Antonio	Carraria	Bidoli	Bigiallo	1	87
21	Cramazzi don Giov. D.	Ziracco	Costantini	id.	1	72
22	Circolo Agricolo [4]	id.	id.	id.	44	64
23	Comelli Pietro	Togliano	Laugier	id.	4	68
24	di Trento co. Antonio	Dolegnano	Pasqualis	Poligiallo	48	68
25	Toffoletti Raffaele	Torreano	Gentili-Teoni	Bianco-giallo chinese	1	66
26	Mulloni Giovanni	Togliano	Trinca	Poligiallo	8	78
27	Toffoletti Raffaele	Torreano	id.	Bigiallo chinese	1	74
28	Morelli de Rossi	Manzinello	Mozzi M.	Bigiallo oro	8	72
29	id. [5]	id.	id.	id.	18	72
30	Paciani nob. Giuseppe	Cividale	Pasqualis	Poligiallo extra	15	78
31	Conchioni Arturo	Premariacco	Marson	Bigiallo	5	68
32	Miani Gius. fu G. B.	Rualis	Pasqualis	Poligiallo	3	63

[1] La produzione per oncia è stata dichiarata dai singoli espositori; il Comitato promotore non ne assume alcuna responsabilità.
[2] Casa bacologica.
[3] Fuori concorso.
[4] 22 allevatori.
[5] Lo stesso alleva 40 once a Meretto.

N.	Nome e Cognome	Domicilio	Ditta che ha fornito il seme	Qualità del seme	Num. delle once allevate	Prodotto per oncia kg. [1]
33	Ciriani E. e figlio [2]	Vacile di Spil.	Ciriani E. e f.°	Rincrocio chinese	—	—
34	Lestani M. ved. Lazzar.	Zuliano	Mozzi M.	Bigiallo extra	5	76
35	Amm. co. L. Turriani	Ziracco	Costantini	Bigiallo oro	7	71.300
36	id.	id.	id.	Incrocio chinese	9	68.800
37	Pontoni G. fu Paolo	Premariacco	Sotto-Corona	Nostrano	1	75
38	Scarbolo Giuseppe	Rubignacco	Quirici Giov.	Bigiallo oro	2	95
39	Salvioli cav. Ciro	Attimis	Mozzi	id.	$^3/_4$	80
40	id.	id.	id.	Nostrano	1	77
41	Dorigo dott. Domen.	Manzano	Sbraccia fratel.	Bigiallo sferico	1	65
42	id.	id.	id.	Incrocio K	2	92
43	Cabassi geom. Secondo	Corno di Rosaz.	Maggi	Nostrano	3 $^3/_4$	69
44	Grinovero Dom. e L.	id.	Costantini	Incrocio giapponese	2	70
45	Am. de Brandis co. E.	S. Giovanni M.	id.	id.	35	82
46	id.	id.	id.	Bigiallo sferico	5	79
47	id.	id.	id.	Poligiallo speciale	10	80
48	Vogrig eredi	Gagliano	Bidoli	Bigiallo chinese	3 $^1/_2$	75
49	Amm. co. f.lli Florio	Buttrio	Costantini	Incrocio bianco giallo	10	86.500
50	Am. co. V. Florio C. B.	id.	id.	id.	18	93
51	Tomasoni Giacomo	id.	Pasqualis	Poligiallo	2	71.600
52	id.	id.	id.	id.	1 $^3/_4$	62.670
53	Mulloni G. B.	Sanguarzo	Costantini	Bigiallo	7	75
54	Barazzutti Lorenzo	Buttrio	Chiaradia Zan.	Poligiallo	1	62
55	id.	id.	id.	Bigiallo	1	62
56	Pascoletti Fratelli	Bellazoia	Costantini	id.	16	80
57	Mantelli don Pio	Ipplis	Quirici Giov.	Nostrano speciale	1 $^3/_4$	81
58	Bernardis Virginio	id.	—	Chinese bianco giallo	10	65
59	id.	id.	—	Poligiallo	15	78
60	Ciriani Elisa e figlio	Vacile	Ciriani E. e f.°	Bigiallo chinese	—	—
61	Quendolo Luigi	Zuccola	Sotto-Corona	Nostrano Istria	1	75
62	Carbonaro dott. Ant.	Cividale	Pasqualis	Poligiallo extra	3	65
63	sen. co. Fil. di Brazzà	Soleschiano	Sotto-Corona	Incrocio giapponese	1	79.200
64	id.	id.	id.	Nostrano Istria	1	78.600
65	Am. co. Attimis Man.	Buttrio	co. Collalto	Incrocio giapponese	21	70
66	id.	id.	id.	id.	2	82
67	Vuga Francesco	Rualis	Laurent de l'Arbusset	Nostrano	1	68
68	id.	id.		Bigiallo	1	68

[1] La produzione per oncia è stata dichiarata dai singoli espositori; il Comitato promotore non ne assume alcuna responsabilità.
[2] Casa bacologica.

Il Comitato promotore, nell' intento di fare cosa utile a tutti i bachicoltori, invitava le Case bacologiche a fornirgli una piccola quantità di seme, delle varietà più pregiate, che esso si sarebbe incaricato (a sue spese) di far allevare, tenendo conto di tutti i dati di allevamento e di produzione e facendo procedere anche alla stagionatura dei bozzoli e alla loro filatura, per ricavarne i dati di rendimento alla bacinella e di perfezione del prodotto, dati che influiscono tanto sul prezzo dei bozzoli.

Furono presentate quattordici varietà di seme dalle ditte e precisamente:

Quirici comm. Gerolamo e figli: Bigiallo chinese. Giallo nostrano con bianco giapponese. Corea bianco con giallo nostrano. Giallo nostrano con bianco chino-giapponese. Bianco chinese con giallo nostrano. Speciale giallo nostrano con giallo oro. Nuova razza giallo nostrano. Poligiallo. Giallo nostrano puro

Sala Silvio: Bigiallo chinese.

Sotto Corona Tomaso: Poligiallo. Bigiallo. Nostrano d' Istria. Incrocio chinese.

Il seme fu affidato per l'allevamento all'azienda del dott. cav. uff. Domenico Rubini in Spessa (Cividale) e per la stagionatura e filatura si ricorse alla filanda Moro di Cividale.

L'allevamento dei bachi, condotto per tutte le varietà di seme nelle stesse precise condizioni di ambiente, alimentazione, temperatura, ecc. e colle norme della più razionale bachicoltura, diede i risultati che riassumiamo nel seguente specchietto:

N.	Qualità del seme	Ditta fornitrice	Periodo di tempo dalla incubazione alla Iª nascita giorni	Periodo di tempo dalla incubazione alla IIª nascita giorni	Periodo di tempo dalla incubazione alla IIIª nascita giorni	Periodo di tempo dalla Iª nascita alla Iª muta giorni	Periodo di tempo dalla Iª alla IIª muta giorni	Periodo di tempo dalla IIª alla IIIª muta giorni	Periodo di tempo dalla IIIª alla IVª muta giorni	Periodo di tempo dalla IVª muta alla salita al bosco giorni	Periodo di tempo dalla salita al bosco al raccolto giorni	Foglia consumata per oncia nell' allevamento qt.	Prodotto per oncia Bozzoli kg.	Prodotto per oncia Scarto kg.	Prodotto per oncia Totale kg.	Osservazioni
1	Bigiallo chinese	Quirici	8	9	10	11	7	6	8	12	10	20.115	65.—	8.—	73.—	
2	Giallo nostr. × bianco giapponese	id.	8	9	10	11	7	6	8	12	10	20.115	55.—	9.—	64.—	
3	Corea bianco × giallo nostrano	id.	8	9	10	11	7	6	8	12	10	20.115	64.—	9.—	73.—	
4	Giallo nostr. × bianco chino giapponese . .	id.	8	9	10	12	6	6	8	12	10	20.115	36.—	5.—	41.—	Principio di giallume dopo la IVª muta.
5	Bianco chin. × giallo nostrano	id.	10	11	12	10	6	6	8	12	10	19.221	57.—	6.—	63.—	
6	Poligiallo	Sotto-Corona	14	15	16	10	6	9	7	14	8	19.668	56.—	3.5	59.5	
7	Bigiallo chinese	Sala	10	11	12	11	5	6	8	12	10	19.221	62.5	7.—	69.5	
8	Speciale Giall. nost. × giallo oro	Quirici	10	11	12	10	6	6	8	12	10	19.336	65.—	7.—	72.—	
9	Bigiallo.	Sotto-Corona	12	13	14	11	5	8	9	13	7	20.115	42.—	7.—	49.—	Giallume.
10	Giallo nostrano nuova razza	Quirici	15	16	17	8	6	9	7	14	8	19.221	50.—	8.—	58.—	
11	Poligiallo	id.	15	16	17	8	6	9	7	14	8	18.774	65.—	3.—	68.—	
12	Giallo nostrano puro .	id.	15	16	17	8	6	9	7	14	8	18.774	63.—	3.—	66.—	
13	Nostrano d'Istria . . .	Sotto-Corona	13	14	15	10	6	9	7	14	8	19.668	65.—	3.—	68.—	
14	Incrocio chinese	id.	15	16	17	8	6	9	7	13	9	18.774	27.—	2.—	29.—	Pebrina.

Da questo specchietto risulta che la durata dell'allevamento, dall' incubazione al raccolto, varia fra 64 e 70 giorni e che le varietà più rapide a compiere la loro evoluzione furono quelle portanti i N. 1, 2, 3, 4, 5, 7 ed 8.

Relativamente al consumo in foglia di gelso, il consumo minimo è stato dato dai: N. 11 *Poligiallo* di Quirici, N. 12 *Giallo puro nostrano* di Quirici e N. 14 *Incrocio chinese* di Sotto Corona (per questo deve notarsi che vi si riscontrò pebrina). Vengono quindi il N. 5 *Bianco chinese con giallo nostrano* di Quirici, N. 7 *Bigiallo chinese* di Sala e il N. 10 *Giallo nostrano nuova razza* di Quirici.

Come produzione netta di bozzoli (senza scarto) abbiamo: N. 1 *Bigiallo chinese* di Quirici, N. 8 *Speciale giallo nostrano con giallo oro* di Quirici, N. 11 *Poligiallo* di Quirici e N. 13 *Nostrano d' Istria* di Sotto Corona, tutti con kg. 65 per oncia. Vengono poi il N. 3 *Corea bianco con giallo nostrano* di Quirici kg. 64; N. 12 *Giallo nostrano puro* di Quirici kg. 63; N. 7 *Bigiallo chinese* di Sala kg. 62.5. Come si vede siamo ben lontani dalle produzioni denunciate dagli allevatori di 89, 92, 93 e 95 chilogrammi per oncia.

In complesso 11 su 14 campioni di seme si dimostrarono affatto immuni da malattie; due, il N. 4 e il N. 9, ebbero un po' di giallume; uno solo, il N. 14, presentò danni notevoli per pebrina.

I bozzoli raccolti passarono alla filanda Moro dove furono stagionati e filati sotto la direzione del sig. V. Baldassi, direttore della medesima, e diedero i seguenti risultati:

Risultati della Stagionatura e della Filatura.

N.	Qualità del seme	Ditta fornitrice	Bozzoli		Scarto		Resa a secco ogni 100 kg. di bozzoli freschi	Prodotto in seta stagionata	Impiego		Strusa
			Peso a fresco kg.	Peso a secco kg.	Peso a fresco kg.	Peso a secco kg.		kg.	a fresco kg.	a secco kg.	kg.
1	Bigiallo chinese	Quirici	65.—	21.600	8.—	2.600	33.150	0.307	9.802	3.257	18.700
2	Giallo nost. × bianco giapponese	id.	55.—	18.500	9.—	3.020	33.625	0.314	9.468	3.184	17.200
3	Corea bianco × giallo nostrano	id.	64.—	21.900	9.—	2.950	34.041	0.310	9.427	3.225	15.750
4	Giallo nost. × bianco chino giapponese . .	id.	36.—	19.—	5.—	1.680	34.121	0.302	10.017	3.211	20.005
5	Bianco chin. × giallo nostrano	id.	57.—	19.200	6.—	2.120	33.841	0.317	9.365	3.154	18.205
6	Poligiallo	Sotto-Corona	56.—	19.320	3.5	1.120	34.352	0.307	9.441	3.257	21.700
7	Bigiallo chinese	Sala	62.5	21.280	7.—	2.250	33.856	0.320	9.178	3.125	15.600
8	Speciale giallo nost. × giallo oro	Quirici	65.—	21.590	7.—	2.570	33.555	0.325	9.263	3.076	15.800
9	Bigiallo.	Sotto-Corona	42.—	13.250	7.—	1.850	30.816	0.305	10.392	3.278	17.600
10	Giallo nostrano nuova razza	Quirici	50.—	16.250	8.—	2.600	32.500	0.295	10.430	3.389	21.700
11	Poligiallo.	id.	65.—	21.980	3.—	1.090	33.926	0.307	9.632	3.257	17.600
12	Giallo nostrano puro .	id.	63.—	21.120	3.—	0.930	33.409	0.295	10.111	3.389	21.600
13	Nostrano d'Istria . . .	Sotto-Corona	65.—	22.090	3.—	0.840	33.720	0.289	10.181	3.460	21.500
14	Incrocio chinese	id.	27.—	8.940	2.—	0.770	33.482	0.219	9.653	3.196	18.250

N.	Qualità del seme	Galettame	Titolo ottenuto	Descrizione dei bozzoli					Punti
		kg.	danari	Grana	Forma	Consistenza	Egualianza	Colore	
1	Bigiallo chinese	2.600	14.19	fina	disuguale piccola	media	non uniforme	uniforme	8
2	Giallo nost. × bianco giapponese	1.630	14.31	id.	regolare	regolare	buona	con bozz. bianchi	7 1/2
3	Corea bianco × giallo nostrano	1.900	15.81	id.	id.	media	id.	id.	8 1/2
4	Giallo nost. × bianco chino giapponese . .	0.720	13.68	media	irregolare	poca	leggera	id.	6
5	Bianco chin. × giallo nostrano	2.—	15.37	fina	regolare	regolare	abbastan. buona	id.	8
6	Poligiallo	2.805	13.50	non compatta	di nostrano	id.	buona	uniforme	6 1/2
7	Bigiallo chinese	1.562	14.37	fina	regolare	id.	id.	id.	9
8	Speciale giallo nost. × giallo oro	1.750	13.31	id.	id.	id.	id.	uniforme (perfetta)	9
9	Bigiallo	2.505	12.87	media	imperfetta	poca	media	uniforme	6
10	Giallo nostrano nuova razza.	1.800	13.—	non compatta	di poligiallo, irregol., con qualche falso in punta	discreta	id.	id.	5 1/2
11	Poligiallo	1.100	13.25	grossa	di nostrano	regolare	buona	id.	8 3/4
12	Giallo nostrano	0.750	14.—	poco compatta	regolare	id.	discreta	poco chiaro	6 1/2
13	Nostrano d'Istria . . .	0.210	12.56	non compatta	id.	poca	buona	uniforme	6 1/2
14	Incrocio chinese	1.700	14.50	irregolarissima	irregolare	id.	poca	id.	5

Credo opportuno a schiarimento dello specchietto aggiungere la spiegazione di alcuni tèrmini tecnici in esso contenuti, spiegazioni fornitemi dal sig. Conti, direttore dell'ufficio di saggio e stagionatura presso la Camera di Commercio, il quale ha avuto larga parte in tutte le operazioni tecniche che occorsero per questa esposizione, con quella competenza che è ben nota a quanti si occupano di sete e di bozzoli in Friuli.

Resa a secco indica quanti chilogrammi di bozzoli secchi stagionati rimasero per ogni 100 kg. di bozzoli freschi.

Prodotto in seta stagionata per 1 kg. di bozzoli secchi.

Impiego a fresco e *a secco* indica il numero di chilogrammi di bozzoli freschi e secchi occorrenti per avere 1 kg. di seta

Strusa e *galettame.* La cifra indica il peso in chilogrammi di strusa e galettame ottenuti su 100 kg. di seta.

Titolo. È indicato in danari: il danaro equivale a grammi 0,050.

Nella *descrizione dei bozzoli* le parole: *grana, forma, consistenza, egualianza, colore,* non hanno bisogno di spiegazione.

Dall'esame di questi dati la giuria ha creduto opportuno di ricavare una classificazione di merito per i singoli campioni e lo fece assegnando ad essi dei punti. Da questa classificazione i campioni mandati dalle Case per l'allevamento speciale risulterebbero in ordine di merito così:

1°. *Quirici.* Speciale giallo nostrano × giallo oro. (Sarebbe a parità di merito col seguente di Sala, ma ebbe in aggiunta l'apprezzamento di perfetto per il colore), punti 9.

2°. *Sala.* Bigiallo chinese, punti 9.

3°. *Quirici.* Poligiallo, punti 8 $^3/_4$.

4°. *Quirici.* Corea bianco × giallo nostrano, punti 8 $^1/_2$.

5°. e 6°. *Quirici.* Bigiallo chinese e Bianco chinese × giallo nostrano, pari in merito, punti 8.

7°. *Quirici.* Giallo nostrano × bianco giapponese, punti 7 $^1/_2$.

Gli altri campioni ebbero classificazioni inferiori.

Non è chi non veda l'importanza straordinaria di queste prove di allevamento che possono fornire dati precisi agli allevatori per consigliarli nella scelta del seme da coltivare. È a deplorare che poche siano state le Case che si sono prestate a questo esperimento ed è da augurarsi che esso venga ripetuto su maggior numero di campioni.

L'esposizione dei campioni degli allevatori e di quelli provenienti dall'allevamento, assieme a quelli mandati dalle Case bacologiche concorrenti fu tenuta negli splendidi locali del Collegio Convitto Nazionale « Paolo Diacono » e rimase aperta per una settimana. L'Associazione Agraria Friulana, tanto benemerita del progresso agricolo, consentì a tenere negli stessi locali una splendida esposizione di macchine agricole, la Società per la lavorazione dei vimini presentò pure gli eleganti prodotti delle sue officine e lo Stabilimento Agro-Orticolo addobbò con ricchezza ed eleganza l'imponente atrio del Collegio destando l'ammirazione dei visitatori.

La Giuria nominata dal Comitato e composta dei signori Marni Luciano presidente relatore; Carlini Giuseppe, Micheloni Mario, Rieppi Amedeo e Baldassi Vincenzo segretario, presentò la seguente relazione:

« La sottoscritta Giuria, incaricata dal Comitato della Mostra campionaria di bozzoli di Cividale, di dare sulla stessa il proprio giudizio, dopo aver fatta la classificazione delle Case bacologiche, dell'allevamento sperimentale e della Mostra campionaria, si sente il dovere di presentare questa breve relazione illustrativa della propria opera.

« *Case bacologiche.* — Erano rappresentate alla Mostra N. 10 Case con prodotti che, se da un lato dimostrano il continuo miglioramento nella produzione delle qualità, dall'altro provano che non si è riusciti ancora ad intensificare quei segni che più razionalmente corrispondono alle diverse zone.

« Da questo fatto emerge vieppiù l'importanza e la necessità del susseguirsi di tali mostre campionarie, affinchè l'allevatore e l'industriale possano, su basi accertate, stabilire quali prodotti devono preferire.

« *Allevamenti sperimentali di comparazione.* — Le diverse razze divise in categorie sortirono in classifica per qualità nel modo seguente:

1°. Bigiallo; 2°. Giallo incrocio chinese e Giallo nostrano; 3°. Poligiallo; 4°. Incrocio giapponese.

« Escludendo il Giallo nostrano, per la poca quantità che se ne produce nel Circondario di Cividale, i risultati degli allevamenti confermano che le qualità più ricercate dall' industriale, sono quelle che riuscirono nello stesso tempo anche più rimuneratrici per gli allevatori.

« Infatti l'esperimento dimostrò, che se da tali bozzoli l'industriale ricava un reddito maggiore con prodotto migliore, anche la resa per l'allevatore riesce superiore alla media e, stante il prezzo più elevato che ne ritrae, se ne avvantaggia di molto.

« Se fino ad oggi l' Incrocio Giapponese era la qualità prediletta per il possidente, perchè maggiormente produttiva, gli allevamenti comparativi ci hanno dimostrato che le qualità Incrocio Chinese e Poligiallo, se allevate razionalmente, danno risultati ammirevoli di resa per onciato.

« Con ciò crediamo resti dimostrato una volta di più che gli interessi dell' allevatore e dell' industriale vanno di pari passo e non possono disgiungersi se non con scapito comune.

« *Mostra campionaria di bozzoli.* — Questa Mostra è riuscita relativamente bene nel suo complesso, e lodevole nella categoria dei Bigialli.

« I Poligialli riuscirono nella maggioranza ruvidi, il che si può ascrivere anche al mal tempo, che però non influì minimamente sui Bigialli.

« È quindi da augurarsi che le case bacologiche dedichino una maggior cura nel perfezionare i Poligialli, affinchè il mal tempo non deteriori la qualità.

« E riassumendo, la sottoscritta Giuria si augura che di tali mostre se ne offrano ogni anno, affine di stabilire il progressivo miglioramento di questa nostra grande industria italiana.

La Giuria

L. Marni — G. Carlini — M. Micheloni — A. Rieppi — V. Baldassi.

Il Comitato promotore, colla scorta delle classificazioni assegnate dalla Giuria, procedeva alle seguenti

Premiazioni dei bachicoltori del Mandamento.

N. B. — Il numero che precede il nome dell'espositore é quello del campione di bozzoli presentato (Vedi elenco espositori a pag. 448 e 449).

Categoria I.ª — **Bigialli.**

20. Battocletti Antonio — Carraria. — Medaglia d'argento del Ministero
48. Eredi Vogrig — Gagliano. — Medaglia d'argento.
56. Pascoletti Fratelli — Bellazoia. — Medaglia d'argento.
53. Mulloni G. B. — Sanguarzo. — Medaglia d'argento.
46. Amministrazione co. de Brandis — S. Giovanni Manzano. — Medaglia d' argento.
23. Comelli Pietro — Togliano. — Medaglia di bronzo del Ministero.
8. Specogna Giuseppe — Tarcetta. — Medaglia di bronzo.
34. Lestani Maria ved. Lazzaroni — Zuliano. — Medaglia di bronzo.
16. Rubini dott. cav. uff. Domenico — Spessa. — Medaglia di bronzo.
22. Circolo Agricolo — Ziracco. — Speciale Diploma di benemerenza.

Categoria II.ª — **Poligialli.**

54. Barazzutti Lorenzo — Buttrio — Medaglia d'argento dell'Associazione Agraria Friulana.
24. di Trento co. Antonio — Dolegnano. — Medaglia d'argento della Deputazione Provinciale.
6. de Puppi co. cav. Guido Raimondo — Moimacco. — Medaglia d'argento.
26. Musoni Giovanni — Togliano. — Medaglia d'argento.
13. Mulloni Antonio — Gruppignano. — Medaglia di bronzo del Ministero.
7. Cotterli Angelo — Moimacco. — Medaglia di bronzo.
30. de Paciani nob. Giuseppe — Cividale. — Medaglia di bronzo.
52. Tomasoni Giacomo — Buttrio. — Medaglia di bronzo.

Categoria III.ª — **Chinesi.**

5. Mullig don Luigi — Vernasso. — Medaglia d'argento della Deputazione Provinciale.
11. Nussi avv. cav. uff. Vittorio — Azzano. — Fuori concorso. Diploma di benemerenza.
36. Amministrazione Torriani co. Lodovico — Ziracco. — Medaglia di bronzo dell' Associazione Agraria Friulana.

Categoria IV.ª — **Nostrani.**

57. Mantelli don Pio — Ipplis. — Medaglia d'argento.
40. Salvioli cav. Ciro — Attimis. — Medaglia di bronzo dell'Associazione Agraria Friulana.
61. Quendolo Luigi — Corno di Rosazzo. — Medaglia di bronzo.

Categoria V.ª — Giapponesi.

50. Amministrazione Florio Ciconi Beltrame co. Vittoria — Buttrio — Medaglia di bronzo.

Case bacologiche.

Mozzi cav. Michele di Vittorio Veneto. — Medaglia d'oro della Società Commercianti di Cividale e *Quirici comm. Gerolamo* e figli di Pavia. — Medaglia d'oro del Comitato. — A parità di merito.
Sala Silvio di Olgiate Molgora. — Medaglia d'argento dorato della Banca Popolare di Cividale.
Ciriani Emilia e figlio di Vacile (Spilimbergo). — Medaglia d'argento dorato.
Marson fratelli di Vittorio Veneto. — Medaglia d'argento del Ministero.
Sacconi-Natali di Ascoli Piceno. — Medaglia d'argento.
Spagnol Gerolamo e C. di Vittorio Veneto. — Medaglia d'argento.
de Finetti di Gradisca sull' Isonzo. — Medaglia d'argento.
Sotto-Corona Tomaso di Dignano (Istria). — Fuori concorso. Diploma di benemerenza.

Macchine bacologiche.

Sala Silvio di Olgiate Molgora per incubatrice. — Diploma di benemerenza.
Quirici comm. Gerolamo e figli di Pavia per incubatrice. — Diploma di benemerenza
Gervasutti di Reana del Roiale per ceste da stagionatura. — Diploma di merito.

Trentin cav. Marco di S. Donà di Piave per mostra di gelsi. — Medaglia d'oro del Comitato.
Filanda Moro di Cividale per mostra dei suoi prodotti. — Diploma speciale di benemerenza e Baldassi Vincenzo, direttore della filanda, Diploma speciale di cooperazione.

Venuto così al termine della mia relazione e constatato il successo ottenuto dall'esposizione campionaria di bozzoli tenuta a Cividale, non mi resta che augurare che a questa prima altre ne seguano (ne fu tenuta pochi giorni dopo una a Martignacco) coll' intento di approfondire sempre più lo studio e di promuovere il continuo progresso di questa vecchia industria agricola friulana che tanto denaro fa entrare nelle tasche dell'agricoltore e in un'epoca dell'anno mancante di altri prodotti.

F. Coceani.

Un grave problema igienico, zootecnico e sociale

(La crisi della carne).

Chi non assiste con egoistica indifferenza al continuo aumento dei prezzi del bestiame e della carne; chi ha un po' di cuore per interessarsi alla miseria dei propri simili e un po' d'intelletto per capire che l'anemia è l'abbrutimento delle plebi rappresentano un danno e un pericolo per tutti; chi ha un po' d'amor proprio come uomo e come cittadino per capire che la miseria è la causa della nostra inferiorità sociale (poichè ad essa va inesorabilmente associata l'ignoranza) non può a meno di occuparsi alla soluzione di questo grave problema igienico, zootecnico e sociale, che riveste ai dì nostri la più grande importanza: *la crisi della carne.*

Procuriamo di cercare le cause e di studiare i mezzi che possano efficacemente metter riparo a questa dolorosa e sconveniente condizione; nessuno di noi (le classi dirigenti meno delle altre) può dichiararsi soddisfatto di un simile stato di cose!!

Contro i macellai, (che profittano di ogni più piccola occasione per elevare il prezzo delle carni), insorgano i municipi richiamandoli a più miti pretese, rispondendo alle loro minacce di sciopero con l'apertura di pubblici spacci comunali, o con l'imposizione di un calmiere; favoriscano l'apertura degli spacci di carne equina, per modo che l'uso di essa continui ad estendersi specialmente fra i poveri, che a poco e poco vinceranno la ingiustificata ripugnanza che hanno per tale carne e se ne ciberanno volentieri. I più forti mangiatori di carne equina sono i danesi, vengono dopo i belgi, i tedeschi, gli svizzeri; ultimi (come sempre) gli italiani. Speciali statistiche provano che l'ippofagia è in continuo aumento; ma in Italia poche città hanno botteghe da carne equina e se si eccettua Milano che ne consuma attuamente oltre 5000 capi all'anno si leggono cifre irrisorie (a Torino per es. vi è un solo spaccio con vendita inferiore ai 100 capi annualmente). Bisogna dunque adoperarci per far acquistare favore a questa carne, perchè essa rappresenta un cibo altamente nutritivo e di sapore squisito, perchè essa, all'analisi chimica rivela maggior quantità di sostanze albuminoidi che tutte le altre carni: perchè essa dà un brodo che ha lo stesso colore e lo stesso gusto di quello fatto con carne di bue (e il brodo conforta molto), e infine perchè l'arrosto di cavallo è veramente buono. Bisogna dunque vincere questo pregiudizio, questa ripugnanza istintiva, quest'avversione per la carne di cavallo, e favorirne invece gli spacci; sarà tanta carne di più che verrà mangiata con vantaggio dei poveri, e sarà tanta carne di più che, messa in commercio, potrà fare valida concorrenza alla carne bovina che dovrà così abbassare di prezzo.

La pollicoltura, che potrebbe dare grande quantità della più buona carne, è qui da noi poco curata, mentre con più buoni criteri e con un allevamento fatto su più vasta scala potrebbe dare dei sorprendenti risultati, fornendoci altrettanta carne che farebbe ottima concorrenza a quella

dei beccai. — L'allevamento del coniglio non è nè conosciuto nè apprezzato al suo giusto valore; da tutti si ignora quanto nutriente, gustosa e sana sia la sua carne. Rimase celebre la frase di Enrico IV «che sarebbe stato contento quando ogni francese avesse potuto mettere al fuoco ogni giorno un pollo» — ebbene, oltre ai polli, si mangiano in Francia per oltre 300 milioni di franchi all'anno in conigli. Non vi è operaio nel mezzodì di Francia che non tenga dai cento ai duecento conigli, dai quali ritrae buon vitto per la famiglia, e anche una piccola entrata. In Italia, anche nelle regioni o provincie dove meglio procede l'allevamento degli animali domestici, quello del coniglio è ben lungi dall'avere lo sviluppo che potrebbe, che dovrebbe avere. È necessario adunque che tutti quanti si interessano all'agricoltura diffondano fra le genti agricole questa buona pratica, sorgente certa di incalcolabile benessere. — Si risvegli la buona propaganda intesa a regolare ed accrescere i pascoli, riscattando dalle mani della natura la produzione foraggera, e intensificandosi l'allevamento degli ovini che andrebbe a grande beneficio della potenza carnifera; tutti sanno quanto sia sana, nutriente e a buon mercato la carne di pecora, e specialmente quella dei castrati e dei ben impinguati montoni. — All'allevamento dei suini, che in Italia è forse la più antica industria zootecnica esercitata, e che è d'indiscutibile vantaggio, non si dà l'importanza eccezionale che veramente merita.

Nessun animale domestico infatti è capace di utilizzare tanti diversi materiali e di vile costo, come il maiale, che diventa poi così utile all'alimentazione dell'uomo. «Il maiale è un animale onnivoro; la sua alimentazione non è sottomessa all'alea dei prezzi delle derrate; vi si possono utilizzare tante sostanze che altrimenti andrebbero perdute (residui di latterie, escrementi dei bachi da seta, avanzi di concerie, di squartatoi, ecc.» (Cornevin). Eppure anche questa industria, in molte regioni d'Italia è troppo trascurata; solo in alcune provincie il maiale viene allevato con meritata cura (es. quella di Cuneo ne diede esistenti il 19 Marzo 1908 venticinquemila seicentosettantatre) e sono quelle appunto nelle quali la gente è abbastanza ben nutrita di alimento carneo.

Incoraggiamo dunque questa industria; sollecitiamo i nostri agricoltori ad occuparsi maggiormente di questo allevamento utilissimo e lucroso, che verrà poi a mettere in commercio una grande quantità di carne buona, nutriente e a buon prezzo, che farà correggere ancora una volta i cartelli dei macellai, con vantaggio di tutti.

Ma certo, il lato più importante da cui va esaminata la questione è dato dai bovini; la produzione nazionale di questi può (e specialmente potrà in seguito) sopperire alle necessità del pubblico consumo? *No!!!* Purtroppo l'Italia, forte esportatrice un tempo di bovini, si trova ora deficiente di capi. Nel 1908 furono

importati		esportati	
Buoi	6.416	Buoi	7.832
Tori	1.216	Tori	153
Vacche	29.007	Vacche	947
Giovenche e torelli	63.823	Giovenche e torelli	241
Vitelli	37.808	Vitelli	3.083

Occorre dunque metter riparo a questo sconfortante stato di cose, e ciò provvedendo alla bonifica di terreni ancora incolti e intensificandovi l'allevamento del bestiame; migliorando i pascoli alpini a seconda della loro giacitura, estensione e forma; là il bestiame può vivere fuori della angusta prigione della stalla, nella nuda e fortificante libertà della natura, e là potremo, al pari della Svizzera, arricchire il suolo di razze che formeranno la meraviglia e la ricerca dei mercati. Al contadino consigliamo intanto di non sacrificare, a scopo di lucro immediato, il tenero vitello; ma di lasciarlo diventar grande; e facciamogli intendere che egli avrebbe così eguale compenso, e offrirebbe per il consumo pubblico un più elevato quantitativo di carne; consigliamolo pure a non vendere la vacca troppo vecchia e scarnata nè i buoi da macello senza alcuna preparazione, ma bensì dopo averli sottoposti a un razionale ingrassamento

Una delle cause più forti della scarsità del bestiame in rapporto al crescente bisogno di carne è dato anche dall'enorme sviluppo e diffusione dell'afta epizootica che in tanti paesi fa vera strage dei piccoli e grossi bovini. Di qui la necessità di venire all'attuazione del servizio veterinario in tutti i comuni riuniti in consorzi; si avrà come diretto incontrastabile risultato una forte diminuzione nella mortalità del bestiame, e un aumento numerico di questo, per l'efficacia dei provvedimenti sanitari, per la migliorata igiene e per la propaganda zootecnica.

« Per l'Italia contemporanea — ha detto l'on. Lembò nella sua interpellanza svolta alla Camera il 2 Maggio scorso — questo dell'allevamento e della conservazione del bestiame rapppresenta uno dei più gravi problemi che si impongono all'attenzione del governo e del paese ». E faceva pure rilevare che l'Italia spende all'anno 100 milioni in cifra tonda per l'acquisto di equini, carni fresche e salate, e ha subito in pari tempo una diminuzione di 18 milioni nella esportazione annuale. Perchè dunque non dovremo noi incoraggiare l'allevamento del cavallo agricolo così utile in quei lavori campestri, per i quali il lento passo del bue non è adatto, e dà poco e mal fatto lavoro?? Si avrebbe così maggior quantità di bovini da utilizzare per il macello, e si darebbe insieme maggior incremento alla pratica dell'alimentazione con carne equina.

La produzione cavallina, tanto fiorente e rigogliosa un tempo quì, languisce ora senza il conforto di vedersi ristorata, aiutata da mano amica; il bestiame è ancora troppo scarso in numero, per soddisfare ai bisogni alimentari degli italiani, questo è il fatto principale, la causa prima dell'elevato prezzo della carne e dei prodotti animali; questo è il problema urgente, davanti al quale assolutamente un provvedimento si impone, perchè la gente continua a lamentarsi e la carne continua a crescere.

Per risolvere il problema coi provvedimenti che ho già accennati e che ritengo efficacissimi, occorrono molti anni, ma intanto bisogna pur provvedere perchè la carne non diventi assolutamente il privilegio dei ricchi; e la soluzione può essere facilmente trovata seguendo l'esempio di altre nazioni; o importare bestiame vivo, o diffondere l'uso delle carni congelate.

Al sistema dell' importazione di bestiame vivo si è già ricorsi da tempo con bovini della Serbia, della Rumania e dell'Argentina; e nei nostri mercati a centinaia si vedevano negli anni scorsi bovini con variate forme

e diversi mantelli da far girare il capo al più provetto zootecnico che volesse identificarne i caratteri etnici; ma se ne ebbe esito poco felice per motivi diversi, anche perchè vi era sempre il pericolo di un divieto d'importazione per parte nostra o di esportazione per parte di quelli Stati (per es. in caso di epizoozie) che avesse potuto da un giorno all'altro portare la crisi della carne a uno stato veramente acutissimo.

Resta l'importazione delle carni congelate, provenienti dai maestosi e giganteschi frigoriferi « *La Blanca* » di Buenos Ayres. Sono manzi di razza Durham allevati ed estremamente ingrassati nelle vaste e fertili praterie della Republica Argentina, di mole colossale, le cui carni, ricche di adipe e che danno un brodo saporito e un ottimo arrosto, arrivano in Italia ben conservate in celle frigorifere dei bastimenti e si mangiano 50-60 giorni dopo la macellazione. Hanno l'aspetto delle carni fresche, senza alterazioni di peso, di colore, di odore, di consistenza... eppure contro di esse stanno ancora le prevenzioni degli italiani *(sempre gli stessi!)* i quali hanno per essa uguale diffidenza che per la famosa carne in scatole, diffidenza suscitata in tutto il mondo dal romanzo di Upton Sinclair.

Da qualche tempo ormai si pratica un largo commercio di carni fra l'America, l'Oceania e l'Europa per opera di distinti e intelligenti commercianti che hanno saputo trasformare interi bastimenti in grandiosi frigoriferi, e vagoni ferroviari in refrigeranti di uguale potenza per modo che migliaia e milioni di animali, ridotti in quarti, possono essere trasportati dall'una all'altra parte del globo con immenso vantaggio generale. Così Londra, Liverpool, Manchester, Parigi, Ginevra, e altre grandi città ricevono continuamente quantità enormi di carni eccellenti dall'America e dall'Australia e vi si mantengono a prezzi moderatissimi che conservano quell'equilibrio nel prezzo delle carni da tutti desiderato nell'interesse dell'alimentazione dei cittadini. Le carni congelate offrono realmente garanzia di sanità e di bontà indiscutibili; hanno davanti a sè la più promettente sicurezza di fare ottima concorrenza ai prezzi delle carni dei macellai, che dovranno perciò conservarsi moderati, e di risolvere quindi in modo soddisfacente il problema della crisi carnea. Una società italiana (quella dei frigoriferi genovesi) ne ha cominciata l'importazione. Combattiamo dunque i nocivi pregiudizi, e aiutiamo questo utilissimo commercio.

Al Governo, cui spetta tutelare i diritti e la salute dei cittadini, e a cui diretto vantaggio torna il loro benessere morale ed economico io voglio ricordare ancora una volta che la popolazione rurale che dedica le sue migliori braccia all'industria dei campi, come quella delle città che logora l'organismo nei chiusi ambienti, abbisognano di una alimentazione sostanziosa; alle provincie, ai comuni, alle Cattedre Ambulanti d'Agraria, ai colleghi sanitari piacemi rivolgere questo caldo appello perchè tutti vogliano interessarsi alla soluzione di questo serio problema d'una così vitale importanza igienica, zootecnica e sociale.

Sia tolto dunque per sempre questo grave inconveniente, questo grave malanno collettivo, per il quale gli uomini che hanno già conquistato il dominio dei mari e dei cieli, non hanno ancora risolto il problema della loro nutrizione.

dott. Fausto Aldrighetti.

Le Mutue Assicurazioni del bestiame bovino all'estero ed in Italia,

con statistica di quelle del Friuli.

(Continuazione e fine: vedi N. 10-11-12-13; 1910).

Statuto Modello per le Società Friulane di mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame bovino.

TITOLO I.

Costituzione, scopo, durata, sede e circoscrizione della Società.

Art. 1. — Tra gli allevatori di bestiame della frazione di...... o del Comune capoluogo di...... è costituita una Società dal nome di „ Società di Mutua Assicurazione contro la mortalità del bestiame bovino „.

Art. 2. — La Società ha per scopo:

a) di indennizzare i soci contro i danni derivati da malattie o disgrazie, che cagionino la morte od il deperimento permanente degli animali assicurati;

b) *l'elevamento morale ed economico degli allevatori ed il miglioramento* zootecnico.

Art. 3. — I sinistri contro i quali la Società assicura, sono:

a) i casi di morte naturale o conseguente a malattia;

b) i casi d'abbattimento per accidente, per malattia, o per ordine dell'Autorita giudiziaria;

c) i casi di vendita forzata per espressa deliberazione del Consiglio d'Amministrazione;

d) i casi di divieto da parte delle Autorità del consumo delle carni di un animale assicurato ed abbattuto per macello, sia che l'animale appartenga ad un terzo acquirente verso cui il socio è responsabile, o ch'esso sia stato abbattuto volontariamente dal socio stesso.

Art. 4. — La Società non risponde dei sinistri provenienti:

a) da morte cagionata da disgrazia o da malattia sopravvenuta entro i 15 giorni dalla data dell'assicurazione;

b) da *morte o malattia cagionata da maltrattamenti* o da mancanza di cure o da dolo;

c) da morte o malattia cagionata da operazione non eseguita dal veterinario;

d) da morte o deperimento dovuti a terremoto, inondazione, incendio, fulmine, guerra, invasione, sommossa, frana, rovina;

e) da smarrimento o furto.

Art. 5. — La durata della Società è senza limite. L'impegno dei soci è annuale e diventa continuativo di anno in anno per tacita rinnovazione, se non è disdetto entro il termine stabilito dall'art. 11 *e*).

Art. 6. — La Società ha la sua sede nei locali....... Essa esercita le sue funzioni nel territorio di.......

TITOLO II.

Soci.

Art. 7. — Possono essere soci tutti coloro che possiedono bestiame nel territorio in cui la Società esercita la sua azione, purchè offrano guarentigie di onestà e non esercitino comunemente il commercio del bestiame, nè lo abbiano assicurato presso terzi.

Art. 8. — Per far parte della Società devesi inoltrare domanda scritta al Consiglio d'Amministrazione, con l'indicazione della qualità, del numero e del valore deg'i animali da assicurare. Il richiedente dovrà inoltre dichiarare:

a) che non ha in corso contratti d'assicurazione con altre Società;

b) da quanto tempo è detentore del bestiame, del quale chiede l'assicurazione;

c) se abbia sofferto danni e quali nel bestiame, durante i dodici mesi precedenti l'assicurazione.

Sulla domanda d'iscrizione a socio, si pronuncia inappellabilmente il Consiglio.

Art. 9. — La qualità ed i diritti di socio non si acquistano che all'atto dell'iscrizione regolare nel libro dei soci.

Art. 10. — Il socio ammesso a far parte della Società ha l'obbligo:

a) di far parte della Società per non meno di un anno.

b) di assicurare tutti gli animali bovini da lui posseduti, eccezione fatta dei vitelli sotto i quattro mesi.

c) di denunciare l'infortunio non appena avvenuto;

d) di denunciare entro due giorni i cambiamenti nel numero e nella qualità del bestiame assicurato;

e) di eseguire tutte le prescrizioni indicate dal Veterinario della Società;

f) di non procedere, senza l'approvazione del Consiglio d'Amministrazione, all'abbattimento di un animale malato salvi, naturalmente, i casi di natura urgente, sulla realtà dei quali il Consiglio, udito il parere del Veterinario, si pronuncia non appena intervenuto;

g) di pagare una tassa d'inscrizione per ogni capo assicurato, ed una quota annuale anticipata, in ragione del valore del bestiame assicurato;

h) di sottostare al pagamento di una quota supplementare straordinaria nei casi previsti dal presente Statuto, previa deliberazione dell'Assemblea;

i) di cooperare e sorvegliare al buon andamento della Società;

l) di non prestare a non soci per il lavoro o per altro gli animali assicurati, senza la espressa autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione;

m) di osservare tutte le prescrizioni del presente Statuto, ed i deliberati del Consiglio e dell'Assemblea.

Art. 11. — I soci hanno il diritto:

a) di ottenere il risarcimento dei danni derivati dal deperimento permanente o dalla mortalità del bestiame;

b) di avere l'assistenza gratuita del Veterinario o semigratuita delle medicine;

c) di essere moralmente assistiti dalla Società nelle eventuali controversie che per causa degli animali assicurati dovessero sostenere;

d) di intervenire alle assemblee e di essere eleggibili alle cariche sociali;

e) di recedere dalla Società, purchè ne facciano dichiarazione scritta tre mesi prima del termine dell'anno sociale [1]).

Art. 12. — L'accettazione delle cariche sociali è obbligatoria per tutti i soci. I soci che non intervengono senza giustificato motivo alle assemblee e così quelli che sono ritardatari nel pagamento delle quote sociali saranno puniti con la multa di L. 2 [2]).

Art. 13. — Cessano di far parte della Società tutti coloro che notificheranno di non avere più bestiame, o che lo trasporteranno in modo permanente fuori del territorio nel quale la Società esercita la sua azione.

Art. 14. — Saranno espulsi dalla Società, dopo deliberazione consigliare, coloro:

a) che tengono male la stalla;

b) che non prodigano le cure volute al bestiame assicurato;

c) che non si attengono tassativamente alle prescrizioni del Veterinario;

d) che si rifiutano di far eseguire vaccinazioni profilattiche;

e) che sono morosi da 11 mesi;

f) che tentano di frodare o di corrompere;

g) che contravvengono alle disposizioni statutarie;

h) che si rendono comunque indegni di appartenere al sodalizio.

Art. 15. — Tutti coloro che cessano per qualsivoglia ragione di appartenere alla Società, non hanno diritto a rimborso alcuno, ma sono bensì tenuti a liquidare i contributi o le tasse dei quali fossero debitori.

Art. 16. — In caso di morte del socio, gli subentrano gli eredi alle stesse condizioni, fino al termine dell'anno in corso.

---

[1]) La Società che dispone un servizio veterinario gratuito ed una dispensa semigratuita delle medicine, ottiene:

a) che tutti i soci ricorrano subito al Veterinario;

b) che le ricette vengano indubbiamente spedite;

c) che i soci colpiti da infortunio siano sottratti ad una spesa ostica, in quanto che essa aggrava *economicamente* e *moralmente* le *condizioni* dell'*infortunio*.

[2]) Il socio che si sottrae all'accettazione delle cariche sociali, mentre dinota poco interessamento per la Società, favorisce indirettamente l'ingresso nell'Amministrazione degli individui meno adatti; ecco perchè è bene che tutti i soci siano vincolati dall'obbligo di accettazione delle cariche sociali.

Le multe, molto usate all'estero, specie in Germania, sono giustificate dal fatto ch'esse stimolano l'educazione dei doveri sociali.

L'averle viste applicate a Mortegliano, mi conforta nell'opinione ch'esse siano possibili in Friuli.

TITOLO III.

Quote sociali e riassicurative.

Art. 17. — Ciascun socio è tenuto al pagamento antecipato della tassa d'inscrizione di L. 1 per ciascun capo assicurato.

Art. 18. — La quota annuale d'assicurazione, è proporzionale al valore del bestiame assicurato e dev'essere pagata antecipatamente dai soci in due rate semestrali, cioè entro il gennaio la prima e entro il luglio la seconda. I soci che assicurano animali nel 2° semestre, sono tenuti al pagamento di una sola rata semestrale.

Art. 19. — Il premio annuale d'assicurazione è stabilito dalla seguente tariffa:

Per una vitella o giovenca o vacca L. 1.30 % del valore assicurato
Per un bue o toro . . . . „ 1.20 % „

Nel caso di riassicurazione della Società, i soci sono tenuti a versare una tassa riassicurativa di L. 0.10 % del valore assicurato [1]).

Art. 20. — Nel caso di mortalità eccezionale, a fronteggiare la quale non fossero sufficenti i fondi sociali ed, eventualmente, quelli riassicurativi, i soci saranno tenuti al versamento di una quota supplementare, che verrà stabilita dal Consiglio d'Amministrazione. La quota supplementare non dovrà sorpassare, ad ogni modo, il 0.50 % del valore assicurato.

Art. 21. — Qualora la quota supplementare di cui all'art. 20 fosse tuttavia inadeguata, sarà convocata in seduta straordinaria l'assemblea generale dei soci che stabilirà per l'anno in corso:

a) l'imposizione di un'ulteriore quota supplementare;
b) la riduzione nella misura degli indennizzi.

TITOLO IV.

Sinistri ed indennizzi.

Art. 22. — Ciascun socio ha l'obbligo di fare immediatamente avvertito il Presidente ed il Veterinario della Società, non appena un animale si presenta ammalato o sia stato colpito da infortunio.

Art. 23. — Dal momento della denuncia, l'animale appartiene direttamente alla Mutua, che, a mezzo del Presidente, udito il parere del Veterinario, ne decide inappellabilmente la cura o l'abbattimento.

Art. 24. — Avvenuta la macellazione di un animale assicurato, il Consiglio d'Amministrazione, qualora le carni siano state dichiarate commestibili dal

---

[1]) Il premio d'assicurazione adottato dalle mutue friulane é, di solito, dell'1 % per le vacche, e del 0.90 % per i buoi. Elevandolo, com'io ho fatto, a L. 1.30 ed 1.20 per cento, mentre rimane un premio che non si distacca eccessivamente da quello in uso, consente alla Società la disposizione d'un servizio veterinario gratuito, la partecipazione a metà prezzo nelle spese dei medicinali e l'adozione totale delle spese di seppellimento e di macellazione.

Veterinario, delibererà la vendita dell'animale al miglior offerente, riservandosi di ordinare la ripartizione della carne tra i soci, quando non fosse possibile un ricavo non inferiore al 30 % del prezzo corrente delle carni di bassa macelleria.

In quest' ultimo caso il Consiglio è tenuto a fissare i criteri di ripartizione ed il prezzo della carne, che i soci saranno obbligati a ritirare ed a pagare sull' istante. Le spese di seppellimento o di macellazione e di vendita sono a carico della Società [1]).

Art. 25. — L' indennizzo che la Società è tenuta a pagare, è stabilito dalla seguente tariffa:

a) 80 % del valore di stima per gli animali fatti vendere od abbattere;

b) 70 % del valore di stima per gli animali morti;

c) 40 % del valore di stima per gli animali abbattuti o morti in causa d'aborto o di timpanismo acuto [2]).

Art. 26. — La Società corrisponderà l' indennizzo fisso di L. 25 per il feto nato morto durante un parto regolarmente diretto dal Veterinario.

Art. 27. — Il diritto d' indennizzo decade:

a) quando il socio all'atto dell' infortunio è in mora col pagamento da almeno 20 giorni;

b) quando la denuncia dell' infortunio o della malattia non fu immediata;

c) quando vi è ragione di ritenere che la morte o la malattia dell'ani-

---

[1]) Parmi ingiusto il lasciare, come comunemente si fa da noi ed anche all'estero, a carico dei soci colpiti da infortunio, le spese di seppellimento e di macellazione.

Il criterio direttivo, secondo me, bisogna che miri ad alleviare di tutte le altre spese colui che nè ha già di troppo dell' infortunio puro e semplice.

[2]) Nella Germania, nella Baviera, nel Baden, s' indennizzano con gli $^{8}/_{10}$ del valore di stima gli animali abbattuti e con $^{7}/_{10}$ del valore di stima gli animali morti. Un tale sistema è razionale a tutta prova. L'animale morto nella massima parte dei casi non è commestibile, e per ciò rappresenta per la Società un danno completo. S'aggiunga che a lasciarlo morire vi contribuisce o una malattia infettiva o un difetto morboso di natura occulta preesistente all'assicurazione, ovvero la poca esperienza o la mala attenzione da parte del socio. Per tutte queste ragioni, è logico e necessario che l' indennizzo per gli animali abbattuti non sia uguale a quello accordato per gli animali morti.

L' indennità del 40 % per gli animali morti od abbattuti a causa d'aborto o di timpanismo acuto, è meno restrittiva di quanto si può credere. Prescindendo dall'esempio estero, ove l' indennità nei casi di cui sopra è del 30 %, a parlar di cose nostre, citerò le mutue di Nespoledo e di Galeriano, per non dir di altre, le quali rifiutano addirittura l' indennizzo ad animali morti per timpanismo acuto.

Ecco il testo statutario della mutua di Nespoledo: « In caso di perimento di un bovino causato dal pascolo di erba spagna e trifoglio, la Società non corrisponderà compenso alcuno ».

Codesto concetto è tuttavia troppo assoluto, e preferisco per ciò attenermi all'esempio estero, che si basa, come ho detto, su di una riduzione molto forte dell' indennizzo.

Che gli infortuni da aborto debbano trattarsi alla stessa stregua di quelli dovuti a timpanismo, apparirà logico quando si consideri che gli aborti sono causati in fortissima parte dai lavori esagerati, o da cattivo trattamento alimentare o da altre cause nelle quali, direttamente o indirettamente, v'entra l' imputabilità del socio.

male sia dovuta a cattivi trattamenti, a cure empiriche, a dolo od a trascuratezza.

d) quando l'animale era stato venduto, purchè la vendita non riguardi un altro socio.

e) quando fosse riconosciuta da parte dell'assicurato un' infrazione delle prescrizioni statutarie.

Art. 28. — La liquidazione dei sinistri è fatta entro gli otto giorni successivi all' infortunio.

TITOLO V.

Amministrazione della Società.

Art. 29. — La Società è amministrata:

a) dall'Assemblea dei soci;

b) dal Consiglio d'Amministrazione;

c) dai Sindaci che funzionano pure da arbitri;

d) dagli Stimatori;

Art. 30 — Tutti i soci sono convocati in assemblea ordinaria entro i due mesi successivi alla chiusura del bilancio annuale. Quando il Consiglio d'Amministrazione lo ritenga opportuno, ovvero quando almeno un quinto degli iscritti ne faccia regolare domanda, i soci saranno convocati in assemblea straordinaria.

Art. 31. — La convocazi one è fatta mediante avvisi affissi alla porta della sede sociale ed all'album municipale otto giorni prima della riunione. L'avviso dovrà indicare gli oggetti da trattarsi.

Art. 32. L'Assemblea è valida quando intervenga almeno un terzo dei soci iscritti. Le decisioni saranno valide quando avranno la maggioranza assoluta di voti dati dai presenti.

Art. 33. — Quando la prima riunione andasse deserta, l'Assemblea è rimandata all'8° giorno successivo, e le sue deliberazioni di maggioranza sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 34. — L'Assemblea generale:

a) elegge il Presidente, il vice-Presidente, i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e gli Stimatori;

b) nomina il segretario-contabile, stabilendo, ove lo creda, la retribuzione annua da corrispondergli;

c) discute ed approva i bilanci consuntivi, determina il modo di stabilire i fondi di riserva, e delibera sullo stanziamento dei fondi per spese straordinarie;

d) elegge il Veterinario sociale, fissandone lo stipendio;

e) delibera tutte le proposte eccedenti la competenza del Consiglio.

Art. 35. — Il Consiglio d'Amministrazione si compone di 6 membri soci, eletti dall'Assemblea generale. Essi membri durano in carica un biennio e possono essere rieletti. Il Consiglio nomina nel proprio seno il segretario.

Art. 36. — Tutte le cariche sociali sono gratuite. Solo al segretario-contabile può venire fissato un compenso, anno per anno, dall'Assemblea.

Art. 37. — Il Consiglio si raduna d'ordinario una volta al mese, e straordinariamente ogni qual volta se ne presenti il bisogno. Le sue sedute sono

valide quando vi intervengano almeno la metà dei consiglieri e quando le deliberazioni siano prese a maggioranza dei presenti. Nel caso di votazione pari, prevale quella che ha il voto del presidente.

Art. 38. — Il Consiglio d'Amministrazione rappresenta la Società, ed ha il mandato:

a) di adempiere a tutte le pratiche di ordinaria amministrazione, ammettendo i nuovi soci ed escludendo quelli che si rendono indegni di appartenere alla Società;

b) di provvedere alla riscossione delle quote sociali e delle multe ed al pronto impiego provvisorio, presso un istituto di credito, del capitale sociale;

c) di esercitare una continua vigilanza sugli animali assicurati, specie se malati, sui trattamenti ai quali sono sottoposti, sulle stalle, ecc.;

d) di accertare i sinistri e di provvedere alla loro liquidazione, dopo d'aver riconosciuto che tutte le norme statutarie furono rigorosamente rispettate;

e) di compilare e presentare all'Assemblea generale il resoconto del precedente esercizio;

f) di presentare all'Assemblea eventuali proposte di spese straordinarie;

g) di vegliare sulla puntuale esecuzione di tutte le prescrizioni statutarie della Società.

Art. 39. — I Consiglieri non contraggono per le mansioni loro nessun impegno personale e nessuna maggiore responsabilità di quella degli altri soci.

Art. 40. — Il Presidente è il capo della Società e per ciò dirige e sorveglia quanto la riguarda. Esso presiede le adunanze generali e quelle del Consiglio, dirige le discussioni, firma gli atti sociali, rilascia i mandati di pagamento delle spese d'ordinaria e straordinaria amministrazione e degli indennizzi debitamente autorizzati, e dà infine esecuzione ai deliberati dell'Assemblea e del Consiglio.

In mancanza del Présidente, funge in sua vece il Vice-presidente.

Art. 41. — Il Segretario contabile tiene le corrispondenze ed i registri, redige i processi verbali del Consiglio e dell'Assemblea, tiene la contabilità dell'associazione.

Art. 42. — Il Cassiere incassa e colloca a norma dei deliberati del Consiglio le quote ed i contributi d'ogni genere formanti il patrimonio sociale, e paga i mandati debitamente firmati dal Presidente e dal Segretario.

Art. 43. — Il Collegio dei Sindaci è composto di tre soci, eletti dall'Assemblea generale. Esso ha il compito di esaminare i registri e quanto riguarda l'andamento sociale amministrativo, e deve riunirsi a tale scopo almeno ogni trimestre, formulando i rapporti per il Consiglio e l'Assemblea.

Art. 44. — Il Collegio dei Sindaci funziona da collegio arbitrale inappellabile nelle divergenze tra i soci ed il Consiglio.

Art. 45. Gli stimatori sono eletti dall'Assemblea generale in numero di tre, e possono essere non soci. Ad essi è affidata la valutazione del bestiame in ogni momento e per qualsiasi evenienza, dietro semplice avviso del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 46. — Agli stimatori potrà venire corrisposta una diaria, da stabilirsi dall'Assemblea.

TITOLO VI.

Funzionamento della Società.

Art. 47. — L'anno sociale decorre dal 1 gennaio al 31 dicembre di ciascun anno.

Art. 48. — Durante i primi 15 giorni di ciascuna annata, gli stimatori procederanno alla stima degli animali assicurati. Tale stima servirà di base per il pagamento delle quote sociali e per la liquidazione dei sinistri.

Art. 49. — I risultati di stima, insieme al numero, qualità e caratteristiche individuali dei bovini assicurati, saranno inseriti nell'apposito registro amministrativo e sul libretto personale da rilasciarsi a ciascun socio.

Art. 50. — La stima del bestiame si ripete ogni 6 mesi, e sempre quando è ritenuto opportuno dal Consiglio d'Amministrazione.

Art. 51. — Sono esclusi dall'assicurazione i bovini al di sotto dei quattro mesi ed al disopra degli anni 12; sono pure esclusi gli animali denutriti o pegnorati o acquistati senza garanzia dei vizi occulti, e dati in locazione. La stima dei tori sarà fatta secondo un criterio commerciale di parificazione ai buoi, e non già seguendo un criterio di genealogia e di uso [1]).

Art. 52. — Giunta una denuncia d'infortunio o di malattia, il Consiglio d'Amministrazione dovrà accertare:

a) se l'assicurato è in regola coi pagamenti;

b) se l'animale denunciato appartiene a quelli assicurati dal socio;

c) se non vi sia dolo nell'infortunio;

d) se tutte le disposizioni statutarie furono rigorosamente rispettate.

Art. 53. La Società dispone a favore dei soci di un Veterinario e partecipa per metà alle spese dei medicinali. Questi però rimangono ad intero carico dell'assicurato, quando sono rappresentati dal vino, dalla grappa, dal caffè ed in generale da tutte quelle decozioni che possono venir preparate in casa senza il concorso del farmacista.

Art. 54. — Il socio che sia in mora col pagamento è escluso dal diritto gratuito del Veterinario e dei medicinali a metà spesa.

Art. 55. — Le ricette del Veterinario prima d'essere spedite dovranno

---

[1]) Le mutue assicurazioni bovine della Germania restringono il limite d'accettazione degli animali giovani a tre mesi. Tuttavia io ritengo che si debba insistere per l'accettazione dopo i quattro mesi, in quanto che l'epoca di svezzamento dei vitelli da noi é di poco anteriore ad una tale epoca. E non basta: il commercio dei vitelli al di sotto dei quattro mesi, è talmente vivo in Friuli, che l'assicurazione d'essi renderebbe, per le frequenti entrate ed uscite, onerosissimo il lavoro d'amministrazione.

Sono lieto di vedere che la mutua di Pozzuolo mi dà in ciò ragione. Dissento invece dalla mutua citata per ciò che riguarda il limite d'assicurazione degli animali vecchi, da essa fissato oltre i 14 anni. Gli anni 12 da me prescelti rappresentano l'estremo grado al di là del quale i bovini divengono non soltanto tuttodì meno redditivi, ma pure recettivissimi ad ogni sorta di malattie e d'infortuni. Gran parte delle mutue estere restringono per ciò appunto agli anni 12 i limiti d'età per l'assicurazione dei bovini adulti.

portare il visto della Presidenza. Sarà cura del Consiglio d'Amministrazione di ottenere da un farmacista un ribasso speciale per i medicinali occorrenti.

Art. 56. — Nei casi d'infortunio, la stima verrà ripetuta sull'istante, quand'essa risulti anteriore di un mese. In tal caso la valutazione sarà fatta indipendentemente dalla diminuzione di valore provocata dalla malattia, tenuto conto del prezzo corrente del mercato, dell'età dell'animale e del suo stato di nutrizione.

Art. 57. — Quale che sia il valore di stima, la Società non è tenuta a corrispondere un indennizzo superiore al valore d'assicurazione.

Art. 58. — La Società non rimborsa la quota pagata al socio, che, durante l'annata, abbia venduto tutto o parte del suo bestiame.

Art. 59. — La Società non compensa il deperimento transitorio, quello cioè sofferto dalla bestia mentre è convalescente, quando si presuma che cessata la convalescenza l'animale rimarrà privo di imperfezioni, riacquistando il primitivo valore.

Art. 60. — In caso di sostituzione, l'assicurato dovrà corrispondere la quota corrispondente al maggior valore. La denuncia di sostituzione dovrà essere fatta entro i due giorni dalla permuta, e così pure il pagamento della quota differenziale.

Art. 61. — Chi manca o notifica in ritardo la sostituzione del bestiame è punito con una multa di L. 2. I soci recidivi saranno espulsi dalla Società.

Art. 62. — Il collegio arbitrale ha facoltà di decidere soltanto delle seguenti questioni:

a) sul rifiuto opposto dalla Società d'indennizzare l'assicurato;

b) *sulla liquidazione dell'indennizzo in caso d'infortunio;*

c) sull'applicazione delle multe;

d) sulla espulsione dei soci;

Il lodo arbitrale è inappellabile.

Art. 63. — Tutto il bestiame sociale, e man mano quello che vi è sostituito, dovrà ottenere il nulla-osta veterinario, dopo del quale soltanto seguirà la stima per parte degli stimatori. L'assicurazione non avrà effetto che 15 giorni dopo l'iscrizione del bestiame, secondo gli espressi di cui l'art. 9.

Art. 64. — Tutti gli animali assicurati saranno a cura del Veterinario contrassegnati da una marca a fuoco sulle corna ovvero sulle unghie.

Art. 65. — Quando nel territorio, in cui la Società esercita la sua azione, ovvero in un territorio limitrofo, verrà verificato qualche caso di malattia infettiva nei bovini, il Consiglio d'Amministrazione avrà facoltà di sospendere sino a 30 giorni dall'ultimo caso l'accettazione di assicurazioni nuove o di sostituzioni.

Art. 66. — *In assenza di uno stimatore o quando uno degli stimatori fosse* chiamato a stimare il proprio bestiame o quello d'un suo parente, è nella facoltà del Presidente di procedere alla di lui sostituzione.

Art 67. La Società dovrà costituirsi legalmente, secondo i vigenti benefici della legge 7 luglio 1907, o d'altra che venisse decretata posteriormente.

TITOLO VII.

Vigilanza zooiatrica.

Art. 68. — La Società stipendia un Medico Veterinario. Esso verrà eletto dall'Assemblea, che ne determinerà pure lo stipendio.

Art. 69. — Il Veterinario sociale, ha l'obbligo :

a) di visitare gli animali da assicurare e di pronunciarsi sulla loro accettazione;

b) di constatare le cause di un infortunio, riferendo s'esso è dovuto al caso ovvero a dolo;

c) di curare gli animali ammalati, ovvero di pronunciarsi per il loro abbattimento;

d) di rispondere ad ogni chiamata della Presidenza;

e) di proporre i provvedimenti opportuni in caso di epizoozie;

f) di tenere tre conferenze zootecniche annue ai soci;

g) di cooperare colla Presidenza all'attuazione di tutti i provvedimenti intesi a favorire la Società e indirettamente il miglioramento del bestiame bovino.

TITOLO VIII.

Bilancio - Riserva - Fondo per le epizoozie.

Art. 70. — Il bilancio verrà compilato alla fine dell'anno per cura del Consiglio d'Amministrazione, e sarà presentato all'approvazione dell'Assemblea unitamente alla relazione dei Sindaci.

Art. 71. — Le tasse d'ammissione, le multe e le eccedenze annuali unitamente agli eventuali sussidi o lasciti o donazioni pro Società, andranno a costituire il fondo di riserva.

Art. 72. — I fondi sociali, che sono formati dalle tasse d'inscrizione, dai premi d'assicurazione, dalle multe e dagli eventuali sussidi o lasciti o donazioni pro Società saranno depositati presso un istituto di risparmio, ed intestati cumulativamente al Presidente, al Segretario ed al Cassiere.

Art. 73. — Il fondo di riserva è destinato:

a) a coprire le spese di una mortalità eccedente la normale;

b) a servire da fondo per le epizoozie;

c) al miglioramento del bestiame sociale ed a tutte quelle iniziative zootecniche che verranno promosse dalla Società.

Art. 74. — Quando il fondo di riserva eguagliasse il ventesimo del capitale assicurato, ovvero quando un bene inteso sistema di riassicurazione attuato mediante l'assicurazione presso solido Istituto o col consorzio di Società vicine e consorelle rendesse inutile un aumento maggiore del decimo del capitale assicurato, l'eccedenza del fondo di riserva sarà, a seconda dei deliberati dell'Assemblea generale, restituita proporzionalmente ai soci, ovvero derogata a scopi di comune utilità, quali conferenze zootecniche, esposizioni, premi ai migliori allevatori, ecc.

Art. 75. — Quando il fondo di riserva eguagliasse il ventesimo del capitale assicurato, l'Assemblea ha facoltà di ridurre per il susseguente anno la percentuale del premio d'assicurazione.

Art. 76. — La Società, su deliberazione dell'Assemblea, potrà riassicurare il bestiame sociale, allo scopo di ottenere un aiuto nei casi soltanto di estrema necessità.

TITOLO IX.

Riforme dello Statuto - Scioglimento della Società

Art. 77. — Le modificazioni che s'intendessero portare al presente Statuto, come pure lo scioglimento della Società, dovranno essere approvate almeno dai tre quarti dei presenti ad un'Assemblea generale appositamente convocata, ed alla quale abbiano partecipato almeno la metà più uno dei soci.

Art. 78. — In caso di scioglimento, i soci saranno tenuti di rispondere in solido ed in misura proporzionale delle passività scoperte, oppure decideranno a favore di quali istituti ed opere, aventi per scopo il miglioramento zootecnico regionale, dovrà devolversi l'attivo dell'intero patrimonio sociale.

Statuto della Federazione Provinciale Friulana tra le Società di mutua assicurazione contro la mortalità e gli infortuni permanenti del bestiame bovino.

TITOLO 1.°

Costituzione, scopo, sede della Federazione.

Art. 1. — Tra le Società di mutua assicurazione contro la mortalità e gli infortuni permanenti del bestiame bovino esistenti in................, è costituito in Udine un Consorzio denominato " Federazione Provinciale Friulana tra le Società di mutua assicurazione contro la mortalità e gli infortuni permanenti del bestiame bovino ".

Art. 2. — La Federazione ha per scopo:

a) d'istituire Mutue Società di assicurazione del bestiame nei paesi del Friuli che ne son privi;

b) di curare il miglioramento degli Statuti delle Società esistenti;

c) di compilare modelli di Statuti, di Regolamenti e di libri di Contabilità per le Mutue;

d) di assistere ed ispezionare amministrativamente le Società federate;

e) d'istituire cooperative di acquisto e di vendita del bestiame;

f) di organizzare il servizio zooiatrico e l'acquisto di medicinali a tariffa minima;

g) di sussidiare le Società federate, colpite da infortuni eccezionali.

Art. 3. — La Federazione avrà sede in Udine, nei locali dell'Associazione Agraria Friulana, e s'intenderà costituita ove ad essa aderiscano non meno di dieci Società.

TITOLO 2.°

Modalità d'ammissione. — Diritti e doveri delle Società federate.

Art. 4. — Potranno far parte della Federazione le Società mutue d'assicurazione contro gli infortuni bovini della provincia di Udine, purchè si obblighino:

a) di adottare nei loro statuti, entro due mesi, le seguenti norme:

1. il carattere di esclusiva previdenza e mutualità;

2. l'esclusione di quanti abitualmente esercitano il commercio del bestiame;

3. l'esclusione degli indegni e dei morosi;

4. l'obbligo di immediata denuncia dei sinistri, e della denuncia entro le 48 ore delle sostituzioni;

5. la reggenza a quota fissa;

6. la liquidazione degli indennizzi in ragione non superiore all'85 per cento del valore di stima;

7. l'ammissione degli animali posteriormente al nulla-osta veterinario.

b) di ammettere il controllo diretto della Federazione;

c) di versare alla Federazione, nei primi otto giorni di ciascun semestre, la quota federale, secondo le disposizioni del presente Statuto.

Art. 5. — Le Società hanno il diritto:

a) di nominare un proprio delegato a far parte dell'assemblea federativa;

b) di venire sussidiate dalla Federazione nelle annate, in cui gli infortuni sociali superassero il.....

Art. 6. — Le Società federate hanno l'obbligo di denunciare in appositi moduli forniti dalla Federazione:

a) nel primo mese di ciascun anno:

i nomi dei soci;

il numero dei capi di bestiame assicurato;

il valore di stima d'esso bestiame.

b) nel primo mese di ciascun trimestre:

i cambiamenti relativi ai soci ed agli animali assicurati, avvenuti nel trimestre precedente;

c) entro tre giorni:

le malattie constatate e gli infortuni avvenuti.

Art. 7. — Le Società che contravvenissero ai commi *a* e *b* dell'art. 6 saranno punite con la multa di L. 10. In caso di recidiva, esse verranno radiate dalla Federazione. Per le Società che contravvenissero al comma *c* dell'art. 6, il Consiglio della Federazione potrà considerare l'infortunio come non avvenuto.

Art. 8. — Le Società che desiderano far parte della Federazione dovranno inoltrare domanda scritta al Consiglio federale, allegandovi:

a) una copia dello Statuto sociale;

b) un elenco completo dei soci e dei membri del Consiglio d'amministrazione;

c) un elenco dei capi assicurati e del loro valore di stima.

Art. 9. — È nella facoltà del Consiglio federale di ammettere o di negare l'ammissione delle Società che aspirano a far parte della Federazione, così come è pure nella facoltà dello stesso Consiglio di radiare dalla Federazione le Società che per disonestà, frode, contravvenzione alle disposizioni del presente Statuto, ecc. si rendessero comunque indegne di appartenervi. Contro il parere del Consiglio, è ammesso il ricorso al Collegio arbitrale, il cui giudizio è inappellabile.

Art. 10. — Le Società federate potranno ritirarsi ogni anno dalla Federazione, mercè un preavviso scritto di tre mesi. Esse sono però tenute a soddisfare ai loro obblighi verso la Federazione sino alla fine dell'anno.

Capitali federali.

Art. 11. — I capitali federali sono formati:

a) dai versamenti semestrali fatti dalle Società federate;

b) dalle sovvenzioni e dai sussidi accordati dallo Stato, dalla Provincia, dagli Enti pubblici e privati, ecc.

c) dagli interessi del fondo di riserva.

Art. 12. — Gli Enti che sussidiano la Federazione in maniera cospicua e permanente, avranno diritto di nominare un proprio delegato a far parte del Consiglio della Federazione.

Art. 13. — Il fondo di riserva è formato:

a) dalle eccedenze di ciascun esercizio annuale;

b) dai sussidi, in ragione del 20 per cento della loro entità.

Esso fondo di riserva dovrà servire unicamente per le annate di eccezionale mortalità del bestiame.

Art. 14. — Il capitale federale dovrà essere depositato presso la Cassa di Risparmio di Udine, con un libretto a firma del Presidente, del Cassiere e del Segretario.

TITOLO 3.°

Quote federali e sussidi alle Società.

Art. 15. — Le Società federate hanno l'obbligo di corrispondere alla Federazione la quota del 0.10 per cento sul capitale sociale assicurato. Dette quote dovranno essere pagate alla Federazione nel termine stabilito dall'art. 4 del presente Statuto.

Art. 16. — La Federazione è tenuta a coprire le spese di infortunio di quelle Società che furono colpite da sinistro in ragione di un numero superiore al..... dei capi assicurati.

Art. 17. — Gli indennizzi federativi saranno pagati dalla Federazione alla fine di ciascun anno.

TITOLO 4.°

Amministrazione della Federazione.

Art. 18. — La Federazione è amministrata:

a) dall'Assemblea dei delegati, nominati in ragione di uno per Società;

b) dal Consiglio d'amministrazione, costituito da 6 membri nominati dall'Assemblea dei delegati, e dai delegati degli Enti di cui all'art. 12;

c) dai Revisori dei conti, costituiti in numero di 3 e pure nominati dall'Assemblea dei delegati;

d) dal Segretario della Federazione.

Tutte le cariche, di cui sopra, sono gratuite, eccezion fatta per il Segretario, al quale potrà venir conferito uno stipendio.

Art. 19. — I Revisori dei conti funzionano da Collegio arbitrale inappellabile, nelle divergenze tra Federazione e Società federate.

Art. 20. — È di spettanza dell'Assemblea dei delegati la nomina delle cariche federali di cui all'art. 17. La votazione avrà luogo a scrutinio segreto e s' intenderà valida a maggioranza assoluta di voti. Le cariche durano un triennio e possono essere riconfermate.

Art. 21. — La convocazione dei delegati avrà luogo ordinariamente entro il mese susseguente ciascun semestre. Il Consiglio d'amministrazione potrà convocare l'Assemblea in via straordinaria, quando lo ritenga opportuno nell' interesse della Federazione. L'avviso di convocazione dell'Assemblea sarà fatto a domicilio, mediante preannuncio di 15 giorni.

Art. 22. — L'Assemblea dei delegati:

a) approva i bilanci;

b) approva le spese straordinarie ed autorizza il pagamento degli indennizzi alle Società federate;

c) stabilisce, nel caso, lo stipendio del Segretario;

d) si pronuncia sulle questioni eccedenti la competenza del Consiglio.

Art. 23. — Il Consiglio si aduna almeno sei volte all'anno. Quando al Presidente sembri opportuno, ovvero quando almeno $^1/_3$ dei suoi membri lo richieda, il Consiglio sarà convocato straordinariamente.

Il Consiglio:

a) sorveglia il buon funzionamento della Federazione, secondo le disposizioni del presente Statuto;

b) ammette o rifiuta l'ammissione delle Società che intendono di far parte della Federazione;

c) radia le Società indegne;

d) devolve fondi per iniziative d'ordine generale;

e) richiede aiuti ed appoggi dallo Stato, e dalle Istituzioni che s' interessano del miglioramento agricolo ed economico della Provincia;

f) sottopone il resoconto finanziario e morale all'Assemblea dei delegati.

Art. 24. — Il Presidente ha l'obbligo:

a) di dirigere le sedute dell'Assemblea e del Consiglio;

b) di far osservare il presente Statuto;

c) di far eseguire le deliberazioni del Consiglio e dell'Assemblea. In mancanza del Presidente, funge in sua vece il Vice-Presidente.

Art. 25. — I Revisori dei conti hanno l'obbligo di controllare la gestione amministrativa ed i bilanci consuntivi semestrali della Federazione.

Nelle divergenze tra Società e Federazione, i Revisori dei conti fungeranno da Collegio arbitrale inappellabile.

Art. 26. — Il Segretario, che potrà essere stipendiato, ha l'obbligo:

a) di provvedere al buon andamento amministrativo della Federazione e sorvegliare quello delle Società federate;

b) di esercitare un'attiva propaganda per l'istituzione di nuove mutue, per il miglioramento delle esistenti, ecc.;

c) di far visite, sopraluoghi, ispezioni e verifiche onde accertare se le stime, gli infortuni e gli indennizzi siano avvenuti nelle misure denunciate dalle Società;

d) di eseguire i provvedimenti e le norme stabilite dall'Assemblea dei delegati e dal Consiglio d'amministrazione;

e) di compilare i bilanci semestrali e fissare gli indennizzi spettanti alle Società per sottoporli al Consiglio, ai Revisori ed all'Assemblea dei delegati.

TITOLO 5.°

Modificazione dello Statuto. — Scioglimento della Federazione.

Art. 27. — Le modificazioni che potranno apportarsi allo Statuto federale saranno valide solo quando siano state approvate dalla maggioranza dei due terzi dei delegati, espressamente convocati mediante un preavviso di 20 giorni.

Art. 28. — Lo scioglimento della Federazione non sarà valido se non sarà dichiarato dalla maggioranza dei due terzi dei delegati delle Società ancora inscritte alla Federazione.

Nel caso di scioglimento, il capitale federale verrà ripartito tra le Società federate.

Statuto della Società di Mutua Assicurazione del bestiame bovino in Pozzuolo del Friuli.

Approvato dall'Assemblea generale nel giorno 14 marzo 1891 con le modifiche e aggiunte approvate in assemblee successive.

Premessa. — Abbiamo creduto di far cosa utile con la pubblicazione del presente statuto, per le seguenti ragioni:

1. Perchè la mutua di Pozzuolo è la più antica del Friuli e fors'anche la più solida, ed ha un reggimento razionale, dovuto all'opera di persone famose per la competenza e per l'ingegno;

2. Perch'essa mutua fu premiata ben due volte, e cioè con medaglia d'oro all'esposizione regionale di Udine del 1889 e con L. 700 nel concorso governativo tra le mutue italiane del 1901, nel quale concorso furono pure premiate, con L. 500 ciascuna, le mutue di Goricizza (Codroipo) e di S. Lorenzo di Sedegliano.

Quali siano i difetti ed i pregi della mutua di Pozzuolo, ciascuno potrà vedere da sè, confrontando lo statuto che segue con quello elaborato da noi, perchè abbia ad esser preso a modello.

La Commissione giudicatrice del suaccennato concorso governativo accompagnava la proposta di premio della nostra mutua, con la seguente relazione:

" L'associazione di Pozzuolo, col suo operato e col buon esempio che offre, si raccomanda per un incoraggiamento; e ben si può darglielo, non senza avvertire che sarebbe tempo che essa pensasse a premunirsi anche contro le epizoozie, completando così l'opera, ben avviata, di previdenza; e, valendosi del prestigio di cui gode in Friuli, iniziasse la federazione delle consorelle della regione ".

I desiderati della commissione governativa, non furono purtroppo coronati da successo: la mutua di Pozzuolo è destituita tutt'ora d'un fondo per le epizoozie, nè s'è mai occupata nè pure lontanamente di una federazione tra le consorelle.

Aveva la mutua di Pozzuolo diritto al premio che le venne conferito? No, assolutamente.

Ed ecco perchè: il decreto ministeriale indicante le norme per il concorso, stabiliva il conferimento dei premi " alle associazioni locali di proprietari ed agricoltori, le quali esercitino l'assicurazione contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame agrario, e presentino ne' loro statuti, regolamenti e bilanci, un razionale ordinamento, informato ai principi della mutualità, della previdenza e della difesa del bestiame *mercè la vigilanza zooiatrica* ".

La nostra mutua che in tutto lo Statuto non aveva neppure un cenno ad un ipotetico servizio veterinario, tanto per ottemperare alle formalità del concorso, al quale intendeva partecipare, approvò, in quell'epoca, alcune aggiunte che noi, con il resto presentiamo al lettore.

Codeste aggiunte sono l'espressione di una sottigliezza caparbia, con la quale si carpì il premio bellamente defrodando l'erario pubblico e si protegge tuttodì un contravventore alle leggi penali del regno. Va notato, infatti, che il segretario della mutua di Pozzuolo è un noto esercente abusivo dell'arte veterinaria, condannato dal tribunale di Udine.

Con l'art. 4 aggiunto, è il segretario che fa obbligo al veterinario di visitare gli animali ammalati; ma il segretario, s'intende, non reputa mai necessario l'intervento del professionista, nè la mutua e allora e di poi, s'è mai, a dire il vero, servita di alcun veterinario.

Se la commissione governativa prima di conferire il premio si fosse presa la briga, com'era suo preciso dovere, di accertare la reale esistenza di un veterinario nel seno della mutua di Pozzuolo, le cose sarebbero andate diversamente. Ciò, dunque, dimostra la poca diligenza e serietà con cui si conferiscono i premi.

Quanto al presente, la mutua di Pozzuolo cammina sulla strada antica, che non abbandonerà sino a quando il suo indeclinabile segretario sarà vivo.

Noi siamo dolenti di codesto stato di cose, che ha impedito ad una istituzione così ben piantata che molto più prosperasse e che si rendesse benemerita nella provincia di un grande movimento economico, zootecnico ed agricolo; siamo vieppiù dolenti, perchè dovremo vigilare acchè nel venturo concorso del 1911 non si ripetano i fasti del 1901.

Ciò detto, riproduciamo integralmente lo statuto.

CAPITOLO I.

Scopo della Società.

Art. 1. — È costituita in Pozzuolo, distretto di Udine, una Società sotto la denominazione di " *Associazione di mutua assicurazione del bestiame bovino* ".

Art. 2. — Scopo diretto della Società è la reciproca garanzia fra i soci, basata sul principio della cooperazione e della mutualità, per assicurare ad essi un compenso per danni derivanti da mortalità, o deperimento permanente del bestiame, in causa di malattia o fortuita disgrazia.

Art. 3. — Scopo indiretto della Società è di procurare il miglioramento morale ed economico dei soci e degli agricoltori in genere, e specialmente il progresso nell'allevamento del bestiame bovino [1]).

Art. 4. — La Società esercita le sue funzioni nel Comune di Pozzuolo, ma quando il Consiglio d'amministrazione lo stimi utile, può estenderle anche nei paesi contermini al Comune, purchè il numero dei soci che assicurano il bestiame sia tale da giustificare la nomina di un Ispettore in ciascun paese [2]).

Art. 5. — La Società avrà la durata d'anni 99 dalla data del presente atto costitutivo, con facoltà di prorogarsi [3]).

Art. 6. — L'anno sociale e finanziario della Società si chiude al 31 dicembre d'ogni anno, qualunque sia il giorno in cui la Società comincierà le sue operazioni.

CAPITOLO II.

Ordinamento Sociale.

Art. 7. — Sono soci coloro i quali, offrendo le guarentigie dell'onestà e della moralità individuale, posseggono nel Comune di Pozzuolo, o paesi contermini (giusta il disposto dell'art. 4) ed assicurano uno o più capi di bestiame bovino, accettando il presente Statuto ed i regolamenti della Società.

---

[1]) Non è certo con un empirico a capo che si procura il miglioramento morale ed economico dei soci ed il progresso nell'allevamento del bestiame.

[2]) Abbiamo detto altrove il perchè non siamo favorevoli a codesta espansione territoriale delle mutue.

[3]) Codesto articolo è superfluo

Potranno divenire soci anche coloro che, pur non possedendo direttamente capi di bestiame bovino, abbiano un interesse agricolo nell'accennato territorio, e paghino una tassa annuale di L. 1.00 [1]).

Art. 8. — Le domande d'ammissione devono essere rivolte al Consiglio di Amministrazione, cui spetta accettarle o respingerle, secondo che concorrono o meno nei richiedenti e nel bestiame da assicurare le condizioni prescritte. Il Consiglio non ha obbligo d'indicare il motivo delle sue decisioni, contro le quali è però consentito ricorso all'Assemblea generale [2]).

Art. 9. — Le qualità di socio ed i diritti relativi non si acquistano che all'atto dell'iscrizione regolare nel libro dei soci.

Art. 10. — Trascorso un anno dalla costituzione della Società, potrà essere stabilita una tassa d'ingresso da pagarsi dai nuovi soci.

Art. 11. — Tutti i soci hanno diritto:

a) di ottenere l'indennizzo pei capi di bestiame deperiti in modo permanente o morti, salve le norme e le eccezioni stabilite dal presente Statuto e dai Regolamenti sociali;

b) di discutere e votare nelle Assemblee generali, e di essere nominati alle cariche sociali;

c) di farsi anche rappresentare da altro socio incaricato, previa delegazione scritta che dovrà essere presentata all'adunanza, e tale delegazione non potrà estendersi che al numero di una per ciascun socio [3]).

Art. 12. — I soci hanno il dovere:

a) di osservare le prescrizioni dello Statuto e dei Regolamenti sociali;

b) di vegliare e cooperare al buon andamento della Società.

Art. 13. — Può essere espulso, osservate le disposizioni di legge, per deliberazione motivata del Consiglio d'Amministrazione, il socio che contravvenga alle disposizioni dello Statuto e dei Regolamenti della Società, o che altrimenti si renda indegno d'appartenervi.

Contro tale deliberazione è consentito ricorso all'Assemblea generale.

Art. 14. — Perde la qualità di socio colui che per qualsiasi motivo non abbia rinnovata in tempo utile l'assicurazione del proprio bestiame, e colui che cessi di trovarsi in altra delle condizioni di cui all'articolo 7.

Il socio, prima della scadenza dell'assicurazione, è obbligato di dichiarare agli Ispettori se intende rimanere nella Società, nel qual caso egli resta vincolato secondo i limiti della scadente assicurazione sino al momento in cui gli Ispettori procederanno alla nuova stima degli animali e il Contabile staccherà le nuove polizze.

In caso di morte di un socio assicurato subentrano gli eredi alle stesse condizioni.

---

[1]) La seconda parte di questo articolo più che inopportuna è dannosa, inquantochè favorisce l'inframmettenza di estranei.

[2]) Il deferire le controversie tra i soci ed il Consiglio all'Assemblea, non giova alla fratellanza sociale, ma cimenta invece le dispute, i rancori e gli odi personali.

[3]) (Il comma c) dell'art. 11 complica il regolare svolgimento delle sedute, e mentre non sprona i soci all'attività sociale, li abitua invece ad un'opera negativa.

Art. 15. — La Società è costituita da tutti i suoi componenti. Sono organi suoi l'Assemblea generale, il Consiglio d'Amministrazione, la Commissione di sindacato, gli Ispettori, il Segretario ed il Contabile.

Art. 16. — Tutti gli uffici sono onorari e gratuiti: al solo Contabile può essere assegnata una retribuzione.

CAPITOLO III.

Dell'Assemblea.

Art. 17. — La Società si riunisce in Assemblea generale ordinariamente nei mesi di marzo e dicembre d'ogni anno, e straordinariamente ogni volta che il Consiglio d'Amministrazione creda necessario di convocarla, o quando ne sia fatta richiesta scritta da una quinta parte dei soci.

Art. 18. — L'Assemblea si convoca mediante avviso pubblicato all'albo Comunale, alla porta della Chiesa, o spedito a domicilio dei soci o pel tramite degli Ispettori, ed indicante gli oggetti da trattarsi. Tra convocazione ed Assemblea devono scorrere non meno di quattro, nè più di dieci giorni, fra i quali uno di festa.

Art. 19. — Le deliberazioni dell'Assemblea, quando siano state osservate le formalità prescritte per la sua convocazione, sono valide se è intervenuta almeno la metà dei soci.

Quando all'Assemblea in prima convocazione non sia intervenuta la metà più uno dei soci iscritti, dopo trascorsa un'ora da quella fissata per la prima convocazione, sarà valida la seduta in seconda convocazione qualunque sia il numero dei soci intervenuti, però non meno di tre [1]).

Art. 20. — L'Assemblea delibera a maggioranza dei presenti. Le votazioni si fanno per alzata e seduta o per appello nominale in ordine alfabetico. Quando però si tratti di persone, o quando un terzo dei presenti lo richieda, si voterà per scrutinio segreto. A parità di voti la proposta s'intende respinta.

Art. 21. — L'Assemblea generale:

a) elegge nel primo anno, e surroga nei successivi, il Presidente, il Vicepresidente, i Consiglieri d'amministrazione, i Sindaci e gli Ispettori;

b) nomina il Segretario ed il Contabile, esonerandolo dal prestar cauzione ovvero fissandone l'entità; e stabilendo la retribuzione annua da corrispondergli;

c) discute ed approva i conti consuntivi; determina il modo di stabile impiego dei fondi sociali, (in quanto non sia prescritto per legge) e delibera sullo stanziamento di spese straordinarie;

d) delibera sui reclami contro l'operato del Consiglio d'Amministrazione, e su quelli vertenti sopra massime generali od interpretazione dello Statuto e Regolamenti sociali;

---

[1]) La seconda parte di cotesto articolo è assurda, oltre che gravida di pericoli. — Quando un socio manca all'ora fissata, è da ammettere ch'egli sia costretto a mancare a causa d'impegni imprescindibili, e non già, come farebbe credere l'art. 19, a causa dell'ora. Il riconvocare nel lasso di un'ora l'assemblea, può divenire motivo di speculazione.

e) fissa l' importo delle contribuzioni da pagarsi annualmente dai soci;

f) delibera in tutte le proposte eccedenti le competenze del Consiglio di Amministrazione, che le venissero sottoposte dal Consiglio stesso e dai soci.

CAPITOLO IV.

Del Consiglio amministrativo.

Art. 22. — Il Consiglio d'Amministrazione è composto di un Presidente, di un Vice-presidente e di cinque Consiglieri eletti fra i soci. Uno dei Consiglieri funge da Segretario.

Il Presidente dura in carica quattro anni: gli altri membri sono rinnovati per turno biennale, e sono tutti rieleggibili.

Art. 23. — La Società è rappresentata giudizialmente e stragiudizialmente dal Presidente o da chi ne fa le veci.

La sottoscrizione degli atti ha forza obbligatoria per la Società, se fatta dal Presidente insieme con un altro membro del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 24. — Il Presidente convoca e presiede le adunanze dell'Assemblea generale dei soci e del Consiglio d'Amministrazione e dà notizia all'Assemblea sullo stato della Società nella riunione ordinaria di primavera.

Art. 25. — Il Consiglio si aduna ogni qualvolta se ne presenti il bisogno o quando due consiglieri ne facciano richiesta scritta.

Le sue deliberazioni sono valide, se prese a maggioranza dei presenti coll' intervento di almeno quattro dei suoi membri, e registrate nel libro delle sue adunanze.

Art. 26. — Il Consiglio d'Amministrazione:

a) stabilisce le norme per le proprie adunanze, e quelle per le operazioni della Società, in quanto non siano precisate dal presente Statuto;

b) adempie a tutte le pratiche d'ordinaria amministrazione, ammette i nuovi soci, ed esclude quelli che si rendono indegni d'appartenere alla Società;

c) provvede alla riscossione delle quote sociali ed al pronto impiego provvisorio dei fondi presso la Cassa di risparmio di Udine o presso le Casse postali, e ciò fino a che non sia instituita la Cassa cooperativa in luogo, nel qual caso ad essa verranno affidati; vigila sulla cassa e tenuta dei conti e registri;

d) delibera le spese ordinarie, provvede all'accertamento dei sinistri, alla loro liquidazione e relativo risarcimento dei danni;

e) compila e presenta all'Assemblea generale dei soci, all'adunanza primaverile, il resoconto del precedente esercizio;

f) redige e presenta all'Assemblea le proposte di spese straordinarie, ed in genere ogni altra che ecceda l'ordinaria Amministrazione;

g) infine veglia alla puntuale esecuzione di tutte le prescrizioni statutarie e regolamentari della Società, ed al suo buon andamento.

Art. 27. — I componenti il Consiglio d'Amministrazione non contraggono per le mansioni loro alcuna responsabilità personale maggiore di quella d'ogni altro socio. Essi sono esonerati dal prestar cauzione.

CAPITOLO V.

Della Commissione di Sindacato.

Art. 28. — La Commissione di Sindacato è composta di un Sindaco-Capo, e di due Sindaci, scelti e rinnovati colle norme stesse che valgono pel Presidente e pei componenti il Consiglio d'Amministrazione.

Art. 29. — La Commissione di Sindacato deve vigilare perchè l'Amministrazione sia condotta a norma dello Statuto e dei regolamenti sociali. Ha diritto di procedere in ogni momento alla ispezione dei libri e della Cassa, e deve riunirsi a tale scopo almeno una volta per trimestre Ad essa spetta, ove si tratti di accuse contro il Consiglio d'Amministrazione, di convocare e presiedere l'Assemblea dei soci, e rappresentare la Società nelle azioni giudiziarie contro di quello. Ad essa spettano infine tutte le altre incombenze demandatele dalle disposizioni di legge in proposito.

CAPITOLO VI.

Degli Ispettori.

Art. 30. — Il Consiglio d'Amministrazione, per quanto riguarda la sorveglianza, le visite e le perizie del bestiame assicurato, e per la speciale sorveglianza del bestiame ammalato è sussidiato da non meno di un Ispettore per ogni frazione del territorio in cui la Società compie le sue operazioni.

Le norme per la loro elezione, durata in carica e rinnovazione sono le stesse che pei componenti il Consiglio.

CAPITOLO VII.

Del Segretario e del Contabile.

Art. 31. — Il Segretario redige i verbali delle adunanze del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea generale dei soci, tiene la corrispondenza e gli atti della Società.

Art. 32. — Tutte le entrate e le spese della Società devono risultare da appositi registri tenuti a norma di legge.

La tenuta dei libri di iscrizione di contabilità e la Cassa è affidata al Contabile, che ne è responsabile.

Egli, in seguito a mandato del Consiglio, esige e paga. Egli deve conservare i valori della Società, e presentare entro il mese di gennaio d'ogni anno, il conto dell'anno precedente con tutti i documenti giustificativi, al Consiglio di Amministrazione.

Deve prestare cauzione, se non ne viene esonerato con speciale deliberazione dell'Assemblea generale.

CAPITOLO VIII.

Del funzionamento della Società.

Art. 43. — La Società risponde verso i soci dei danni cagionati al bestiame da malattia o fortuita disgrazia, eccetto quelli provenienti:

a) da guerra, invasione, tumulto popolare, incendio, rovina di fabbricato, inondazione e altri casi di forza maggiore, e quelli altresì causati malignamente dai terzi;

b) da morte, malattie e disgrazie avvenute nei primi quindici giorni successivi alla data della assicurazione primitiva, od a quella della surrogazione di nuovo bestiame;

c) da cattivi trattamenti, eccessivo lavoro ed in generale da qualsiasi colpa imputabile al socio, o ai suoi incaricati pel governo del bestiame.

Art. 34. — La Società non compensa il deperimento transitorio, quello cioè sofferto dalla bestia mentre trovasi in istato di convalescenza, quando si presume che, al termine di questa, la bestia riacquisti il valore primitivo e rimanga scevra da imperfezioni.

Art. 35. — Siccome il socio dev'essere interessato alla conservazione del bestiame, così in caso di danno il socio stesso viene risarcito nella misura dell'85 % del valore commerciale dell'animale considerato sano. In ogni caso però l'indennizzo non deve mai superare l'85 % del valore assicurato.

I tori saranno accettati in stima, come prezzo commerciale usato per i buoi, escluso il prezzo d'affetto eventualmente anche pagato nell'acquisto, come riproduttori.

Art. 36. — Il diritto all'indennizzo si perde:

a) nel caso che risultino reticenti, false, incomplete o simulate le dichiarazioni prescritte dall'art. 44;

b) quando il socio vendesse la bestia ammalata senza il permesso del Consiglio d'Amministrazione o si rifiutasse di venderla quando il Consiglio lo prescrivesse a termini dell'art. 52, lett. *d*;

c) qualora il socio omettesse di denunciare prontamente al Consiglio il sopravvenuto infortunio o malattia o difficoltà di parto nella bestia assicurata come prescrive l'art. 51;

d) qualora il socio invitato dal Consiglio a tentare la cura della bestia ammalata a sensi dell'art. 52, lett. *d*, ricusasse di prestarvisi o non vi si prestasse con tutti i mezzi che sono in suo potere, conforme i suggerimenti del Consiglio d'Amministrazione o di chi per esso.

Art. 37. — Il diritto all'indennità cessa per la vendita dell'animale assicurato. Tuttavia, in caso di perimento dell'animale venduto, entro il termine legale per l'azione redibitoria e durante ancora l'assicurazione, se il socio venditore sia costretto alla restituzione del prezzo ricavato ed effettivamente lo restituisce, si farà luogo all'indennità a suo favore a termini dell'art. 35, detratta ogni spesa relativa o successiva, purchè risulti la buona fede e l'ignoranza del vizio redibitorio, che ha cagionata la morte dell'animale venduto, nel venditore o nel compratore.

Art. 38. — La quota d'assicurazione è stabilita nella misura di annue L. 1 per ogni 100 lire o in proporzione. Per i giovani animali in via di accrescimento si potrà assicurare sul dato del valore probabile medio, che avrà l'animale durante l'annata, per cui si fa l'assicurazione.

I soci nuovi, il primo anno soltanto pagheranno il premio pei loro bovini assicurati in ragione del 3 %, invece che dell'1 %, come i vecchi soci, ferme le altre disposizioni portate dallo Statuto, però la loro accettazione come soci è condizionata che debbano fare la domanda in iscritto, perchè possa servire di norma per la contabilità.

Se vecchi soci, ma che da qualche anno non fanno più parte della Società, chiedessero di essere riammessi, il Comitato potrà riaccettarli anche col solo tasso dell'1 %, in vista che questi hanno contribuito a formare il primo fondo di cassa, semprechè risulti essere ritirati volontariamente dalla società per loro speciali e giustificati motivi, non mai, e in nessun caso, se stati espulsi per motivi o di poca onestà, o mancato pagamento dei premi ed altro ancora.

Acciò render meno gravoso, ai soci nuovi, il premio del 3 % loro fissato per il solo primo anno, viene stabilito di concedere che per quell'anno le rate di pagamento siano da due elevate a tre, e cioè: la I. scadibile col 31 gennaio, la II. col 31 luglio, e la III. col 31 ottobre.

Art. 39. — Il socio non ha diritto a condono di tassa se durante l'anno vende o resta privo in qualunque modo della bestia assicurata, o se questa diminuisse di valore.

Può tuttavia sostituire nell'Assicurazione della bestia venduta o morta per cause che non danno diritto all'indennizzo altra bestia di categoria eguale od inferiore, osservate le disposizioni degli articoli 40, 44, 46.

Art. 40. — Ogni cambiamento di bestia dev'essere notificato al Consiglio d'Amministrazione, perchè questo proceda a termini del presente Statuto, e regolamenti relativi, precisamente come se si trattasse di nuova assicurazione. La dichiarazione di sostituzione sarà però fatta in calce alla primitiva polizza e senza spesa.

Art. 41. — Se la bestia da sostituirsi è di valore superiore, in caso di infortunio il socio non ha diritto ad indennità che nei limiti competenti alla prima bestia, salvo che abbia pagata la differenza fra la tassa dell'uno e quella dell'altro caso. Detto supplemento di tassa sarà ridotto alla metà quando la polizza d'assicurazione sia già in corso da un semestre compiuto.

Art. 42. — L'assicurazione è sempre annuale: decorre dalla data della polizza e termina al 31 dicembre. Gli anni successivi decorrono dalla scadenza della polizza anteriore.

Art. 43. — Il pagamento dell'assicurazione può farsi in due rate semestrali; la 1ª però deve essere fatta entro il mese di gennaio e la 2ª entro il mese di luglio.

Gli assicurandi in altre epoche devono pagare l'assicurazione entro 15 giorni dalla data dell'iscrizione.

I soci che assicurano animali nel 2° semestre sono tenuti al pagamento di una sola rata semestrale.

Art. 44. — Il richiedente l'assicurazione, oltre le indicazioni relative ai connotati e valore della bestia, deve nella domanda dichiarare:

a) che non ha in corso contratti d'assicurazione con altre società per effetto dei quali gli competa in determinati casi di sinistro un'indennità;

b) da quanto tempo sia detentore del bestiame di cui chiede l'assicurazione;

c) se abbia sofferto danni, e di quale entità, per mortalità o deperimento del bestiame nei dodici mesi precedenti.

Art. 45. — Il Consiglio prima d'accordare l'assicurazione o la sostituzione di una bestia deve accertarsi col farla visitare dagli ispettori, ed occorrendo anche con testimonianza di altri soci, o con perizia di Veterinario, dello stato e del valore della bestia.

Art. 46. — Non si accorda l'assicurazione o la sostituzione:

a) quando la bestia presenti sintomi di malattia o sia deperita in modo notevole, tenuto calcolo anche dell'età della bestia, e dei lavori cui venne abitualmente impiegata;

b) quando risulti, da parte del richiedente, la trascuranza delle condizioni e delle regole più elementari d'igiene nell'allevamento del bestiame con speciale riguardo allo stato delle stalle in cui viene custodito;

c) quando la proposta non si estenda a tutti i capi di bestiame ricoverati in una medesima stalla, appartengano o no ad un solo proprietario; salvo il caso di vendita di alcuno di detti capi entro un mese dalla data dell'assicurazione, e salvo il caso di cui le seguenti lettere *d* ed *e*;

d) quando gli animali proposti all'assicurazione abbiano età inferiore a quattro mesi, o superiore ad anni quattordici;

e) quando il richiedente ha contratti d'assicurazione con altre società.

Art. 47. — Qualora nel Comune di Pozzuolo, o nei limitrofi, siasi verificato qualche caso di carbonchio o di altra malattia infettiva, potrà, a giudizio del Consiglio d'Amministrazione, venir sospesa l'accettazione di nuove assicurazioni e sostituzioni fino a 30 giorni dall'esito dell'ultimo caso.

Art. 48. — Ove nulla osti all'ammissione del richiedente l'assicurazione, il Consiglio d'Amministrazione, sentita la relazione e le proposte degli ispettori, provvede alla di lui iscrizione nel libro dei soci, riscuote la tassa d'assicurazione e distacca la polizza relativa al bestiame assicurato.

Nessuna polizza può essere rilasciata se non viene contemporaneamente percetta la tassa relativa, nonchè cent. 25 per ogni polizza a titolo rimborso spese.

Art. 49. — La polizza sarà staccata da un registro a matrice e dovrà indicare il proprio numero, la data, la generalità del socio, la descrizione della bestia assicurata, il valore riconosciuto della medesima, la tassa pagata nonchè l'obbligo del socio di attenersi alle prescrizioni del presente Statuto.

La polizza figlia sarà firmata dal Contabile e la madre dal Presidente della Società, dal Contabile e dal socio; e se questi è illetterato da due testimoni al di lui segno di croce.

Art. 50. — La Società si riserva il diritto di far praticare visite ed ispezioni alle stalle, ove trovasi custodito il bestiame assicurato, e di sospendere, con deliberazione motivata del Consiglio, gli effetti dell'Assicurazione quando da dette visite risulti la trascuranza delle condizioni e delle regole più elementari d'igiene.

Art. 51. — Tosto avvenga qualunque infortunio nel bestiame assicurato, o il socio riconosca sintomo di malattia, o difficoltà di parto, ne darà subito avviso al Consiglio d'amministrazione, o ai suoi ispettori.

Art. 52. — Appena ricevuta la denunzia il Consiglio verificherà:

a) se la polizza non sia scaduta o se siavi stata sostituzione colposa o fraudolenta di bestia;

b) se l'infortunio, la malattia, o la morte, ove questa sia già avvenuta, possano attribuirsi a frode o negligenza del socio, o ad altri dei casi che non danno luogo ad indennizzo;

c) quale sia il valore commerciale attuale della bestia, indipendentemente dalla sopravvenuta malattia o infortunio;

d) se sia conveniente l'invitare l'assicurato a intraprendere la cura della bestia ammalata, suggerendone il modo o il venderla prontamente [1].

Art. 53. — Se il Consiglio decide la vendita della bestia, incarica uno degli ispettori di effettuarla per conto della Società; però il Consiglio non potrà ordinare la vendita della bestia ammalata, nè concedere verun indennizzo, senza prima aver sentite le relazioni e le proposte degli ispettori.

Art. 54. — Le spese di mantenimento e di cura della bestia ammalata sono a carico esclusivo del socio. Potrà però il Consiglio d'Amministrazione, in casi speciali, e quando le finanze della Società lo permettano, accordare sussidio al socio che sia nell'impossibilità di sostenere le suddette spese.

Art. 55. — Il pagamento delle indennità dovute sarà effettuato entro i 15 giorni dalla firma dell'atto di liquidazione. [2]

Art. 56. — Per le controversie di fatto, cioè applicazione in casi particolari delle disposizioni regolamentari o statutarie della Società; stima delle bestie, spese di cura ecc. che insorgessero fra i soci ed il Consiglio, si rimetterà il giudizio a tre arbitri da eleggersi dalle parti, ed in difetto colle norme dell'art. 12 di procedura civile. Gli arbitri decideranno anche come amichevoli compositori, esclusa ogni formalità di giudizio, e la loro decisione sarà inappellabile.

Art. 57. — Quando, durante l'anno, i fondi disponibili si trovassero esauriti o per mortalità straordinaria o per altre cause, in modo da non bastare al pagamento delle indennità, sarà in facoltà del Consiglio l'esigere dai soci una sopratassa non eccedente il 0.50 % dell'importo del premio delle assicurazioni in corso.

Art. 58. — Se la sopratassa indicata nell'articolo precedente non bastasse a far fronte a tutti gli impegni della Società, verrà convocata l'Assemblea generale dei soci, la quale delibererà, sempre per l'anno in corso, l'adozione dell'uno o dell'altro o quella simultanea dei provvedimenti che seguono:

---

[1]) Domandiamo con quale compentenza tecnica il Consiglio può rispondere ai commi *b*) e *d*) di questo articolo.

[2]) Va notato che la grandissima parte delle altre mutue friulane ha stabilito per la liquidazione degli indennizzi un termine di giorni 8, il quale, secondo noi, risponde meglio al bisogno.

a) imposizione di un ulteriore supplemento di contributo;
b) riduzione della misura delle indennità.

Art. 59. — Le eccedenze di ogni esercizio dovranno essere impiegate integralmente a costituire il fondo di riserva.

Art. 60. — Quando il fondo di riserva fosse giunto ad una entità tale da eguagliare il ventesimo del capitale medio assicurato fino a quell'epoca, ovvero quando un beninteso sistema di riassicurazione attuato mediante Consorzio di Società consorelle, o presso solido Istituto, ne rendesse inutile l'aumento ulteriore, l'eccedenza degli annuali esercizi sarà restituita ai soci nella proporzione del contributo da ciascuno pagato nell'anno a cui l'eccedenza si riferisce.

L'Assemblea potrà pure, nell'evenienza di cui sopra, ridurre nell'anno susseguente la misura percentuale del contributo; ovvero destinare tutta o in parte l'eccedenza attiva annuale a scopi di comune utilità, quali conferenze sull'allevamento del bestiame, esposizioni, premi ai migliori allevatori, ecc.

Art. 61. — Il fondo di riserva rimane proprietà della Società. I soci non vi hanno personalmente alcun diritto, nè possono in verun caso richiederne la divisione.

Nell'eventualità dello scioglimento della Società il capitale sarà consegnato al Comune, il quale conservandolo lo impiegherà giusta delibera dell'Assemblea per qualche scopo utile all'allevamento del bestiame.

Art. 62. — Lo scioglimento della Società non potrà essere deliberato se non quando vi aderiscano, in regolare assemblea, i due terzi dei soci.

Aggiunte generali allo Statuto.

1. Nei casi di morte, vendita o macellazione dei bovini, il socio sarà tenuto, a sue spese, di far trasportare o condur l'animale morto o ammalato nel luogo che gli verrà designato dalla Presidenza o suoi incaricati.

2. Perde il diritto all'indennità quel socio, che nei venti giorni antecedenti alla malattia o disgrazia di una sua bovina, si fosse trovato in mora al pagamento di qualsiasi somma da esso dovuta alla Società, quand'anche la mora fosse stata di un sol giorno, ferme le altre disposizioni riportate dallo Statuto.

3. Non verrà pure indennizzato un socio che avesse questioni sopra una bestia da lui venduta senza preavvisare la Società, quando si presenta il caso, e che constasse al Comitato, che il socio avesse avuto un dubbio soltanto di qualche malattia interna nella bestia, prima di passare alla vendita della stessa.

4. Dietro avviso del Segretario, è obbligo del veterinario di visitare le bestie per le quali sia richiesta l'assicurazione, riferendo con rapporto scritto sullo stato sanitario delle medesime al Consiglio d'Amministrazione nella prima riunione.

5. Deve immediatamente sulla richiesta dei soci, o dietro avviso del Segretario o di altro membro, fare la prima visita alle bestie assicurate che

cadono ammalate, e quindi assumerne e continuarne diligentemente la cura fino alla completa guarigione.

Se capisce che la malattia della bestia sia grave, e quindi la guarigione molto dubbia, sarà suo obbligo di avvertirne la Presidenza, e suggerire sia provveduto subito alla vendita, affinchè la Società non vada incontro a risentirne maggior danno, e ciò anche a tutela del socio.

6. Le ordinazioni dei medicinali verranno da lui fatte sopra foglietti da staccarsi da apposito ricettario, che gli verrà consegnato dalla Società, trascrivendo nel foglietto madre del ricettario stesso, la qualità e dose dei medicinali prescritti da presentarsi al Comitato ad ogni sua richiesta.

7. Sarà obbligo del socio di dare il medicinale prescritto dal veterinario alla bestia ammalata, presente un ispettore del luogo.

Il Presidente

Il Segretario

CAMERA DEI DEPUTATI

Relazione della Commissione sul disegno di legge [1]

presentato dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio (Cocco-Ortu) di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti (Orlando V. E.) e col Ministro delle Finanze (Lacava) nella seduta del 10 maggio 1909.

(Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole Società cooperative agricole e sulle piccole Associazioni agricole di mutua assicurazione).

(Seduta del 29 giugno 1909).

Onorevoli colleghi! — Avanti di accingerci ad un breve esame di quanto la vostra Commissione vi propone, ci sia permesso quì ricordare alcuni dei voti che ci sono giunti e che comprovano la viva aspirazione della cooperazione agraria italiana ad una legislazione sempre più liberale e in armonia con le cresciute sue esigenze e brillanti sue conquiste.

Anzitutto è generale il desiderio ed il voto per la compilazione del « codice della cooperazione », codice che dovrebbe raccogliere e sistematicamente ordinare tutte le disposizioni ora sparse in molte leggi che riguardano la cooperazione. Non è piccola fatica nè minore danno il dovere ricorrere a tante e diverse leggi per conoscere quanto

[1]) Per codesto disegno di legge, che speriamo tramontato per sempre, in quantochè esso peggiora sensibilmente la legge 907, vedi quanto è detto a pag. 37 di questo lavoro.

può interessare il cooperatore e quanto la legislazione vigente consente o non consente, concede o non concede: la raccolta e il coordinamento di tutte le disposizioni sarà opera provvida e proficua sì per il normale svolgersi dell'istituto cooperativo, come per la più larga e sincera applicazione delle norme che lo disciplinano.

Nè meno sentito e generale è il voto che si abbiano ad estendere le agevolazioni e gli esoneri portati dal presente disegno di legge a quelle cooperative che abbiano più di 30.000 lire di capitale sociale e più di 10 anni di esistenza. Il nostro movimento cooperativo agrario non è più, come lo era or sono 10 o 15 anni, alle sue prime armi: l'intensificazione della industria stessa, la maggiore copia dei capitali, l'ardimento e lo spirito di associazione accresciuti debbono di conseguenza portarci a concepire la cooperazione come una istituzione più largamente dotata — anche nel suo sorgere — e meritevole ugualmente di favori pure se meno povera e se meno incerta e stentata ha la sua assistenza.

Certo che una cooperazione siffatta, la quale chiede allo Stato una legislasione speciale informata alle finalità cui la cooperazione stessa aspira, non è aliena dal sottoporsi a norme e discipline le quali abbiano a garantire il normale e retto funzionamento dell'azienda sociale; come non è aliena, e anzi invoca l'istituto della vigilanza esercitato dalle federazioni di cooperative, e, in loro difetto, da organi che potranno a suo tempo indicarsi. La vigilanza e la ispezione non fanno paura alla grande maggioranza delle buone e sane cooperative; e sono, d'altra parte, un monito a quante, per un verso o per l'altro, potrebbero tralignare o fuorviarsi; come costituiscono una guida e un conforto preziosi per quelle società, che, o per immaturità d'ambiente, o per deficenze di uomini, o per avversa sorte, si trovino in condizioni non prospere.

E voti non meno fervidi fanno i cooperatori per la imposta di ricchezza mobile, che ora colpisce in misura certo non equa gli enti cooperativi obbligati — per legge e per la loro stessa intima natura ad una sincerità di bilanci che non ha riscontro nel commercio speculativo — e che torna a loro danno. Come appare fondata e da accogliersi la domanda della esenzione dalla imposta fabbricati dei locali sociali destinati alla lavorazione, conservazione e distribuzione dei prodotti agricoli ricavati dai fondi dei soci e limitatamente alla loro produzione.

Nè dobbiamo tacere il voto — espresso più volte nel nostro stesso Parlamento — per una più sollecita pubblicazione, da parte del Ministero di agricoltura, degli atti riguardanti le cooperative: i consueti ritardi di mesi e mesi sono assai di sovente intercalati da ritardi di 1, 2 e fin di tre anni. Indugiarci a dimostrare tutto il male che nasce da simili ritardi ci pare superfluo; mentre superfluo non è il raccomandare di nuovo la sollecitudine, requisito primo per il normale procedere di ogni e qualunque servizio.

La parte, che nel presente disegno di legge riguarda le assicurazioni contro gli incendi ed i rischi agricoli, ha certo bisogno di formare oggetto di speciali ricerche e di appositi studî, come sarà, un giorno, meritevole, di disposizioni a parte. Nel nostro paese ancora poco e male si conoscono i miracoli che la mutualità, in materia di infortuni agrari, ha saputo operare; e ancora non si crede si possa fare fronte ai grandi rischi con la semplice associazione degli interessati. L'esperienza — esperienza dovuta a modestissimi pionieri, sconosciuti sempre e misconosciuti spesso — ha dimostrato che i sinistri dovuti a mortalità nel bestiame, a incendio, a grandine, a infortunî alle persone... possono assai bene fronteggiarsi e superarsi con le modeste cooperative e mutue fra agricoltori. Noi facciamo il voto che una inchiesta diligente e completa abbia a condursi in proposito dal Ministero di agricoltura, per modo che un materiale sì prezioso — per l'insegnamento, per l'esempio, per la legislazione — non resti più oltre negletto e trascurato. Le disposizioni che si potranno elaborare, potranno allora tenere

conto della varia natura delle diverse mutue e dei diversissimi modi di funzionare di ciascuna di esse, come potranno e dovranno avere presente e benevolmente considerare l'aggruppamento in federazioni delle mutue, la creazione di casse centrali di riassicurazione o di sussidio, la cessione di parte dei rischi ad altre società.

***

Con le varianti ed esplicazioni che si propongono per l'articolo primo, si è voluto togliere la possibilità di dubbi o di interpretazioni men che favorevoli alla cooperazione e alla mutualità agraria.

La breve esperienza della legge del 7 luglio 1907, n. 526, ne ha resi edotti della necessità di dizioni ben chiare e precise, e noi abbiamo voluto — a costo anche di fare offese alla brevità — determinare che cosa si intenda per cooperative agricole e quale valore e portata abbia la frase « capitale effettivo » contenuta nel testo ministeriale.

L'articolo 6 è indubbiamente il più importante della legge propostaci, e per le esenzioni che concede e perchè determina i caratteri che ha da avere la cooperazione per potersi chiamare « piccola, modesta » e, perciò, degna delle speciali attenzioni del legislatore. La vecchia e usata dizione della « cooperazione retta coi principî e con le discipline della mutualità » è parsa alla vostra Commissione, non più rispondente alle odierne condizioni della cooperazione, che ha e vuole avere campo proprio ove liberamente espandersi e vittoriosamente affermarsi.

La cooperazione — anche quella modesta, sorta e praticata fra contadini e piccolissimi proprietari — deve essere cooperazione e non mutualità; cioè deve essere un'azienda rispondente in tutto e per tutto alle esigenze e alle leggi dell'ambiente industriale o commerciale in cui vive, la quale però — a differenza delle aziende speculative — conferisce al capitale un modesto interesse, non accumula riserve esagerate quasi a costituire un premio per i primi e per i più abili o per i più fortunati, e, sovratutto, fa partecipi ai suoi utili quanti hanno contribuito a formarli, siano essi soci o non soci.

È in questo senso che noi proponiamo sia modificato l'articolo, in ciò seguendo quanto è già stato fatto per le cooperative di lavoro le quali debbono, se vogliono fruire delle leggi sancite in loro favore, fare partecipi agli utili conseguiti i così detti « ausiliari » che altro non sono che lavoratori non soci della cooperativa.

Nello stesso articolo 6 la vostra Commissione avrebbe voluto accogliere un altro voto dei cooperatori che apparve ad essa oltremodo equo e modesto: quello di estendere la esenzione dal bollo e registro oltre i 10 anni. Poichè la esenzione è concessa per aiutare le più modeste cooperative; e poichè tale loro modesta e limitata potenzialità deve desumersi dal capitale sociale effettivo e non dalla età (la quale potrà dirci la esperienza e la strada più o meno lunga percorsa, ma non gli insuccessi, le peripezie, i mali superati o da superare) così sarebbe stato il solo criterio del capitale che la Commissione avrebbe voluto adottare. Ma almeno, per ora, tale voto non potè essere accolto, e a noi non resta che augurarci che esso possa presto trovare più propizia la sorte per il bene della cooperazione più modesta e umile.

All'articolo 7, che disciplina le mutue assicurazioni contro gl'incendi ed i rischi agricoli, la vostra Commissione, d'accordo col Governo, vi propone di elevare da 500 a 1500 lire la somma dei premi per quelle che assumono rischi d'incendio. E la ragione è ovvia. Una mutua assicurazione contro gli infortuni del bestiame non può dirsi grande, e, perciò solo, esclusa dalle disposizioni del presente disegno di legge, se comprende da 350 a 450 bovini o poco più di 500 suini e quindi se incassa intorno alle 1,500 lire di premi, perchè l'esperienza dimostra che mutue siffatte noi abbiamo ovun-

que e le abbiamo formate da modesti agricoltori, in tutto e per tutto degni di essere assistiti ed aiutati. Non altrettanto si può dire per le mutue contro gli incendi — mutue così diffuse in Piemonte e in parte della Lombardia: — 500 lire di premi equivalgono, a pocomeno di un milione di rischi assicurati, equivalgono, cioè, ad un massimo al disopra del quale sta e deve valere il regime ordinario e non quello di favore.

Le altre lievissime modifiche che si propongono nello stesso art. 7 hanno più di tutto lo scopo di togliere dubbi sulla portata delle disposizioni proposte E altrettanto può dirsi per quanto si propone agli articoli 8 e 9. I maggiori termini da noi proposti all'art. 8, vogliono solo dare modo alle aziende e agli amministratori di passare dal regime di favore al regime ordinario senza incappare in contravvenzioni o peggio, dando agio di fare con calma e diligenza quanto l'articolo stesso prescrive.

Per cooperative modeste formate e amministrate da agricoltori la indulgenza che si chiede non è certo eccessiva, e non potrà poi mai dare luogo ad abusi o recare danno sensibile all'erario.

*
* *

Onorevoli colleghi! Nel mentre raccomandiamo alla vostra benevolenza le nostre proposte, ci auguriamo che esse, tradotte in legge, possano efficacemente giovare alle associazioni e alle cooperative, destinate — in uno coi nuovi ritrovati scientifici e praci — a giovare all'agricoltura e agli agricoltori nostri

SAMOGGIA, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE del Ministero

Art. 1.

Le Società cooperative agricole, le Società cooperative di assicurazione contro gl'incendi e i rischi agricoli, le Casse rurali e le Casse agrarie costituite in forma cooperativa, con capitale effettivo non superiore a lire trentamila, finchè non superano tale limite sono esonerate dalle formalità di affissione prescritte dagli articoli 90 a 100 del Codice di commercio e dall'obbligo di pubblicare per estratto l'atto costitutivo e lo statuto a norma dell'articolo 94 del Codice stesso.

Art. 2.

Gli atti delle Società cooperative indicate nell'articolo precedente, pei quali il Codice di commercio prescrive la pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Società per azioni, devono essere invece pubblicati per esteso

DISEGNO DI LEGGE della Commissione

Art. 1.

Le Società cooperative agricole, cioè quelle operanti nel campo dell'economia agraria e qualunque sia il ramo di attività cooperativa alla quale sono dedicate, le Casse rurali e le Casse agrarie costituite in forma cooperativa, le quali abbiano un capitale realmente versato in conto delle azioni sottoscritte non superiore a lire trentamila, finchè non superano tale limite sono esonerate dalle formalità di affissione prescritte dagli articoli 90 a 100 del Codice di commercio e dall'obbligo di pubblicare per estratto l'atto costitutivo e lo statuto a norma dell'articolo 94 del Codice stesso.

Art. 2.

Identico.

a coi documenti annessi, nel foglio degli annunzi legali della provincia ove ha sede la Società.

Art. 3.

Per la pubblicazione prescritta nell'articolo precedente gli atti ivi indicati, corredati, ove occorra, del provvedimento del tribunale che ne ordina la sola trascrizione a norma del Codice del Commercio ed anche agli effetti della presente legge, devono essere trasmessi a cura degli amministratori, in carta libera, alla Prefettura entro quindici giorni dalla data del certificato di deposito, annotazione e trascrizione nei registri della cancelleria del Tribunale a forma del Codice di commercio. La pubblicazione è gratuita e deve effettuarsi entro quindici giorni dalla presentazione dei documenti.

Per le formalità anzidette la presentazione degli atti sia alla cancelleria del Tribunale, sia alla Prefettura, può aver luogo mediante invio per posta, in piego raccomandato, con ricevuta di ritorno.

Art. 3

Identico.

Art. 4.

Le Società cooperative agricole di credito, le Casse rurali e le Casse agrarie costituite in forma cooperativa finchè soddisfano alla condizione stabilita nell'articolo 1, non sono tenute all'osservanza dell'articolo 177 del Codice di commercio, per quanto riguarda la situazione mensile dei conti.

Art. 4.

Identico.

Art. 5.

Le Società cooperative, di cui nell'articolo 1, non sono tenute a indicare nell'atto costitutivo i pubblici fogli designati per la pubblicazione degli atti sociali come prescrive l'articolo 220 del Codice di commercio, salvo l'obbligo prescritto nello stesso articolo di indicare le forme di convocazione delle assemblee generali, adottando a tal fine il sistema che riteranno più opportuno.

Art 5.

Identico.

Art. 6.

Le Società cooperative che formano oggetto della presente legge, purchè siano rette con principî e colle discipline della mutua-

Art. 6.

Le Società cooperative che formano oggetto della presente legge, purchè non attribuiscano alle azioni al loro valore nomi-

lità, nel decennio dall'atto di fondazione e finchè il capitale sociale effettivo non superi le lire trentamila, godranno delle esenzioni previste dagli articoli 153, n. 3, del testo unico delle leggi sulle tasse di registro approvato con regio decreto 20 maggio 1897, n. 217, e 27, n. 9 del testo unico delle leggi sulle tasse di bollo, approvato con regio decreto 4 luglio 1897, n. 414, per gli atti relativi alle operazioni da esse compiute.

Art. 7.

Le disposizioni degli articoli precedenti si applicano alle Associazioni di mutua assicurazione contro gl'incendi e i rischi agricoli nel caso in cui la somma dei premi annuali di assicurazione non sia superiore alle lire cinquecento.

Nelle mutue di ripartizione si considerano come premi le quote di ripartizione dei sinistri e le spese generali di amministrazione.

Alle associazioni indicate nel presente articolo si estende anche il disposto dell'articolo 228 del Codice di commercio relativo all'esenzione degli atti costitutivi e degli atti di recesso ed ammissione dei soci dalle tasse di registro e bollo.

Art. 8.

Le Società cooperative considerate nella presente legge, il capitale delle quali venga a superare il limite delle lire trentamila, e le Associazioni di mutua assicurazione contro gl'incendi e i rischi agricoli, le quali, a norma dell'articolo precedente, vengano a riscuotere annualmente più di cinquecento lire di premi, non godranno più i vantaggi stabiliti dalla presente legge, e saranno assimilati agli altri enti della stessa specie regolati dal Codice di commercio.

La cessazione di tali vantaggi decorrerà dal giorno in cui sarà pubblicato nel modo, indicato dagli articoli 2 e 3, il bilancio, dal quale risulti che gli accennati limiti sono

nale un dividendo superiore al 5 per cento annuo e purchè non aumentino le riserve ad oltre la metà del capitale di cui all'articolo 1° (dovendosi ogni eccedenza distribuire fra soci e non soci che hanno contribuito alla costruzione degli utili) nel decennio dall'atto di fondazione e finchè il capitale stesso non superi le lire trentamila, godranno delle esenzioni previste dagli articoli 153, n. 3 del testo unico delle leggi sulle tasse di registro approvato con regio decreto 20 maggio 1897, n. 217, e 27, n. 9, del testo unico delle leggi sulle tasse di bollo, approvato con regio decreto 4 luglio 1897, n. 414, per gli atti relativi alle operazioni da esse compiute.

Art 7.

Le disposizioni degli articoli precedenti si applicano alle Associazioni di mutua assicurazione contro gli incendi e i rischi agricoli nel solo caso in cui la somma dei premi annuali di assicurazione non sia superiore alle lire cinquecento per il ramo incendi e alle lire millecinquecento per i rischi agricoli.

Nelle mutue di ripartizione si considerano come premi le quote di ripartizione dei sinistri, le spese generali di assicurazione e la eventuale quota destinata alla riserva.

Alle associazioni indicate nel presente articolo si estende anche il disposto dell'articolo 228 del codice di commercio relativo all'esenzione degli atti costitutivi e degli atti di recesso, ed ammissione dei soci e trapasso delle azioni delle tasse di registro e bollo.

Art. 8.

Le Società cooperative considerate nella presente legge, il capitale delle quali venga a superare il limite delle lire trentamila, e le Associazioni di mutua assicurazione contro gl'incendi ed i rischi agricoli le quali, a norma dell'articolo precedente, vengono a riscuotere annualmente più di 500 lire di premi per il ramo incendio e 1500 lire di premi per i rischi agricoli, non godranno più i vantaggi stabiliti dalla presente legge: e saranno assimilati agli altri enti della stessa specie regolati dal Codice di commercio.

La cessazione di tali vantaggi decorrerà dal trentesimo giorno successivo a quello in cui sarà pubblicato, nel modo indicato dagli

stati oltrepassati, ovvero dal giorno in cui tale constatazione sarà fatta dall'autorità giudiziaria o amministrativa, e per le operazioni eseguite avrà effetto dal giorno in cui sono stati sorpassati i limiti indicati nella prima parte di questo articolo

Nel termine di un mese a partire dai giorni predetti, i menzionati enti dovranno rispettivamente, in conformita agli articoli 221 e 242 del Codice di commercio, sotto la responsabilità dei propri amministratori e sotto pena di vedere revocato il provvedimento emesso dal tribunale in base all'articolo 91 del Codice di commercio pubblicare nel Bollettino ufficiale delle società per azioni i loro atti costitutivi, i posteriori cambiamenti e l'ultimo bilancio.

Art. 9.

Nel mese successivo ad ogni trimestre le Prefetture devono inviare al Ministero di agricoltura industria e commercio un elenco delle Società cooperative indicate nell'articolo 1° e delle Associazioni di mutua assicurazione indicate nell'articolo 7 costituite nelle rispettive provincie a norma della presente legge, durante il trimestre, indicando nominativamente per ognuno di tali enti la denominazione o ragione sociale, la sede, l'oggetto e la durata; e parimenti dovranno inviare un elenco degli enti stessi cessati durante il detto periodo.

Tali elenchi saranno pubblicati nel Bollettino ufficiale delle società per azioni.

Per ciascuno degli enti previsti nella presente legge, i quali pubblicano atti a norma dell'articolo 2, le Prefetture devono trasmettere al Ministero di agricoltura, industria e commercio altrettante copie o estratti del foglio degli annunzi legali della provincia, nel quale sono pubblicati gli atti stessi. Tale trasmissione deve aver luogo entro 15 giorni dalla data del menzionato foglio.

Art. 10.

Per quanto non è stabilito nella presente legge vigono le disposizioni del Codice di commercio, e le penalità dell'articolo 248 del Codice stesso si applicano anche agli amministratori che omettono di far pubblicare gli atti in conformità della presente legge.

articoli 2 e 3, il bilancio, dal quale risulti che gli accennati limiti sono stati oltrepassati; ovvero dal mese successivo a quello in cui tale constatazione sarà fatta dall'autorità giudiziaria o amministrativa e notificata alle interessate; e per le operazioni eseguite avrà effetto dalla stessa epoca.

Nel termine di due mesi a partire dalle epoche predette, i menzionati enti dovranno rispettivamente, in conformità agli articoli 221 e 242 del codice di commercio, sotto la responsabilità dei propri amministratori e sotto pena di vedere revocato il provvedimento emesso dal tribunale in base all'articolo 91 del Codice di commercio, pubblicare nel Bollettino ufficiale delle società per azioni i loro atti constitutivi, i posteriori cambiamenti e l'ultimo bilancio.

Art. 9.

Nel primo mese di ogni trimestre le Prefetture devono inviare al Ministero di agricoltura, industria e commercio un elenco delle Società cooperative indicate nell'articolo 1° e delle Associazioni di mutua assistenza indicate nell'art. 7 costituite e modificate, nelle rispettive provincie, a norma della presente legge durante il precedente trimestre, indicando nominativamente per ognuno di tali enti la denominazione o ragione sociale, la sede, l'oggetto e la durata; e parimenti dovranno inviare un elenco degli enti stessi cessati durante il detto periodo.

Identico.

Identico.

Art. 10

Identico

Art. 11.

Le disposizioni della presente legge si applicano agli enti che erano regolati dalla legge 7 luglio 1907, n. 526.

Le Società, Associazioni e Casse, che siano fornite dei requisiti voluti dalla presente legge e che siano già legalmente costituite ma non siansi uniformate alle disposizioni della legge 7 luglio 907, n. 526, devono ottenere nuovamente dal Tribunale il provvedimento prescritto dall'articolo 91 del Codice di commercio. Questo provvedimento verrà emesso nei riguardi e agli effetti della presente legge sulla semplice istanza, in carta libera, degli amministratori, e sull'esame degli atti dei quali fu od è effettuato il deposito in cancelleria, prescritto dal Codice di commercio.

Il provvedimento predetto sarà pubblicato gratuitamente, a cura del cancelliere del Tribunale, nel foglio degli annunzi legali della provincia. Anche tale foglio deve essere trasmesso dalla Prefettura al Ministero di agricoltura industria e commercio, come prescrive l'articolo 9.

I benefici concessi dalla presente legge non potranno essere invocati dagli enti che non si uniformino alle disposizioni precedenti.

Art. 12.

La legge 7 luglio 1907, n. 526 è abrogata.

Art. 11.

Identico.

Le Società, Associazioni e Casse, che siano fornite dei requisiti voluti dalla presente legge e che vogliano usufruire dei benefici da essa concessi, se già sono legalmente costituite, ma non siansi uniformate alle disposizioni della legge 7 luglio 1907, n. 526 devono ottenere nuovamente dal Tribunale il provvedimento prescritto dall'articolo 91 del Codice di commercio Questo provvedimento sarà emesso nei riguardi e agli effetti della presente legge sulla semplice istanza, in carta libera, degli amministratori, e sull'esame degli atti dei quali fu od è effettuato il deposito in cancelleria, prescritto dal Codice del Commercio.

Identico.

Identico.

Art. 12.

Identico.

Regio decreto

del 10 aprile 1910, che bandisce un concorso nazionale a premi fra le Associazioni mutue di proprietari ed agricoltori che esercitano l'assicurazione contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame agrario.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Considerato che, nell'interesse agrario nazionale, sia di efficace giovamento dare ausilio alle istituzioni che si prefiggono l'assicurazione del bestiame agrario contro i danni derivanti dalla mortalità;

Considerato che a tale finalità bene rispondono le Associazioni mutue locali e la Federazione delle medesime;

Considerata l'opportunità sia di accertare il progresso conseguito dalle Associazioni già esistenti, sia di promuovere la costituzione ove esse manchino, sia, principalmente, di dare impulso, fra esse, alla Federazione, che è il loro necessario complemento e il loro presidio di difesa;

Presa cognizione di quanto ha riferito la Commissione giudicatrice del concorso bandito con il regio decreto 12 luglio 1906, n. 125;

Su proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — È aperto un concorso a premi fra le Associazioni mutue di proprietari ed agricoltori che esercitano l'assicurazione contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame agrario.

Al concorso sono ammesse anche le istituzioni che si propongono la federazione delle Associazioni mutue allo scopo di equilibrare i rischi.

Art 2. — Sono stabiliti per questo concorso:

2 premi da lire 3000;
4 premi da lire 2000;
6 premi da lire 1000;
8 premi da lire 800;
10 premi da lire 500;
12 premi da lire 300;

I due premi da lire 3000 sono riservati per le istituzioni che si propongono la ferazione delle Associazioni mutue locali.

Sono messe, inoltre, a disposizione della Commissione giudicatrice, due medaglie d'oro, quattro medaglie d'argento dorato e sei d'argento, le quali potranno essere conferite a coloro che si adoperino efficacemente ad agevolare la costituzione ed il regolare funzionamento delle Associazioni mutue locali e della federazione di queste.

Art. 3. — Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate, non più tardi del 31 dicembre 1911, al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato Generale dei Servizi Zootecnici), o direttamente, o per mezzo delle Prefetture, delle Sotto-Prefetture, dei Municipi, delle Rappresentanze e delle Scuole agrarie, e delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Art. 4. — Alle domande di ammissione si dovranno unire:

1. i documenti comprovanti il conseguimento della veste legale a norma della legge 7 luglio 1907, n. 526;

2. lo statuto, accompagnato dagli eventuali regolamenti, ed il conto consuntivo di almeno un anno di esercizio;

3. una relazione illustrattiva delle operazioni del sodalizio, la quale deve contenere ragguagli intorno:

a) al movimento degli associati e dei capi assicurati col valore di stima di questi;

b) alle eventuali modificazioni statutarie ed alle varie vicende sociali;

c) alla mortalità normale ed anormale del bestiame agrario, al numero ed al genere dei sinistri, relativamente alla circoscrizione in cui i sodalizi operano;

d) alle malattie epizootiche dominanti nella zona, ai mezzi adottati per combatterle, ed ai risultati conseguiti.

Art. 5. — Saranno titolo di preferenza per il conseguimento dei premi:

1. per le Associazioni mutue locali:

un ordinamento informato ai principî razionali della mutualità (adozione di una

delle due forme a tipo misto «quota fissa e quota di riparto, quota fissa e quota di riparto eccezionale»), della previdenza, mercè la costituzione del fondo di riserva, e della difesa del bestiame mediante la vigilanza zooiatrica;

2. per le Federazioni delle Associazioni mutue locali:

un solido ordinamento economico, che offra le maggiori guarentigie di ausilio durevole ed efficace alle Associazioni affiliate.

Art. 6. — Una speciale Commissione giudicatrice, composta di sette membri, nominata dal nostro Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura industria e commercio, formulerà, motivandole, le proposte per il conferimento dei singoli premi.

Occorrendo, essa potrà accertare sopra luogo il funzionamento dei sodalizi.

Art. 7. — Alla spesa occorrente per i premi in denaro e per le medaglie è assegnata la somma di lire trentacinquemilaquattrocento (L. 35.400), imputabile: per metà nell'esercizio 1910-911, e per l'altra metà nell'esercizio 1911-912, a carico del capitolo corrispondente al 58 dell'esercizio 1909-910.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE

G. Raineri.

Osservazioni. — Dopo aver pubblicato codesto decreto, non possiamo tacere due gravi commenti, di carattere generale il primo, di carattere specifico il secondo.

Abbiamo dimostrato ormai sino alla noia, come codesti concorsi non hanno valore alcuno di propaganda e non apprestano eziandio garanzie di sorta; e ciò abbiamo dimostrato non soltanto coi fatti, ma traendo partito dalle stesse parole dei relatori ufficiali.

Che, dopo quelle, si perserveri nell'errore e si sprechino 35 mila lire, che questa volta hanno la sanzione di un uomo, il ministro Raineri, il quale avrebbe dovuto garantirci ben diversamente contro il ritorno alle fatuità antiche ed alle azioni di comparsa, è cosa che non può a meno di addolorare profondamente.

Il commento specifico, riguarda un notevole peggioramento nelle disposizioni del futuro concorso, in confronto di quelle stabilite nei concorsi precedenti.

Infatti, mentre condizione " sine qua non „ per il conferimento dei premi nel 1901, era " che le associazioni avessero un ordinamento razionale, informato ai principi della mutualità, della previdenza *e della difesa del bestiame mercè la vigilanza zooiatrica* „, la stessa disposizione non è più ritenuta necessaria per il conferimento dei premi nel concorso del 1911, ma costituirà semplicemente un titolo di preferenza.

È inutile negare la straordinaria gravità di questa modificazione, ed è strano che nessuno siasi accorto a tutt'ora.

Noi, che, con tutti quelli che si occupano serenamente del problema, sappiamo come il fattore primo ed assoluto dell'esistenza delle mutue assicuratrici del bestiame e dei benefici ch'esse possono recare sia rappresentato dal servizio veterinario, lanciamo l'allarme alle istituzioni di propaganda interessate, fiduciosi in una ancor possibile riparazione.

La contabilità nelle mutue assicuratrici.

La regolare tenuta dei libri è cosa talmente capitale per qualunque azienda, che a me pare sia, nel caso nostro, necessità imprescindibile di convergere i maggiori sforzi per l'istituzione di scuole di contabilità agraria, di cui in tutta Italia non v'è pur troppo esempio.

In Germania, la Società agraria tedesca sin dal 1904 svolge un'azione efficace diretta all'intento di cui sopra è parola. Essa ha istituiti uffici di contabilità a servizio degli agricoltori, e già nel 1908, 76 impiegati tenevano la computisteria di oltre 200 aziende, in base ai rapporti settimanali da esse inviati. Oggi, nell'impero tedesco, molte Camere di agricoltura han seguito l'esempio della surriferita Società agraria, e vanno pure sorgendo associazioni speciali fra agricoltori per la tenuta dei libri computistici.

Nella Svizzera, il segretariato svizzero dei contadini esplica la sua azione fra i piccoli proprietari, educandoli alla contabilità.

In Austria, le cose vanno meglio ancora. Infatti la Federazione generale dei consorzi austriaci ha istituito in Vienna, 10 gennaio 1910 un corso d'istruzione, della durata di tre mesi, sulla Cooperazione rurale, e specialmente sulla contabilità delle piccole cooperative agrarie E potremmo continuare negli esempi.

Nella contabilità delle mutue friulane, v'è un disordine ed una irregolarità amministrativa desolanti.

Presumiamo che altrettanto avvenga nelle società mutue delle provincie consorelle. Per ciò auguriamo che il Comitato di Piacenza, testè costituitosi con ottimi propositi nei riguardi della mutualità assicuratrice del bestiame, favorisca l'istituzione di corsi di contabilità agraria pro tenuta dei registri delle piccole cooperative rurali.

Quanto a noi, la Federazione delle mutue locali, che speriamo di imminente costituzione, darà certamente una buona parte della sua opera proficua al problema della contabilità delle mutue assicuratrici del bestiame.

Presentiamo ora alcune tavole-modello di registrazione, che non illustreremo data la facilità d'interpretarle, e l'incompetenza nostra al riguardo. Esse tavole son riportate dalla monografia del prof. Allegri in quanto si riferiscono alla contabilità di una mutua, e dalla monografia del Cerlini in quanto concernono la Federazione.

ESEMPI DI CONTABILITÀ

per un'Associazione Mutua contro i danni della mortalità del bestiame.

Tav. I.

Associazione mutua contro i danni della mortalità del bestiame nel Comune o frazione di....

LIBRO DEI SOCI

Num. d'ordine	Data	Descrizione	ANIMALI ASSICURATI										Durata della assicuraz.	NOTE
			Vacche		Buoi e tori		Manzi, manze		Vitelli, vitelle		Totale			
			Capi	Valore	Capi	Valore	Capi	Valore	Capi	Valore	Capi	Valore		

Tav. II.

Associazione mutua contro i danni della mortalità del bestiame

nel Comune o Frazione di . . . .

N. ....

Ricevo dal Socio Sig. ....

.... *la somma di lire* ....

per i seguenti motivi:

....

....

....

....

....

....

....

.... *li* *19*

IL PRESIDENTE **IL CASSIERE**

Associazione mutua contro i danni della mortalità del bestiame

nel Comune o Frazione di . . . .

N. ....

Ricevo dal Socio Sig. ....

.... *la somma di lire* ....

per i seguenti motivi:

....

....

....

....

....

....

....

.... *li* *19*

IL PRESIDENTE **IL CASSIERE**

Tav. III.

Associazione mutua contro i danni della mortalità del bestiame nel Comune o Frazione di . . . .

№ ....

AVVISO DI PAGAMENTO

Il Cassiere pagherà al Sig. ....

la somma di lire .... *per i seguenti motivi:*

....

....

....

....

....

....

....

.... *li* *19*

IL PRESIDENTE

....

IL CASSIERE

....

Per quietanza di lire ....

L'ASSICURATO

....

TAV. V.

Data	Numero	Bestiame assicurato		VARIAZIONI				SOMME DA PAGARE			Somme pagate	FIRMA del Presidente del Cassiere del Segretario
		Nome	Descrizione e dati	Nei Capi		Nel Valore		Assicurazione	Riassicurazione	Totale		
				in più	in meno	in più	in meno					

Tav. VIII.

Entrata — CAPITALE CONTO DI CASSA — **Uscita**

Data	DESCRIZIONE	Somme	Data	DESCRIZIONE	Somme

Tav. IX.

FONDO DI RISERVA

Versamenti — **Prelevamenti**

Data	DESCRIZIONE	Somme	Data	DESCRIZIONE	Somme

ESEMPI DI CONTABILITÀ

per una Federazione Provinciale delle Mutue Società
di Assicurazione del bestiame.

Modulo **A.**

Federazione Provinciale Friulana fra le Mutue Società di Assicurazione contro la mortalità e gli infortuni permanenti del bestiame bovino

Sede presso l'Associazione Agraria Friulana - UDINE - Telefono (quello dell'Associazione)

Società Mutua di Assicurazione di ....

DENUNCIA DEGLI ANIMALI ASSICURATI

Num.	Nome e cognome dei soci	Località	ANIMALI ASSICURATI								Note
			Num.	Specie	Indicazione dello stato dell'ani. (1)	Razza	Colore	Segni particolari	Vizi o deformità	Valore	

(1) Se vacca o giovenca *pregna*.

Modulo B.

Federazione Provinciale Friulana fra le Mutue Società di Assicurazione contro la mortalità e gli infortuni permanenti del bestiame bovino

Sede presso l'Associazione Agraria Friulana - UDINE - Telefono (quello dell'Associazione)

Società Mutua di Assicurazione di ....

DENUNCIA DELLE MODIFICAZIONI AVVENUTE NEL TRIMESTRE ....

Num.	Nome e Cognome dei soci	Località	Animali venduti			Animali di nuovo acquisto o di nuovi soci								Note
			Num.	Specie	Razza	Num.	Specie	Indicazione dello stato dell'anim.	Razza	Colore	Segni particolari	Vizi o deformità	Valore	

Modulo C.

FEDERAZIONE PROVINCIALE FRIULANA FRA LE MUTUE SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE

CONTRO LA MORTALITÀ E GLI INFORTUNI PERMANENTI DEL BESTIAME BOVINO

Sede presso l'Associazione Agraria Friulana — UDINE
Telefono (quello dell'Associazione)

Società Mutua di Assicurazione di ....

DENUNCIA DI INFORTUNIO O DI MORTE

Il sottoscritto, Presidente della Società Mutua di Assicurazione del Bestiame di (1) .... *avvisa che* (2) .... *N.* (3) .... *di proprietà del Socio* (4) .... *è stato oggi colpito* (5) ....

Dietro parere del Veterinario della Società Sig. (6) .... *ritenuto che l' infortunio è da attribuirsi ad uno dei casi che* non *danno luogo ad indennizzo,* detratto il ricavo della carne venduta (7) .... *per L.* (8) .... *si è pagato al suddetto Socio un indennizzo di L.* (9) .... *come da ricevuta allegata.*

(Data) .... *li* *190*

Firma ....

(Timbro della Società)

Ricevuta il .... *190*... *e registrata al N.* ....

Il Segretario della Federazione

Note..

....

....

(1) Nome della Società e luogo. — (2) Il bue, la vacca, il toro, ecc. — (3) Numero di denuncia. — (4) Nome e cognome del Socio. — (5) Aggiungasi «dal seguente infortunio» o «da morte». — (6) Nome e cognome del Veterinario. — (7) Ai soci o ai privati. — (8) Importo totale del ricavo della carne venduta. — (9) Importo dell' indennizzo pagato dalla Società.

Nota. — *Cancellare le parole sottolineate qualora l' infortunio desse luogo ad indennizzo o non si fosse venduta la carne.*

Modulo **D.**

FEDERAZIONE PROVINCIALE FRIULANA FRA LE MUTUE SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE

CONTRO LA MORTALITÀ E GLI INFORTUNI PERMANENTI DEL BESTIAME BOVINO

Sede presso l'Associazione Agraria Friulana — UDINE
Telefono (quello dell'Associazione)

Società Mutua di Assicurazione di ....

DENUNCIA DI MALATTIA

Il sottoscritto, Presidente della Società Mutua di Assicurazione del Bestiame di (1).. *avvisa che* (2) .... *N.* (3) ....
di proprietà del Socio (4) .... *è affetto da* (5) ....
....

Dietro parere del Veterinario della Società Sig. (6) ....
la Presidenza ha deliberato (7) ....
....

(Data) .... *li* *190*

Firma ....

(Timbro della Società)

Ricevuta il .... *190*.... *e registrata al N.* ....

Il Segretario della Federazione

Note...
....
....

(1) Nome della Società e luogo. — (2) Il bue, la vacca, il toro, ecc. — (3) Numero di denuncia. — (4) Nome e cognome del Socio. — (5) Genere di malattia. — (6) Nome e cognome del Veterinario. — (7) La cura o l'abbattimento o i provvedimenti del caso.

BIBLIOGRAFIA.

Les Associations Agricoles en Belgique. — MAX TURMANN.

La cooperazione rurale. — VALENTI.

I sindacati agricoli di Francia. — CASALINI.

L'ordinamento delle Casse di Prestiti. — WOLLEMBORG.

L'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame e sui modi d'ordinarla. — WOLLEMBORG.

Le assicurazioni e la stima dei danni nelle aziende rurali. — A. CAPILUPI.

Cooperative rurali. — V. NICCOLI.

Gli ultimi progressi della cooperazione agraria in Germania. — La cooperazione in Ungheria. — Dott. VINCENZO CAMANNI.

La cooperazione agraria nella Germania Moderna. — Dott. GIOVANNI LORENZONI.

Istruzioni pratiche per l'ordinamento e l'attività delle Associazioni mutue contro i danni della mortalità del bestiame. — B. MORESCHI e G. FALASCHI.

Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — (Luglio-agosto 1906). Fasc. 4, 8 e 9.

L'assicurazione mutua contro i danni della mortalità del bestiame. — Annali di Agricoltura, 1904.

Concorso a premi tra le Associazioni Mutue della Sardegna. — Annali di Agricoltura, 1906.

Le Società Mutue di Assicurazione contro gli infortuni e la mortalità del bestiame della provincia di Milano. — A. CERLINI.

Assicurazione Mutua contro i danni della mortalità del bestiame in provincia di Roma. — Prof. DOMENICO ALLEGRI.

Per la Mutua Assicurazione del bestiame bovino. — Dott. FILENI.

Mutue Assicurazioni a quota di riparto contro i danni prodotti dalla mortalità del bestiame. — U. SELAN.

Per le piccole cooperative agricole. — Rivista «Il Coltivatore» numeri 29, 30, 31, anno 1909. — G. LOTRIONTE.

Statuto della Associazione di Mutua Assicurazione del bestiame bovino. — Rivista «Il Coltivatore Agricolo» numeri 1, 2, 3, anno 1909. — I. GALEAZZI.

Dubbi e pregiudizi in merito alla riassicurazione dei bovini. — Bollettino della Sezione di Trento, numero 11, anno 1909.

Istruzione di contabilità per le Società di Assicurazione dei bovini. — Bollettino della Sezione di Trento, numero 9, anno 1909. — GIUSEPPE SOMADOSSI.

Gli ordinamenti delle Mutue Società di assicurazione del bestiame all'estero. — «L'Agricoltura Moderna» anni 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908 e 1909. — N. L. BUONSANTI.

Statuti dell'Istituto Provinciale di Mutua Assicurazione del bestiame bovino per la contea principesca di Gorizia e Gradisca, e delle Mutue friulane di Pozzuolo, Lavariano, Chiasiellis, Mortegliano, Lestizza, S. Maria di Sclaunicco, Sclaunicco, Galleriano, Nespoledo, Villacaccia, Talmassons, Brazzacco e Pagnacco.

Dott. V. PERGOLA.

I pascoli alpini della Carnia e del Canale del Ferro.

PARTE IV.

Condizioni della proprietà e forme d'uso. Amministrazione ed economia dei pascoli alpini.

(Continuazione; vedi *Bullettino* 31 luglio 1910).

---

3. — Rapporti tra i conduttori d'alpe ed i proprietari di bestiame.

Il *malghese*, cioè colui che assume la conduzione di un'alpe (ne sia esso proprietario, od affittuario), prima che s'inizi la stagione dell'alpeggio, deve pensare a requisire in tempo il bestiame necessario alla sua impresa. Le malghe della Carnia e del Canale del Ferro sono tutte popolate da bestiame locale, o proveniente dalle limitrofe regioni prealpine del Friuli. Ogni malghese ha di solito i suoi *clienti*, per dir così, cioè allevatori che abitualmente gli affidano il bestiame durante la stagione estiva. Certo però, per molti, non è piccola preoccupazione quella di accaparrarsi la quantità dei capi animali necessari ad assicurare un sufficiente prodotto, ed una conveniente utilizzazione della malga, specialmente in questi ultimi anni, in cui, data l'aumentata produttività dei prati di valle e di mezza montagna, molti allevatori preferiscono di tenere il bestiame in casa anche durante la stagione estiva, piuttosto che affidarlo ai malghesi.

I patti che intercedono tra malghese e proprietario di bestiame sono un po' diversi da luogo a luogo, e differiscono inoltre, naturalmente, a seconda della specie e dell'età degli animali. Sempre però si tratta di patti che non hanno una base razionale, ma che sono mantenuti in vigore per forza di tradizione, cosicchè in certi casi sono vantaggiosi per il malghese, in certi altri rappresentano per lui un danno sicuro. Per le vacche da latte, sulle quali appunto fonda la sua industria il malghese, le condizioni di alpeggio in Carnia sono dovunque pressochè eguali quanto alla loro forma, ed hanno per oggetto di stabilire i reciproci compensi fra proprietario di bestiame e malghese per il latte che il primo cede al secondo durante la stagione dell'alpeggio; per l'alimentazione pascoliva, la sorveglianza, il governo, ecc., che il secondo presta alle vacche del primo. Il criterio dominante, che informa le tradizionali condizioni di contratto relative alle vacche da latte, è questo: si ritiene che metà del latte rappresenti il compenso che il proprietario di bestiame deve al malghese per alimentazione, sorveglianza, governo ecc. delle vacche lattifere (tassa d'alpeggio); l'altra metà del latte viene acquistata dal malghese, che lo paga in denaro al proprietario di bestiame. In pratica si opera nel modo seguente:

un mese dopo cominciata la monticazione, e cioè circa al giorno di San Giacomo (25 luglio), il malghese pesa il latte che ciascuna vacca dà nelle due mungiture giornaliere. I rispettivi proprietari, all'uopo invitati sull'alpe, possono presenziare all'operazione. Si fa la somma delle due mungiture: metà di questa somma rappresenta il latte che dev'essere pagato al proprietario di bestiame. Per ogni chilo che così risulta, il malghese corrisponde al proprietario della vacca una quota in denaro, antecedentemente fissata, la quale di solito s'aggira fra 4.50 e 9 lire, a seconda della bontà e della situazione dell'alpe, della durata della monticazione, ecc.

Il sistema esposto si basa dunque su varie sopposizioni, che non sempre trovano esatto riscontro nella realtà. Prima fra esse, che a un mese di monticazione la produzione di latte sia la media di tutta la durata dell'alpeggio, cosa che potrà forse non essere molto lontana dal vero, quando la stagione corre normalmente. Ma se avviene che, nei giorni immediatamente precedenti alla pesatura, càpiti qualche burrasca, e le vacche diminuiscano repentinamente, ma temporaneamente, la produzione lattifera, si pesa molto meno latte di quello che si dovrebbe pesare, e ciò va a tutto scapito dei proprietari di animali. Viceversa, se decorsa bene la stagione fino a S. Giacomo, segue poi tempo incostante (il quale, si sa, ha dannosissima influenza sul bestiame all'alpeggio), viene ad essere danneggiato il malghese, perchè, pur dovendo pagare come in una annata normale, avrà minor prodotto del caseificio.

Quanto alla valutazione del latte, essa può più o meno avvicinarsi al giusto, semprecchè non vi influiscano circostanze anormali. Così, per esempio, se la monticazione durasse 80 giorni, e se la media produzione di latte si verificasse precisamente all'epoca della pesatura, ad ogni chilogramma pesato corrisponderebbero 80 chili di complessiva produzione. Supposto che il compenso fosse fissato in proporzione di L. 5 per ogni chilo di latte pesato a S. Giacomo, il latte verrebbe effettivamente pagato a poco più di 6 centesimi al chilo. Solo se la monticazione raggiungesse i 90 giorni (caso raro) e la quota fosse di L. 9 (caso pure non frequente), il latte raggiungerebbe il prezzo di 10 cent. al chilogramma.

Altre osservazioni si potrebbero fare sulla tassa d'alpeggio, cioè sul compenso che il malghese trattiene sotto forma di metà produzione lattifera, per il pascolo, la sorveglianza, il governo, ecc. delle vacche da latte. Corrisponde esso effettivamente al valore del foraggio che gli animali consumano pascolando, ed agli oneri che gravano sul malghese per gli altri predetti servizi? No, di certo, anche per la ragione evidente che, in effetto, non vi è alcun rapporto fra la produzione lattifera da un lato, ed il consumo di foraggio e le spese di sorveglianza dall'altro. Pressochè, tanto mangia, anche in alpe, una vacca che dà poco latte, quanto una che ne dà molto; e richiedono la medesima mano d'opera.

I malghesi stessi affermano che il loro maggiore guadagno sta negli animali da latte, mentre sulle bestie non lattifere certamente è assai più facile ch'essi pèrdano, dati i compensi esigui che, come vedremo fra poco, vengono loro corrisposti. Non è possibile perciò condurre a basi più razionali le condizioni d'alpeggio delle vacche lattifere, se non si modificano con-

temporaneamente i patti in uso per le bestie non lattifere. Il giusto criterio, che ben volentieri, crediamo, i malghesi accetterebbero, dovrebbe essere questo: pagare ai proprietari degli animali tutto il latte che gli animali producono, determinandone la quantità con più frequenti pesature; esigere un compenso correlativo al reale consumo dei foraggi ed alle spese effettive di sorveglianza e governo del bestiame.

Riprendendo l'esposizione dei patti in uso, è da avvertire che in alcune vallate i proprietari di vacche lattifere ricevono una parte del compenso loro spettante sotto forma di formaggio; viene, per conseguenza, proporzionatamente ridotto il prezzo del latte. Se una vacca lattifera, sùbito dopo l'epoca di pesatura, perde tutto il latte, o come si dice, *si asciuga,* il proprietario della bestia è tenuto a risarcire il malghese del latte mancante, in proporzione di 15 centesimi al giorno circa. Per le vacche che nel giorno della pesatura dànno meno di mezzo litro di latte (vacche *tore*), il proprietario corrisponde al malghese 10 o 12 lire, come compenso di mantenimento e custodia durante l'alpeggio; però il malghese paga tutto il latte, sempre in base al risultato della pesatura eseguita al 30° giorno di monticazione.

Varie sono le tasse che i malghesi esigono per l'alpeggio del bestiame giovane. Cifre medie sono le seguenti:

vitelli sotto l'anno . . . . L. 2.50 a 3.—
giovenche di 1ª erba (sopra l'anno) . . » 4.50 a 6.—
giovenche di 2ª erba (di oltre 2 anni) » 6.— a 7.—

Come si vede, sono compensi assai bassi, inferiori al valore del foraggio che detti animali consumano ed al costo, ognor crescente, della mano d'opera Si spiega così come i malghesi desiderino di avere il maggior numero di vacche lattifere, e la minor possibile quantità di *sterparìa*, comprendendosi sotto questo nome il bestiame giovane non lattifero. Si spiega pure perchè i malghesi lamentino sempre più le condizioni poco liete della loro industria, dato che gli allevatori di bestiame tendono, come dicemmo, a trattenere in valle o sui maggenghi le bovine da latte, e ad affidare ai malghesi in prevalenza bestiame asciutto.

Per le capre lattifere, o viene adottato lo stesso metodo usato per le vacche, pagando però la metà del latte a prezzo superiore che non quello di vacca (circa in ragione di L. 9.50 - 10 per ogni chilogramma pesato a un mese di monticazione); oppure i malghesi dànno al proprietario un compenso fisso di 12 lire, per tutta la durata dell'alpeggio, trattenendosi il latte prodotto.

Le pecore di solito pagano una tassa di alpeggio di L. 1.—; i maiali di L. 4 a 6, oltre un piccolo compenso (1-2 lire) al casaro che somministra loro il siero.

Anche ai pastori ordinariamente i proprietari di bestiame danno una mancia di 25-50 centesimi per capo grosso mandato all'alpeggio.

Nel Canale del Ferro, in valle di Raccolana (malghe del Montasio), sono in uso patti diversi, perchè il proprietario dalle vacche da latte riceve in compenso dal malghese una quantità di formaggio proporzionale a metà della produzione lattifera, constatata dopo 8-10 giorni dall'inizio della

monticazione. Ma la quantità di formaggio che viene data al proprietario della vacca non è la reale prodotta, ma si deduce in base al supposto che a ogni kg. di latte pesato nel giorno suddetto, corrisponda una produzione complessiva di kg. 12.510 di formaggio, per 100 giorni d'alpeggio. Se l'alpeggio dura meno, si fa una deduzione proporzionale al minor numero di giornate; infine alla quantità così trovata di formaggio si aggiungono, per ogni vacca, kg. 2.500, che vorrebbero rappresentare l'equivalente quantità di ricotta trattenuta dal malghese, e si toglie il 20 % per salatura, pulitura, conservazione e calo fino al 29 settembre, giorno della consegna. È un conteggio complicatissimo, che pure i malghesi del Montasio devono farne con grande pazienza, vacca per vacca, proprietario per proprietario!

Patti speciali sono stabiliti per le malghe condotte in forma cooperativa, e di essi tratteremo brevemente nel paragrafo che segue.

I proprietari di bestiame sono obbligati a condurre fino sull'alpe, ed andar poi a riprendere gli animali di loro proprietà. In caso che qualche animale venga colpito da sinistro, p. es. precipiti e perisca in un burrone, caso abbastanza frequente, il proprietario viene avvertito di venire al più presto a prendersi i resti utilizzabili.

4. — La cooperazione sulle malghe.

La conduzione cooperativa delle alpi comunali, forma questa la più razionale e la più consigliabile nell'esercizio dell'alpicoltura, come quella che assicura ad un tempo l'interesse dei singoli proprietari di bestiame e la possibilità di una graduale attuazione dei provvedimenti tecnici tendenti al miglioramento delle alpi, ha qualche pratica applicazione su alcune malghe della Carnia e del Canale del Ferro.

Gli esempi esistenti di cooperazione alpestre meritano di essere messi in rilievo, affinchè, migliorati o modificati a seconda delle speciali circostanze, possano trovare in seguito una più larga applicazione. In questa più larga applicazione noi vediamo la possibilità di risolvere tanti problemi che gravano ora permanentemente sulle alpi comunali affittate, senz'altra probabile forma di uscita.

Un bell'esempio di cooperazione sulle malghe è offerto dal comune di Forni di Sopra, dove tutte le malghe sono assunte in esercizio dalla Latteria sociale del luogo, per conto dei soci, ossia di tutti i comunisti proprietari di bestiame. Il sistema vige da ben 25 anni, e cioè dalla fondazione della Latteria, con piena soddisfazione di tutti, eliminando ogni speculazione da parte di appaltatori, evitando il deperimento delle malghe, provvedendo al loro graduale miglioramento, al razionale e al più economico esercizio dell'industria casearia.

Le alpi principali del comune sono quattro: Tortoi, Varmost, Tragonia e Montemaggiore, tutte situate nel versante settentrionale del Tagliamento e aventi i pascoli compresi fra 1500 a 2000 metri di altitudine.

Inoltre il comune possiede due alpi minori riunite insieme: Giaf e Val-

menone, nel versante opposto della valle. Tutto il bestiame del comune, meno forse un centinaio di capi che rimangono a casa, viene distribuito per l'alpeggio sulle suddette malghe comunali. Le vacche lattifere, le giovenche di terza erba (3 anni), i vitelli e le vitelle vanno sulle quattro malghe principali, mentre le giovenche di seconda erba, per le quali qualche maggior strapazzo può essere tollerato, vengono messe sulle ultime due, meno comode delle prime.

Si montica un totale di circa 1200 capi di bestiame bovino. Un tempo inoltre andavano sulle malghe un mezzo migliaio di capre; ora furono totalmente bandite.

Al buon funzionamento di ogni malga è destinata una speciale commissione, composta di un presidente e due membri.

Ogni malga ha contabilità separata, ma le cinque commissioni si riuniscono per trattare le questioni d'interesse generale.

Delle spese d'esercizio, alcune (tassa comunale, pastori, sale, migliorie,..) sono divise fra tutti i soci in proporzione del bestiame da essi monticato; altre (salario ai casari ed assistenti casari) fra i soci in proporzione del latte prodotto, non dovendo naturalmente contribuire a tali spese il bestiame asciutto. In proporzione del latte, sono pure divisi fra i soci i prodotti del caseificio.

La tassa che viene pagata al Comune per la concessione delle malghe è di L. 2.80 per ogni capo grosso (vacca, o giovenca di terza erba,) L. 1.15 per ogni giovenca di seconda erba, e L. 0.80 per ogni vitello.

Ai miglioramenti delle malghe, meno che alla ricostruzione o ristauro dei fabbricati, che stanno a carico del Comune, la società provvede riscuotendo annualmente dai soci una tassa (detta *piòvega*) di L. 1 per ogni capo grosso, e di L. 0.50 per ogni capo giovane. Tale somma serve a mantenere in permanenza su ogni malga durante l'alpeggio un operaio, il quale è adibito esclusivamente ai lavori di rinettamento dei cespugli, spietramento, scavo di fossi per l'irrigazione concimante, ecc., e, per patto stipulato col Comune, l'importo della tassa deve venire ogni anno completamente speso per lo scopo a cui è destinato. Le alpi di Forni di Sopra si trovano così in condizioni notevolmente migliori delle ordinarie e certamente il buon volere dei Fornesi non tarderà a togliere quegli inconvenienti che ancora in esse si possono notare.

Ad esercitare il caseificio sulle malghe è destinato lo stesso personale della Latteria sociale. La pesatura del latte si fa tre volte durante il periodo d'alpeggio, a uniforme distanza di giorni, e la media dei tre pesi regola la distribuzione fra i soci dei prodotti e delle spese di cui sopra. Un paio di giorni prima della discesa del bestiame su ogni malga si fanno i conti: ogni socio riceve un modulo nel quale è indicato il prodotto che gli spetta e la quota da pagare: il prodotto deve venire ritirato dalle malghe nei due ultimi giorni di monticazione, e la spesa pagata entro il mese di settembre.

(Continua)

Dott. E. MARCHETTANO.

Relazione della Giuria dell' Esposizione provinciale bovina

settembre 1909.

In occasione del V° Mercato-Concorso provinciale di tori e torelli nel settembre 1908 un gruppo di intelligenti allevatori faceva notare come nella zona circostante al capoluogo della provincia — dove pure l' industria bovina ha assunto da anni una notevolissima importanza — non si fosse ancora tenuta una rassegna zootecnica, una mostra distrettuale, come avvenne per altri centri secondari della pianura friulana e come avviene tutt'ora perfino in forma sistematica.

Ragione per cui, sotto il patrocinio della Associazione Agraria Friulana, si indisse il 27 luglio 1909 una importante riunione di allevatori alla quale intervennero molte personalità del campo pratico e tecnico. I concetti svolti in questa occasione furono tutti inspirati alla assoluta opportunità di compiere una specie di inventario zootecnico della zona limitrofa a Udine onde valutare in maniera precisa i progressi ivi toccati dal miglioramento bovino e metterli a raffronto con quelli di altri centri della provincia.

Venne votato anzi in questo senso un elaborato ordine del giorno e fu proceduto seduta stante alla nomina del Comitato ordinatore pensando che, essendo trascorso già troppo tempo, fosse utile non indugiarsi più oltre e indire una mostra distrettuale per il settembre 1909 in occasione del VI Mercato-Concorso di tori e torelli.

Però fin dai primi passi detto Comitato si trovò perplesso sopratutto di fronte al fatto che dando alla mostra i limiti della circoscrizione amministrativa si veniva ad escludere dal beneficio di parteciparvi località limitrofe al distretto di Udine zootecnicamente molto importanti : in altri termini la delimitazione amministrativa non corrispondeva a quella zootecnica.

Allora il Comitato ordinatore che si era accinto al lavoro con molto calore credette più opportuno di allargarne il territorio prendendo per base la distanza delle singole località dal capoluogo e precisamente — senza badare molto alla forma geometrica — di comprendere tutti quei comuni che si fossero trovati dentro un raggio di 15 chilometri circa.

Così infatti la cosa pareva assai più razionale nei riguardi tecnici ed anche pratici ed infatti così si sarebbe fatto se taluni allevatori che si trovavano vicini alla nuova zona segnata non avessero chiesto di essere pur essi beneficati e non avessero gettato una proposta tanto geniale quanto apportuna, di indire cioè una *Mostra bovina per la razza pezzata-rossa friulana*. Quest' ultima idea accolse il plauso unanime del Comitato non solo ma di tutta quanta la falange degli appassionati allevatori friulani e degli stessi tecnici che vedevano così la possibilità di valutare in tutta la sua estensione un lavoro di rigenerazione zootecnica durato circa quarant'anni e di notare in quale grado e con quanto profitto esso si fosse

manifestato nei diversi punti della pianura friulana varî talora per condizioni topografiche, geologiche, agrarie, ecc.

Non sorsero ulteriori obbiezioni e così il modesto Comitato di una esposizione distrettuale, rafforzato da nuovi preziosi elementi, divenne una grande Commissione per preparare una Mostra bovina d'una zona di 2400 km. di superficie comprendente 14 distretti e 92 comuni e la cui popolazione bovina raggiungeva i 100.000 capi.

Questo in succinto il quadro prodromico della Mostra del settembre 1909, la quale sortì l'esito lusinghiero che tutti i friulani conoscono.

*
* *

Giusta quanto prescrive il « Regolamento ministeriale per le esposizioni zootecniche, le stazioni ed il miglioramento delle razze taurine » ci pregiamo presentare la relazione morale ed economica dalla Mostra provinciale bovina.

La Mostra era stata ordinata dal Comitato promotore con molta cura sebbene il medesimo avesse dovuto superare durante il proprio lavoro di organizzazione non poche difficoltà, prima fra le quali la ristrettezza del tempo messo a sua disposizione. E di queste cure se ne sarebbe potuto apprezzare maggiormente il valore qualora nel giorno fissato per la Mostra il tempo non si fosse dimostrato del tutto inclemente. Sotto una pioggia gagliarda e persistente, Comitato e Giuria dovettero egualmente compiere il loro lavoro attesa l'impossibilità di rimandare la Mostra ad altro giorno; ciò avrebbe infatti recato un forte lavoro di revisione ed uno scarso intervento di animali a motivo della lontananza dal capoluogo di taluni espositori.

Tutto quanto concerne classificazione di animali ed assegnazione di premi non ebbe tuttavia per l'inatteso contrattempo a soffrirne; solo in qualche altra particolarità riguardante l'ordinamento si ebbero taluni punti a lamentare ma senza vere conseguenze Il maggior rammarico venne espresso dal molto pubblico affluito per l'occasione in città, pubblico che aveva giustamente presagito nel 18 settembre scorso uno dei più belli e memorandi avvenimenti zootecnici della nostra provincia.

A detta però di molte spiccate personalità che onorarono in veste ufficiale o privatamente la Mostra bovina provinciale di Udine — quali il prof. comm. B. Moreschi, rappresentante il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, il prof. Pietro Stazzi presidente dell'Unione Veterinaria Italiana, il prof dott. Kucusch, presidente della Federazione zootecnica della Carinzia, ed altri — il significato sostanziale ed i risultati morali della Mostra non ebbero per nulla ed essere compromessi.

Per quanto l'art. 2 del Regolamento per la Mostra provinciale stabilisse che sarebbero stati ammessi « i soli animali della razza pezzata-rossa » pure il Comitato ordinatore, durante il periodo di preparazione, dovette venir nella decisione di ammettere alla Mostra stessa anche animali presentanti qualche macchia nera al musello, alle corna, alle palpebre, sulle lingua, ecc , purchè non molto estesa e di origine jurassica.

Chi conosce la storia del nostro miglioramento bovino sa che queste macchie nere, così diffuse e talora collocate sopra animali di forme irreprensibili e di buona genealogia, rappresentano dei fenomeni di atavismo essendosi nei primi anni di tale miglioramento importati dei tori a manto bianco e nero dal Canton Friburgo. E tutti sanno che all'infuori di un lieve deprezzamento commerciale ed alla esclusione di soggetti con macchie nere dalle Mostre, tale caratteristica della colorazione del mantello non porta delle conseguenze serie.

Sono anzi queste macchie nere indizio di una maggiore rusticità dell'animale, rusticità tanto apprezzata da molti allevatori specialmente della bassa, i quali esigono dai bovini un lavoro poderoso su terreni profondi o nei cariaggi su strada.

Ragioni queste che suggerirono al Comitato ordinatore la decisione sopra menzionata, la quale venne accettata dalla stessa Giuria nella sua riunione preparatoria. Il numero di capi esposti presentanti delle macchie nere non fu tuttavia rilevante e si può dire che non oltrepassasse il 10 per cento.

In armonia al criterio prevalente di assegnare una maggiore importanza ai caratteri individuali che sono indice di maggiore attitudine alla produzione del lavoro, la Giuria mostrò di apprezzare molto lo scheletro forte, la taglia piuttosto vantaggiosa, gli appiombi irreprensibili, l'andatura spedita, lo zoccolo resistente, ecc.

Come di consueto in Friuli, il giudizio degli animali esposti venne dato prima ad occhio e quindi — per i soggetti di maggior rilievo — mediante le misurazioni col bastone Lydtin. Sullo stesso campo della Mostra era stata all'uopo costruita un piattaforma in cemento. Gli animali pregevoli venivano pure pesati.

L'esame ad occhio per quanto, ripetiamo, il tempo fosse stato pessimo fu quanto di scrupoloso si potè desiderare; ogni animale veniva dapprima visitato in posta, poscia fatto uscire e piazzato sul terreno piano, riesaminato, fatto camminare e quindi classificato e licenziato.

Ecco l'elenco dei giurati:

Classe *A*.

Villoresi agr. Achille, Torre di Zuino — Fontana Paolo, Goriz (Codroipo).

Classe *B*.

Caratti co. Andrea, Pocenia — Gattorno dott. cav. Giorgio, S. Vito al Tagliamento — Pergola dott. Vincenzo, Udine.

Classe *C*.

Bittalo-Bon Antonio, Colloredo di Montalbano — Pitana Angelo, Morsano al Tagliamento — Pascoletti dott. Francesco, Faedis.

Classe *D*.

Tami dott. Gino, Tarcento — Torresini dott. Ugo, Treviso — Molinari cav. Desiderio, Villanova del Judrio.

Classe *E*.

Fonda dott. Andrea, Motta di Livenza — Ciani dott. Luciano, Codroipo — Cirio Giacomo, Castions di Strada — Dean Domenico, S. Vito al Tagl.

Classe *F*.

Zandonà dott. Tullio, Palmanova — Morandini Luigi, Ariis — Tonizzo dott. Detalmo, Isola Morosini.

Gruppi.

Nussi dott. cav. Vittorio, Cividale — Villoresi agr. Achille, Torre di Zuino — Ciani dott. Luciano, Codroipo — Fontana Paolo, Goriz — Giacomelli dott. Guido, Udine — Selan dott. Umberto, Udine.

Presidente: Giovanni Disnan, Cussignacco.

*
* *

Gli allevatori del medio e basso Friuli, dove allevasi la razza pezzata-rossa, sono da tempo convinti della influenza che i riproduttori maschi esercitano sopra l'indirizzo e sulle sorti di tutte le imprese zootecniche. Lo dicano i risultati dei numerosi concorsi annuali e particolarmente quelli del mercato-concorso provinciale di tori e torelli, le migliorate condizioni delle stazioni di monta taurina in generale, il sorgere di società di allevatori, e le sistematiche importazioni di tori p. s. dalla Svizzera. Il convincimento in parola è la risultante di una intensa propaganda esercitata per molti lustri da benemerite istituzioni e persone.

Ragione per cui si può affermare qui che del felice successo ottenuto dalla categoria prima, « Maschi », se ne aveva addirittura la preventiva certezza. Nella classe A. « Torelli da sei mesi ad un anno di età » si ebbero dei concorrenti nella maggior parte degni di lode e per requisiti individuali e per meriti ereditari dimostrati dai certificati genealogici il cui uso va largamente diffondendosi in Friuli. Sopra 72 concorrenti 18 riuscirono classificati con più di 7 su 10.

La elevata percentuale delle buone classificazioni è l'indice più sicuro che il miglioramento bovino friulano segue una marcia ascendentale. Nella classe B « Torelli da uno a due anni di età », si ebbero ad ammirare taluni soggetti ottimi e molti buoni. Se non avesse predominato il criterio di non assegnare premi di merito assoluto a riproduttori giovani, è certo che questa classe avrebbe raccolto elevate onoreficenze. I torelli presentati furono 32 dei quali 14 riescirono premiati.

I tori adulti (classi: C e D) figurarono con 23 soggetti. Si ebbe anche qui una notevole percentuale di premiati — 16 capi — tra i quali alcuni di merito veramente eccezionale tale da poter permetter loro di figurare degnamente accanto ai puri sangue del Simmenthal.

Fuori concorso figurarono 8 torelli puri sangue nati in Friuli od importati. Complessivamente dunque nella prima categoria si ebbero 135 concorrenti con 55 premiati: nella proporzione di un terzo.

Circa il « Premio zootecnici Friulani » il collegio dei giurati espresse parere favorevole per l'assegnazione del medesimo al toro *Leone* di mesi 21 d'età, di proprietà del sig. Tosolini Antonio di Cavallicco.

A breve distanza venivano il toro *Leone* di 24 mesi del sig. co. Antonio di Trento di Camino di Buttrio ed il toro *Tell* di mesi 22 di proprietà del sig. Cinello Bonifacio di Fagagna.

A proposito di tale premio la Giuria espresse, in via di raccomandazione, qualora l'iniziativa degli allevatori friulani dovesse ripetersi per l'avvenire, che invece di un premio unico se ne facciano due o più per dar modo a più allevatori di essere compensati dei sacrifici e delle cure spiegati nella difficile arte della produzione di riproduttori maschi.

Nella categoria seconda «Femmine» si ebbero 485 soggetti esposti. Se il tempo fosse stato favorevole si sarebbero contati in questa importante categoria — a giudicare dal numero delle inscrizioni — non meno del doppio di animali provenienti dalle località più disparate della provincia di Udine. Si può ad ogni modo qui affermare che i soggetti esposti se non furono molti, furono però in compenso buoni nella generalità.

Tra le vitelle (classi A e B) si notarono animali di molta distinzione, di forme corrette, talora irreprensibili, con una certa tendenza ad abbandonare la bassa statura e la poca rusticità, lamentate in questi ultimi anni nel bestiame bovino friulano.

I giovani animali passati in rassegna lasciarono presagire un sicuro progresso nell'industria bovina della nostra provincia, tale da coronare l'indirizzo che fino ad oggi fu, con serietà di propositi e chiarezza di intenti, seguito da noi.

I pochi animali scadenti di queste categorie appartengono ad allevatori, incolti, indisciplinati sopra i quali non hanno ancora fatto presa gli sforzi e le premure per molti lustri seguite in favore della industria bovina friulana.

Nelle classi C, D, E ed F «Giovenche o vacche da 2 anni in poi d'età» la Giuria ebbe a riscontrare ad un tempo soggetti buoni e deficienti. I lamenti fanno parte di quella colonna di difetti ripetutamente segnalati per lo passato in ogni rassegna del bestiame bovino e che si compendiano nella flessione della colonna vertebrale, nell'attacco della coda un po' troppo alto, in deficenze retroscapolari, appiombi non sempre perfetti, taglia mediocre, testa pesante ricordante soverchiamente la vecchia razza friulana, corna grossolane e mal dirette, ecc. È vero che di tali difetti, alcuni ve n'ha di sostanziali ed altri di pura natura formalistica, ma tuttavia la constatazione riesce sgradita in quanto indica una educazione zootecnica non del tutto generalizzata.

È tra queste classi che la Giuria, seguendo i criteri tracciati dal Comitato ordinatore, ha distribuito il numero maggiore di premi ed i premi più vistosi.

Accanto infatti a taluni soggetti piuttosto difettosi si notarono altri degni di nota per la statura vantaggiosa, per la solida costituzione scheletrica, per un buono sviluppo muscolare, per armonia di forme, appiombi perfetti, linea della schiena orizzontale, coda bene attaccata, per finezza e buoni requisiti genealogici.

Da uno sguardo generale sorse il convincimento nella Giuria e nel pubblico stesso che esiste da noi un buon patrimonio di fattrici alle quali si renderebbe necessario garantire un toro di sangue e con distinti requisiti individuali. Ciò per talune vacche è già avvenuto perchè appartenenti a soci di qualcuno dei sindacati d'allevamento sparsi qua e là nella pia-

nura; molte altre invece sono costrette a valersi di un toro comune, talora scadente, trovandosi lontane da qualche stazione di monta fornita di riproduttori pregevoli.

Fatto questo che ritarda la marcia del nostro progresso zootecnico e che ci fa ancora una volta pensare alla tanto invocata applicazione nella nostra Provincia del regolamento per l'approvazione preventiva dei tori adibiti alla pubblica monta.

Riportiamo qui una tabella del numero dei concorrenti e della loro classificazione secondo la classe alla quale erano inscritti:

Classe	Numero degli inscritti	Numero degli animali classificati con punti:			
		6-7	7-8	8-9	9-10
A	65	*	*	13	5
B	166	*	*	30	5
C	103	25	11	1	—
D	68	21	18	6	—
E	63	4	8	3	—
F	120	*	10	17	2
Categoria II.	585	—	—	70	12

* Mancano i dati perchè non figuravano nei rapporti consegnati dalle rispettive giurie.

La categoria III «Gruppi di animali riproduttori» — comprendenti almeno sei capi di varia età e sesso appartenenti ad un solo proprietario o istituzione zootecnica e rappresentanti l'indirizzo d'allevamento a cui s'inspirava la Mostra — si può dire fosse stata la parte più interessante della Mostra stessa.

Qui il numero dei concorrenti ed il merito intrinseco di quasi tutti i gruppi suggerirono alla Giuria di portare un mutamento nella distribuzione e nella entità dei premi in danaro. Questi erano secondo il programma in numero di cinque e cioè il I° di L. 300, il II° di L. 200, il III° di L. 150, il IV° di L. 100 ed il V° di L. 75. I gruppi presentati al concorso furono in complesso otto, dei quali cinque appartenenti a privati, tre a società di allevatori, due a circoli agricoli ed uno (fuori concorso) alla R. Scuola di Agricoltura di Pozzuolo. La Giuria divise così le 825 lire di cui sopra:

Ai gruppi dei privati L. 412.50 divise in 4 premi;

Ai gruppi della società di allevatori L. 267.50 divise in 2 premi;

Ai gruppi dei circoli agricoli L. 165 divise in 3 premi.

In questo modo la Giuria venne ad assegnare una giusta importanza

alla natura dei gruppi, come pure al numero ed alla qualità degli animali di cui risultavano composti.

Senza vagliare qui il merito dei singoli concorrenti, ciò che si farà in una più estesa relazione, ci limitiamo a registrare l'esito fortunato di questa categoria che ha messo in evidenza metodi molto razionali di allevamento e unità di criteri zootecnici.

Tra i gruppi dei privati emersero quelli dei F.lli co. Panciera di Zoppola col bestiame delle tre aziende di S. Vito al Tagliamento, Chiarmacis e Zoppola e del dott. Giacomo Canciani di Orgnano.

Fra le società di allevatori furono ammirate quelle di Codroipo e Palmanova le quali, sebbene d'istituzione relativamente recente, dimostrarono serietà di intenti, buona organizzazione e numero rilevante di pregevoli riproduttori.

Fra i circoli agricoli presentarono i migliori gruppi quelli di S. Giovanni di Manzano, Buttrio e Pozzuolo.

La R. Scuola Agraria di Pozzuolo, presentatasi fuori concorso, si ebbe meritatamente un Diploma d'onore non solo perchè vanta degli animali distinti ed una delle migliori stazioni di monta del Friuli, ma eziandio per la benefica influenza esercitata colla propaganda e coll'esempio sopra un vasto territorio della nostra provincia.

Concludendo: gli scopi che si erano prefissi i promotori di questa grande rassegna provinciale furono del tutto conseguiti. La Mostra mise in evidenza i progressi notevoli raggiunti in Friuli nell'allevamento bovino; svelò la tendenza dell'allevatore a creare animali a triplice funzione economica, con particolare riguardo però all'attitudine al lavoro, specie nel basso Friuli; suggerì ai preposti l'adozione di metodi razionali; costituì un vero grande coronamento all'opera indefessa spiegata per tanti lustri da istituzioni, da zootecnici e da allevatori della provincia di Udine in favore del bestiame bovino oggi fonte di immenso reddito per la nostra agricoltura.

CATEGORIA PRIMA

Classe A. — **Torelli da sei mesi ad un anno.**

Fabbro Giuseppe, Selvuzzis (Pavia), *Colombo* I. premio e L. 125 — co. F.lli Panciera di Zoppola, S. Vito al Tagliamento, *Pincio*, II. premio e L. 80 — Borghese Pietro, Camino di Buttrio, *Bianco*, III. premio e L. 60 — de Puppi co. Luigi, Villanova del Judri, *Bulo*, IV. premio e L. 40 — co. F.lli Panciera di Zoppola, S. Vito al Tagliamento, *Gendarme*, diploma di IV. premio — Matteloni Valentino, Pavia d'Udine, *Leon*, V. premio e L. 20 — Modonutti Antonio, Orsaria, *Rondello*, Menzione onorevole — Zuliani Gio. Batta, S. Mauro (Premariacco), *Leon*, id. — R. Scuola Agraria Pozzuolo, *Genlis*, id. — Chittaro Giovanni, Lauzzacco (Pagnacco), *Bismark*, id. — Gabrici dott. Leo, Prepotto, *Sultan*, id. — Venier Giovanni, Buttrio, *Leon*, id. — Antonutti Pietro, Blessano (Pasian Schiavo-

nesco), *Leone,* id. — Azzano Gio. Batta, Pavia, *Stol,* id. — Varettoni Francesco, Cussignacco (Udine), *Flor,* id. — Pittioni Giacomo, Orsaria, *Leon,* id. — Bolzicco Pietro, Pavia, *Leon,* id.

CLASSE **B** — **Torelli da un anno a due.**

Tosolini Antonio, Cavallicco, *Rondello,* I. premio e L. 250, Diploma medaglia d'argento dorato — Bolzicco Domenico e Felice, Buttrio, *Leon,* II. premio e L. 200, Diploma grande medaglia d'argento — Venier Giovanni, Buttrio, *Febo,* III. premio e L. 150, Diploma medaglia d'argento — Matteloni Gio. Batta, Pavia, *N.N.,* IV. premio e L. 125, Diploma medaglia d'argento — Moretti Fratelli, Risano, *Stell,* V. premio, L. 100 e medaglia d'argento co. Agricola — Cinello Bonifacio, Fagagna, *Tell,* VI. premio, L. 80 e medaglia d'argento Circolo Agricolo Fagagna — Brandolin co. Guido, Vistorta (Sacile), *Creso II.,* VII. premio e L. 65, Diploma medaglia d'argento — Dean Giuseppe, S. Vito al Tagliamento, *Berno,* VIII. premio L. 50, Diploma medaglia di bronzo — Bernardis Angelo, Lavariano (Mortegliano), *Stell,* IX. premio e L. 40, Diploma medaglia di bronzo — Tosolini Luigi, Godia (Udine), *Bello,* Menzione onorevole — De Cecco Luigi, Buttrio, *Leon,* id. — Bernardis Angelo Lavariano (Mortegliano), *Leon,* id. — Della Frattina co. Giovanni, Pravisdomini, *Cesare,* id. — Rota Vittorio fu Paolo, Flaibano (S. Odorico), id.

CLASSE **C.** — **Tori da due anni a tre.**

Buttazzoni Frat., Cavallicco, *Bianco,* I. premio e L. 250, Diploma medaglia d'oro — Tosolini Antonio, Cavallicco, *Leone,* II. premio e L. 200, Diploma medaglia d'argento dorato — Fabbro Lorenzo, Palazzolo dello Stella, *Leone,* III. premio e L. 150, Diploma grande medaglia d'argento — Chittaro Giovanni, Lazzacco (Pagnacco), *Sultan,* IV. premio e L. 125, Diploma madaglia d'argento — Buttazzoni Frat., Cavallicco, *Pomo,* V. premio e L. 100, Diploma medaglia d'argento — di Trento co. Antonio, Dolegnano (S. Giovanni di Manzano), *Leone,* VI. premio e L. 70, Diploma medaglia d'argento — Gloazzo Frat., Castions di Strada, *Colombo,* VII. premio e L. 50, Diploma medaglia di bronzo — Cinello Bonifacio, Fagagna, *Tello,* VIII. premio e L. 40, Diploma medaglia di bronzo — Mattiazzi Antonio, S. Giov. di Manzano, *Orlando,* Menzione onorevole — Venturini Enrico, Basaldella, *N. N.,* id. — Amministrazione Fadelli, Pozzuolo, *Sultano,* id. — Canciani dott. Giacomo, Orgnano, *Leon,* id. — Moretti Frat., Risano, Bianco, id.

CLASSE. **D.** — **Tori da tre a quattro anni.**

D'Agostino Luigi, Zompicchia (Codroipo) *Bulo,* II. premio, L. 100 e *orologio d'oro, dono dell'on. Riccardo Luzzatto* — R. Scuola Agraria Pozzuolo, *Giove,* III. premio e L. 80, Diploma medaglia d'argento dorato — Colonnello Luigi, Spilimbergo, *Bulgaro,* IV. premio, L. 70 e medaglia d'argento Comizio Agrario Spilimbergo.

Tori puro sangue (importati).

Ammin. co. Panciera di Zoppola, Chiarmacis (Teor), *Köbi,* Diploma di I. grado — Cinello Bonifacio, Fagagna, *Franz,* id. — R. Scuola Agraria Pozzuolo, *Harro,* id. — Ammin. dott. Roberto Kecler, S. Martino di Codroipo, id e di grande medaglia d'argento del Circolo Agricolo di Codroipo — Ammin. co. Querini Giovanni, Pordenone, Diploma di II. grado — Ammin. co. Panciera di Zoppola, Zoppola, *Franz,* id. — Zuliani Antonio, Attimis, *N. N.,* id.

CATEGORIA SECONDA.

Classe **A.** — **Vitelle da sei mesi ad un anno.**

Della Savia Giuseppe, Moruzzo, *Favorita,* I. premio L. 125, medaglia argento Comune S. Daniele — Maurig Antonio, S. Giovanni di Manzano, *Parigina,* II. premio L. 80, medaglia argento R. Accademia Veterinaria Torino — Deganutti Camillo, Pradamano, *Moka,* III. premio L. 60 medaglia argento Accademia Veterinaria Torino — De Sabbata Angelo, Orsaria, *Bigia,* IV. premio L. 40, medaglia argento R. Accademia Veterinaria Torino — Nonini Domenico, Buttrio, *Bellina,* V. premio L. 20 medaglia di bronzo — Buiatti Giacomo, Pradamano, *Parigina,* menzione onorevole — Miculan Luigi, Iutizzo (Codroipo), *Colombina,* id. — Zorzini Pietro, Corno di Rosazzo, *Mascherina,* id. — Gubero Gio. Batta, Risano, *Biline,* id. — Bolzicco Pietro, Pavia, *Stella,* id. — Franchi cav. dott. Alessandro, Privano di Palmanova, *Dorina,* id.

Classe **B.** — **Vitelle da uno a due anni.**

Paolini Pietro, Pavia, *Boscarine,* I. premio L. 150 medaglia argento dorato Ministero — R. Scuola Agraria Pozzolo, *Norie,* II. premio L. 125, medaglia argento Circolo Agricolo S. Vito al Tagliamento — Mansutti Francesco, Godia, *Stella,* III. premio L. 100, medaglia argento Ministero — Beltramini Francesco, Clauiano (Trivignano), *Colomba,* IV. premio, L. 80, medaglia argento Circolo Agricolo Palmanova — Zamaro Gio. Batta, Buttrio, *Bellina,* V. premio L. 70, medaglia di bronzo — Morandini Luigi, Ariis (Rivignano), *Nora,* VI. premio L. 60, medaglia bronzo Commissione zootecnica Portogruaro — Bertossi Giuseppe, Bolzano (S. Giovanni di Manzano), *Viola,* VII. premio L. 23, medaglia di bronzo — Bolzicco Pietro, Pavia, *Colombe,* VII. premio L. 23, medaglia bronzo — Bulfon Francesco Ammin. Kecler, S. Martino Codroipo, *Selvine,* VII. pemio L. 23, medaglia bronzo Circolo Agricolo Codroipo — Manin co. Orazio, Clauiano (Trivignano), *Galande,* VII. premio L. 23, medaglia bronzo Circolo Agricolo Palmanova — Ammin. co. Panciera di Zoppola, Chiarmacis (Teor), *Marchesa,* VII. premio L. 23, medaglia bronzo — Patocco Luigi, Buttrio, *Fave,* VII. premio L. 23, medaglia bronzo — R. Scuola Agraria Pozzuolo, *Genesta,* Diploma di VII. premio — Ammin. co. Panciera di Zoppola,

S. Vito al Tagliamento, *Ninnola*, id. — Fabbro Giuseppe, Selvuzzis (Pavia), *Viole*, menzione onorevole — Morandini Luigi, Ariis, *Ardita*, id. — Pontisso Fratelli (Ammin. Kecler), S. Martino Codroipo, *Basaldiele*, id. — Di Benedetto Adeodato, Nogaredo di Prato, *Flore*, id. — Bosco Giovanni, Dolegnano (S. Giovanni di Manzano), *Stella*, id. — Morandini Giuseppe, Clauiano (Trivignano), *Stella*, id. — Meroi Fratelli, Visinale di Buttrio, *Lola*, id. — Bulfon Francesco (Ammin. Kechler), S. Martino di Codroipo, *Stele*, id. — Masotti nob. cav. Ugo, Pozzuolo, *Vinturine*, id — Zorzini Pietro, Corno di Rosazzo, *Stella*, id. — Della Frattina co. Giovanni, Pravisdomini, *Cesarina*, id. — Ammin. co. Panciera di Zoppola, Chiarmacis (Teor), *Nora*, id. — Morandini Giovanni, Clauiano (Trivignano), *Gemma*, id.

Classe **C**. — **Giovenche da due a tre anni.**

Mangilli mar. Carlo, Marsure di Povoletto, *Parigina*, I. premio L. 250, medaglia d'oro On. Morpurgo — Ammin. co. Panciera di Zoppola, S. Vito al Tagliamento, *Alabama*, II. premio L. 200, medaglia argento dorato Circolo di S. Vito al Tagliamento — Giacomelli dott. Guido Pradamano, *Baseva*, III. premio L 150, medaglia argento dorato Ministero — Zuliani Carlo, Martignacco, *Bellina*, IV. premio L. 120, medaglia argento Ministero — Dusso Nassi Virginia, Sammardenchia (Pozzuolo), *Stella*, V. premio L. 100 medaglia bronzo Ministero — de Brandis co. dott. cav. Enrico, S. Giovanni di Manzano, *Linda*, VI. premio L. 90, medaglia bronzo Associazione Agraria Friulana — Ammin. co. Panciera di Zoppola, S. Vito al Tagliamento, *Perla*, Diploma di VI. premio — Turchetti Giuseppe. Clauiano (Trivignano), *Rossa*, VII. premio L. 75, medaglia di bronzo — De Sabata Angelo, Orsaria, *Viola*, VIII. premio L. 60, id. — Codutti Pietro, Brazzà, *Galanda*, IX. premio L. 50, id. — avv. cav. L. Coren, Sciacco (Povoletto), *Colombina*, X. premio L. 40, id. — Zoratti Pietro, Chiavris (Udine), *Padovana*,, XI. premio L. 30, id. — Mulinaris F.lli, Cussignacco (Udine), *Stella*, XII. premio L. 25, id. — Cassini G. Ammin. Kechler, S. Martino Codroipo, *Colombina*, XIII. premio L. 25, medaglia di bronzo Circolo Agricolo Codroipo — Pagnutti Antonio, Passons (Pasian di Prato), *Stella*, XIV. premio L. 25, medaglia di bronzo — avv. cav. L. Coren Sciacco (Povoletto), *Febra*, diploma di XIV. premio — Mattiussi Andrea, Chiavris (Udine), *Padovana*, XV. premio L. 20, medaglia di bronzo — Beltramini Gio. Batta, Clauiano (Trivignano), *Vinturina*, menzione onorevole — Ammin. co. Panciera di Zoppola, Chiarmacis (Teor), *Lionessa*, id. — Amministrazione co Panciera di Zoppola, Chiarmacis (Teor), *Flora*, id. — Ammin. co. Panciera di Zoppola, Chiarmacis (Teor), *Jole*, id. — Cassini Gio. Batta, Ammin. Kechler, S. Martino di Codroipo, *Garofule*, id.

Classe **D**. — **Vacche da tre a quattro anni.**

Ammin. co. Panciera di Zoppola, S. Vito al Tagliamento, *Bellinzona*, I. premio L. 200, medaglia d'oro cav. Faelli — Casco Augusto, Faugnacco, (Martignacco) *Belina*, II. premio L. 150, medag. d'arg. Circolo di Fagagna —

Deganutti Angelo, Pradamano, *Belina,* III. premio L. 100, medaglia d'argento Ministero — Patroncini Angelo, Pavia, *Colomba,* IV. premio L. 80, medaglia d'argento Ministero — Giacomelli dott. Guido, Pradamano, *Rodha,* V. premio L. 70, medaglia d'argento Magazzino cooperativo Cimetta — Turchetti Giuseppe Clauiano (Trivignano), *Galandutte,* VI. premio L. 60, medaglia argento Circolo Agricolo Palmanova — Bacchetti Luigi, Pradamano, *Padovana,* VII. premio L. 50, medaglia bronzo — Ammin, di Brazzà Savorgnan co Detalmo, S. Margherita, *Flora,* VIII. premio L. 40. medaglia bronzo — Pellizzo Antonio, Faedis, *Viola,* IX. premio L. 20, medaglia bronzo — Codutti Enrico, Torreano, *N. N.*, X. premio L. 20 — Giacomelli dott. Guido, Pradamano, *Prisca,* Diploma di X. premio — Blasoni Francesco, Udine, *Parigine,* XI. premio L. 15, medaglia di bronzo — Meroi Fratelli, Visinale di Buttrio, *Bellina,* menzione onorevole — Casarsa Giovanni, Modotto (Moruzzo), *Roma,* id. — Ammin. co. Panciera di Zoppola, Chiarmacis (Teor), *Sara,* id.

Classe **E.** — **Vacche da quattro a cinque anni.**

Gregoris Giuseppe fu Giovanni, Nogaredo di Prato, *Stella,* I. premio L. 200, medaglia argento Ministero — Meroi Redento, Buttrio, *Rossa,* II. premio L. 150, id. — Toniutti Giuseppe, Nogaredo di Prato, *Stella,* III. premio L. 120, medaglia d'argento — Rodaro Valentino, Buttrio, *Colomba,* IV. premio L. 100, id. — Miculan Luigi, Iutizzo di Codroipo, *Bianca,* V. premio L. 90, medaglia d'argento Circolo Agricolo di Codroipo — Di Trento co. cav. uff. Antonio, Dolegnano (S. Giovanni di Manzano), *Viola,* VI. premio L. 75, medaglia d'argento Circolo Agricolo di S. Giovanni di Manzano — De Puppi co. cav. uff. Luigi, Villanova Judri, *Bianca,* VII. premio L. 60, id. — Di Trento co. cav. uff. Antonio, Dolegnano (S. Giovanni Manzano), *Bellina,* Diploma di VII. premio — Mangili marchese Carlo, Marsure di Povoletto, *Viola,* VIII. premio L. 50, medaglia di bronzo — Gorza Giuseppe, Bicinicco di Sopra, *Colomba,* IX. premio L. 40, medaglia di bronzo Circolo Agricolo di Palmanova — Mainardi co. dott. Gian Lauro, Goriz (Codroipo), *Bionda,* X. premio L. 30, medaglia bronzo Ministero — Turchetti Giuseppe, Clauiano (Trivignano) *Colombutte,* XI. premio L. 25, medaglia di bronzo — Travaini Valentino, Buttrio, *Viole,* XII. premio L. 25, id. — Meroi Redento, Buttrio, *Bellina,* menzione onorevole — Ceccotti Fratelli, Villanova Judri (S. Giovanni Manzano) *Padovana,* menzione onorevole.

Classe **F.** — **Vacche da cinque anni in poi.**

Domicini Luigi, Blessano (Pasian Schiavonesco), *Colombina,* I. premio e L. 200, medaglia argento dorato Ministero — Ammin. co. Panciera di Zoppola. Chiarmacis, *Vittoria,* II. premio e L. 150, medaglia argento Ministero — Giacomelli dott. Guido, Pradamano, *Padovana,* III. premio L. 125, medaglia argento Circolo Agricolo S. Vito al Tagliamento — Amministrazione co. Panciera di Zoppola, S. Vito al Tagliamento, *Roma,* Di-

ploma di III. premio — Fanna Camillo, Buttrio, *N. N.*, IV. premio e L. 100, medaglia bronzo Ministero — Ammin. co. Panciera di Zoppola, Chiarmacis, *Jona,* diploma di IV. premio — de Brandis co. dott. cav. Enrico, S. Giovanni di Manzano, *Elvezia,* V. premio e L. 80, medaglia bronzo Ministero — Covassi Candido, Lumignacco, *Roma,* VI. premio e L. 70, medaglia bronzo Commissione zootecnica Portogruaro — Canciani dottor Giacomo, Orgnano, *Sisile,* VII. premio e L. 60, medaglia bronzo Ministero — Del Torre Giovanni, Basaldella, *Morandina,* VIII. premio e L. 50, medaglia di bronzo — Stella Filippo di Luigi, Nogaredo di Prato, *Garofole,* IX. premio e L. 40, id. — Florio co. F.lli, Udine, *Colomba* e *Galande,* X. premio e L. 30, id. — Canciani dott. Giacomo, Orgnano, *Crote,* Diploma di merito — Someda De Marco dott. Carlo, Ceresetto, *Bianca,* id. — Moretti Luigi, Udine, *Canziana,* id. — Di Tomaso Giuseppe, Gris (Bicinicco), *Stella,* menzione onorevole — Cantoni Giovanni, Udine, *Parigina,* id. — Busolini Gio. Batta, Visinale di Buttrio, *Rossa,* id.

CATEGORIA TERZA.

Nei riguardi della categoria terza *(gruppi di animali)* la Giuria ritenne opportuno fare una distinzione fra gruppi presentati da privati, destinando ad essi 5 decimi dei premi totali, da società di allevatori di bestiame, con 3 decimi, e da circoli agricoli, altre istituzioni e comuni con 2 decimi.

Classe Unica.

Privati.

Ammin. co. Panciera di Zoppola, I. premio e L. 150, medaglia d'oro del Ministero — Canciani dott. Giacomo, Orgnano, L. 130 e medaglia d'oro Cassa Risparmio — Perotti Galeazzo, Chions, (Azzano X) L. 80 e medaglia argento Circolo Agricolo Pordenone — Ammin. co. Brandolin, Vistorta di Sacile, L. 50 e medaglia argento Circolo Agricolo Pordenone.

Società di Allevatori.

Società Allevatori di bestiame di Codroipo, L. 150, medaglia argento dorato Associazione Agraria Friulana — Società Allevatori di bestiame di Palmanova, L. 100, id. id.

Comuni, Circoli Agricoli ed altre Istituzioni.

Circolo Agricolo di S. Giovanni di Manzano L. 50, medaglia argento dorato — Comune di Buttrio, L. 45, medaglia argento — Circolo Agricolo di Pozzuolo, L. 40, medaglia argento Commissione zootecnica Portogruaro — Mutua Assicurazione di Bestiame di Brazzà, L. 30, medaglia bronzo Associazione Agraria Friulana.

Fuori concorso.

R. Scuola Agraria Pozzuolo, Diploma di benemerenza, medaglia d'oro Camera di Commercio — Ditta Luigi Moretti. Udine, menzione onorevole — Circolo Agricolo Colloredo di Prato, menzione onorevole.

Agli agenti dei co. Panciera di Zoppola sigg. Brombin e Zanon medaglia di benemerenza del Presidente del Comitato.

L'orologio d'oro, dono dell'on. Riccardo Luzzatto, venne assegnato al sig. D'Agostino Luigi di Zompicchia (Codroipo). Gli orologi d'argento risultarono *assegnati ai bovari delle seguenti Amministrazioni:*

Brandolin co. Guido, Vistorta di Sacile — Canciani dott. Giacomo, Orgnano — de Brandis co. dott. cav. Enrico, S. Giovanni Manzano — Della Frattina co. Giovanni, Pravisdomini — Della Savia Giuseppe, Moruzzo — De Puppi co. cav. uff. Luigi, Villanova del Judri — Di Brazzà-Savorgnan co. ing. Detalmo, S. Margherita — Di Trento co. cav. uff. Antonio, Dolegnano — Florio co. F.lli, Udine — Giacomelli dott. Guido, Pradamano – Kechler dott. Roberto, S. Martino di Codroipo — Mangilli marchese Carlo, Marsure di Povoletto — Manin co. Orazio, Clauiano (Trivignano) — Morandini Luigi. Ariis di Rivignano — Moretti F.lli, Risano — Moretti Luigi, Udine — Mulinaris F.lli, Cussignacco — Panciera di Zoppola co. F.lli, Ammin. Chiarmacis (Teor) — Panciera di Zoppola co. F.lli, Ammin. S. Vito al Tagliamento — Panciera di Zoppola co. Flli, Amministrazione Zoppola — Perotti Galeazzo, Chions (Azzano X) — R. Scuola Agraria Pozzuolo — Querini co. Giovanni, Pordenone — Turchetti Giuseppe, Clauiano (Trivignano).

Dott. U. Selan.

Relazione della Presidenza del Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago

all'assemblea generale dei soci sull'esercizio 1908-1909.

È questa la prima volta che l'assemblea generale dei soci si riunisce nei nuovi locali del Comizio, sede più spaziosa, più comoda e più degna della nostra vecchia istituzione.

Sorta con modeste origini nel 1881, pel merito di Antonio Valsecchi, che seppe subito infonderle un vigoroso impulso, ebbe, è vero, a seconda delle epoche, momenti di maggiore o minore vitalità, ma continuò tuttavia a rendere sempre notevoli servigi a vantaggio del progresso agricolo della nostra regione.

Fino dalle sue origini il nostro Comizio ebbe un deposito di macchine agricole, che contribuì a diffondere nella zona la conoscenza della razionale lavorazione e preparazione del suolo. Sono già passati parecchi lustri dacchè venne istituito il servizio per gli acquisti in comune delle materie

utili all'agricoltura, che diede tosto impulso all'impiego su larga scala dei concimi chimici, dopo che i campi dimostrativi, istituiti in ogni parte della zona, ne ebbero provata l'assoluta convenienza.

Arriviamo così al 1902, allorquando, per iniziativa del nostro Comizio venne dato assetto stabile alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura per l'Alto Friuli Occidentale. Era la prima volta che in Italia si parlava di sezioni di Cattedra. La iniziativa ebbe il plauso di S. E. Guido Bacelli, allora Ministro d'Agricoltura, che anzi, compiacendosi della nostra proposta, prima ancora di concedere la Sezione di Spilimbergo, istituì le sezioni del Lazio. Un nuovo mezzo di propaganda agraria venne così ad aggiungersi alla nostra istituzione, dalla quale dovevamo riprometterci uno studio più completo del paese, una larga sperimentazione agraria, il miglioramento zootecnico e quello dei pascoli alpini, la sorveglianza sull'insegnamento dell'agraria nelle scuole rurali e di conseguenza un miglioramento delle condizioni economico-agrarie della locale agricoltura. L'opera assidua delle due istituzioni, sempre proceduta di comune accordo, venne largamente apprezzata non solo dagli agricoltori della pianura, ma anche da quelli dei comuni montani, nei quali è pure penetrata la convinzione della grande sua utilità. E qui ci viene dal cuore un affettuoso saluto ai valorosi giovani che contribuirono all'operosità della Sezione: i Dottori Tonizzo, Ruini, Casellati e Ferrari, che precedettero l'attuale titolare Dottor Dorta.

Sarà cura continua del nostro Comizio fare sì che l'opera sua e quella della Cattedra abbiano a procedere anche in avvenire con quell'accordo e con quella comunità di indirizzo, che sono indispensabili per l'ampia applicazione dei metodi razionali di coltura, per lo studio dei problemi economico-agrari e per lo sviluppo sempre più intenso dello spirito cooperativo fra le nostre popolazioni, da noi, più che altrove, necessario, perchè vi predomina la piccola proprietà.

Ed è appunto nelle istituzioni come la nostra che tale principio si rafforza, si cementa e da esse irradia nelle molteplici forme di attività cooperativa

Soci del Comizio.

La prova migliore della larga rete di simpatie che è venuto raccogliendo il nostro Comizio, è dato dal progressivo e rapido incremento del numero dei soci. Esso infatti da 74 che era nel 1904, salì a 151 nel 1906, a 405 alla fine del 1907 ed ora è giunto a quasi 600.

Iniziative varie.

Fra le varie iniziative attuate dal Comizio Agrario nell'esercizio 1908-09, di comune accordo con la Sezione di Cattedra, va innanzi tutto ricordata la attivissima propaganda orale, sia mediante conferenze e corsi serali, sia mediante sopraluoghi.

*
* *

Il Comizio, sempre in unione alla Cattedra, si fece iniziatore di prove pubbliche di macchine: seminatrici, falciatrici, mietitrici, aratri, erpici, smuschiatori, ecc, e fornì gratuitamente agli agricoltori concimi e sementi per l'impianto di campi sperimentali e dimostrativi.

Una attiva propaganda venne pure fatta per la diffusione del prato artificiale polifita, col mezzo di adatti miscugli di sementi pure, laddove il terreno incominciava a dimostrare stanchezza per la medica. Tali miscugli hanno dato sempre ottimi risultati, e nella primavera del corrente anno il Comizio ne fornì per circa 2 quintali e mezzo.

*
* *

Intensa fu pure la propaganda in favore del rimboschimento, così dei terreni montani come dei terreni fuori argine dei numerosi torrenti della nostra zona.

*
* *

La propaganda pellagrologica per l'abolizione del granoturco cinquantino, per la sostituzione di granoturchi precoci a granoturchi tardivi e del granoturco in genere con altre sarchiate, nella parte alta dei distretti di Spilimbergo e Maniago, continuò attiva ed efficace anche nell'esercizio 1908-09. Numerosissimi furono i campi dimostrativi con la patata Matilde, la rapa e il mais da foraggio, istituiti di comune accordo con la Commissione pellagrologica di Udine.

Ottimi risultati si ottennero pure dal *Lotus corniculatus* nei terreni magri di Toppo; come pure dalle concimazioni potassiche su prati stabili e artificiali diffuse su larghissima scala in tutta la zona d'azione del nostro Comizio. L'impiego dei concimi potassici è già entrato in tal modo nell'uso comune dei nostri agricoltori.

*
* *

Il miglioramento zootecnico, anche nell'anno 1908-09 fu oggetto della massima attenzione da parte del nostro Comizio, che all'industria del bestiame, in una zona a produzione eminentemente foraggera com'è la nostra, attribuì sempre grande importanza. Prova ne sia: l'iniziativa della mostra bovina di Spilimbergo il 13 settembre 1908; l'appoggio prestato alla Cassa Rurale di S. Giorgio della Richinvelda per la mostra bovina di S. Martino al Tagliamento nello stesso anno; l'impianto di una stazione taurina propria in Spilimbergo e di stazioni taurine comunali in vari paesi della zona; il valido appoggio prestato in ogni occasione alle Società allevatori di S. Giorgio, S. Martino e Maniago.

Nè venne trascurata la questione ardua ed importantissima del miglioramento bovino nella vasta zona montuosa compresa nella circoscrizione

comiziale, facendo seguito alle iniziative delle mostre bovine del periodo antecedente con un'attiva propaganda intesa all'impianto di stazioni taurine col concorso dei comuni.

* * *

Fra le varie iniziative intraprese dal Comizio, in unione alla Cattedra, vanno particolarmente ricordate le seguenti:

1. La definizione del Concorso per il miglioramento dei pascoli alpini, che siamo lieti di ricordare come abbia dato brillanti risultati. Infatti vennero distribuiti quindici premi per l'importo complessivo di ben 3700 lire e numerose onoreficenze fra conduttori e proprietari di malghe delle Valli Cellina, Meduna e Arzino; le opere di miglioramento eseguite per impulso del Concorso, sono veramente degne di nota. È doloroso però qui ricordare come una legge, sulla cui opportunità non crediamo di pronunciarci, impedisca che tali concorsi possano venire continuati; essa infatti viene ad accentrarli nel Ministero, sostituendosi all'iniziativa privata, di cui paralizza ogni utile slancio.

2. Un concorso a premi per il miglioramento delle stalle, che diede pure ottimi risultati.

3. La mostra bovina di Spilimbergo del 13 settembre 1908 di cui sopra è fatta parola.

4. Un concorso a premi per la costruzione di concimaie razionali, il quale rivelò come le buone concimaie vadano diffondendosi sempre più anche nella nostra zona. Degno di speciale encomio si dimostrò il comune di Arba per il notevole numero di concimaie che presero parte al concorso e che furono ritenute meritevoli di premio.

* * *

Il nostro Comizio, di comune accordo con la Cattedra, rivolse cura speciale allo sviluppo della cooperazione nelle sue molteplici forme. Notiamo qui la iniziativa, nell'ultimo biennio di una Società fra allevatori di bestiame bovino in Maniago; la costituzione delle Latterie sociali di Tauriano, Vivaro e Valeriano e di una Società per l'acquisto e l'uso in comune delle macchine agricole in Basaldella. Altre latterie sono sorte anche recentemente o stanno costituendosi.

* * *

La sorveglianza sul commercio dei gelsi e delle viti fu continuata con assiduità, allo scopo di impedire l'importazione e la vendita di piante infette dalla Diaspis e dalla fillossera.

Con la collaborazione della Cattedra venne diffusa nei vari comuni della zona la pratica dei trattamenti antidiaspici, sia mediante conferenze sia mediante sopraluoghi, interessando sempre i sindaci dei comuni infetti ad applicare la cura d'ufficio in difetto dell'iniziativa privata.

Grazie all'assidua propaganda, la lotta contro la Diaspis pentagona va

sempre più generalizzandosi. Lo dimostra la larga distribuzione di spazzole, olio pesante di catrame e soda Solvay fatta quest'anno dal nostro Comizio.

Nutriamo intanto viva fiducia che le esperienze impiantate dalla Cattedra in varie località del distretto di Spilimbergo, per la diffusione della *Prospaltella Berlesei*, il parassita della Diaspis pentagona, abbiano a dare buoni risultati. Raccomandiamo però agli agricoltori di non trascurare intanto l'uso di quei metodi di lotta che sinora si sono dimostrati di efficacia indiscutibile. Attendiamo fiduciosi ai nuovi metodi ora in via di esperimento, ma non culliamoci, per carità, in soverchie speranze, se vorremo difendere una delle nostre maggiori fonti di ricchezza: la gelsicoltura!

Servizio per gli acquisti.

Di pari passo col numero dei soci anche il servizio per gli acquisti segna un continuo incremento dal 1904 in poi, come lo dimostrano le seguenti cifre rappresentanti il movimento di cassa:

Anno	Movimento di cassa
1904	L. 74.033,58
1905	» 86.186,88
1906	» 112.767,12
1907	» 151.699,48
1908	» 152.614,62
1909	» 130.508,92

Di lieve entità appare, è vero, l'incremento dal 1907 al 1908; anzi nel 1909 havvi una diminuzione. La cosa trova però la sua giustificazione nel fatto che la stazionarietà del 1908 coincide con il periodo di crisi del solfato di rame, alla quale neppure il nostro Comizio potè sottrarsi, e che fece diminuire di molto l'entità delle vendite di questa merce, che da L. 13.678 nel 1907 scese, infatti, a L. 3770 nel 1908. Devesi inoltre aggiungere che l'annata 1908 si presentò eccezionalmente asciutta e quindi favorevole ad un forte risparmio di sostanze anticrittogamiche; pure gli zolfi subirono infatti una notevole diminuzione nel consumo. Sempre per le medesime ragioni, anche nel 1909 la vendita del solfato di rame rimase bassa.

Il minore movimento del 1909, rispetto al 1908, si spiega anche col fatto che il perfosfato, che rappresenta sempre la maggior entità d'acquisti del nostro Comitato, ebbe a subire una diminuzione di costo di una lira circa per quintale. Il disordine del mercato, determinato dalla sfrenata concorrenza, ebbe ad influire adunque anche sul nostro Comizio, fortunatamente però in misura minore che su altre consorelle, e tutto lascia oramai sperare — e lo dimostra l'entità degli acquisti nell'esercizio in corso — che, calmatosi il mercato degli anticrittogamici e del perfosfato, il nostro Comitato acquisti avrà a subire un ulteriore, continuo incremento.

Le altre voci furono tutte in notevole aumento, e in grazia degli acquisti fatti a buone condizioni, poterono essere cedute ai soci a prezzi di assoluta convenienza; l'aumento maggiore venne dato dalle sementi di medica e trifoglio; il che dimostra come vada sempre più diffondendosi fra gli agricoltori l'abitudine di ricorrere per gli acquisti ove si abbiano realmente tutte le garanzie di genuinità e bontà della merce.

Notevolissimi furono pure gli acquisti di sali potassici e di sale pastorizio Il largo impiego di questo sale dimostra come si vadano dedicando sempre maggiori cure all'allevamento del bestiame.

Il servizio delle consegne procedette sempre regolare, nè si ebbero a verificare mai lagnanze di sorta da parte dei soci.

Notiamo qui per incidenza come le provviste del nostro Comizio avrebbero potuto essere fatte a condizioni più vantaggiose, se i soci, affidando al Comitato acquisti in tempo utile le prenotazioni, gli avessero permesso di coprirsi subito per tutte le merci occorrenti.

Facciamo voti pertanto che fra i soci si diffonda la buona pratica delle prenotazioni e la convinzione *essere il loro Comizio una organizzazione di acquisto, non già una bottega di vendita. Esso, in altre parole, non compera per vendere a dei clienti delle merci e ricavarne il maggior utile possibile, ma riunisce insieme i diversi fabbisogni dei propri soci per fare un acquisto unico, in grande, che appunto per questo può essere fatto con le maggiori garanzie così di prezzo come, e sopratutto, di qualità della merce.*

* * *

Il servizio del credito procedettte sempre regolarissimo, appoggiato alla benemerita Banca di Spilimbergo, alla quale ci è grato tributare vivi ringraziamenti, anche per aver sussidiato con L. 150 la mostra bovina tenutasi in Spilimbergo nel 1908, e che pur recentemente, nella assemblea generale dei soci del 3 luglio, ha deliberato fra le altre elargizioni, un sussidio di L. 100 al nostro Comizio che dedicheremo a vantaggio del miglioramento zootecnico.

Sezioni e succursali.

Nel biennio 1908 e 1909 continuarono a funzionare la Sezione di Maniago e le succursali di Vivaro, Pinzano, Clauzetto e Travesio, istituite con lo scopo di far pervenire anche agli agricoltori più lontani dalla sede i benefici effetti del servizio acquisti in comune.

Tali succursali, ci spiace dirlo, non corrisposero però tutte alle speranze che in esse si riponevano, nè ai notevoli sacrifici a cui il nostro Comizio si sottopose. Si dovette liquidare, infatti, con vivo rincrescimento, la Sezione di Maniago e i magazzini di deposito di Vivaro e Pinzano. Considerando però la loro grande utilità per gli agricoltori, il Co-

mizio farà il possibile perchè venga intensificata l'opera di quelle tuttora in vita.

Riconoscendo poi come una vera necessità l'esistenza di una Sezione a Maniago, così dal lato tecnico come da quello morale, il nostro Comizio l'ha fatta recentemente risorgere, anche per venire incontro al desiderio espresso da molti soci di quel distretto, affidandone la direzione al signor Giovanni Antonini, che speriamo saprà meritare la fiducia che in lui ha riposto il Comizio.

Macchine agrarie.

Negli anni 1908-09 il Comitato Acquisti, coadiuvando l'opera della Sezione Macchine dell'Associazione Agraria di Udine, andò sempre procurando un maggiore incremento alla diffusione delle macchine agricole: aratri, erpici, estirpatori, smuschiatori, trinciaforaggi, sgranatoi, irroratrici, solforatrici, pompe, torchi, macchine da fienagione e da raccolto, ecc. che vennero cedute a prezzo di costo.

Fu cura del Comizio tenere a disposizione dei soci anche attrezzi agricoli di minore importanza, come rastrelli in ferro, falci, forche, che incontrarono tosto il generale favore.

Constatiamo qui con viva compiacenza come fra i nostri agricoltori vada diffondendosi sempre più l'uso delle buone lavorazioni del terreno. Il nostro Comizio nel 1909 collocò infatti una quindicina di aratri Sack.

Il Comizio continuò a mettere a disposizione dei soci lo svecciatore e il decuscutatore, come pure l'aratro Sack, l'erpice e lo smuschiatore del proprio deposito macchine.

Onorevoli Soci,

Fattavi questa rapida, ma sincera, relazione intorno all'esercizio 1908-09, nutriamo fiducia che vorrete approvare l'opera nostra e seguitare a completarla coi vostri suggerimenti e col vostro valido appoggio, contribuendo ad innalzare sempre più il vostro vecchio Comizio nella stima e nella considerazione di tutti gli agricoltori.

Ed ora eccovi, in riassunto, il programma di attività per l'anno 1910, che sottoponiamo alla vostra approvazione:

continuare l'opera di propaganda per la diffusione dell'istruzione agraria, procurando di riprendere l'iniziativa di incoraggiamento agli insegnanti che impartiscono l'insegnamento agrario nelle scuole, lieti se essi verranno incontro alle aspirazioni del Comizio;

intensificare l'opera di propaganda in favore dell'incremento cooperativo, favorendo il sorgere di latterie sociali, specie nella parte montana dei due distretti, casse rurali, società per l'acquisto e l'uso in comune delle macchine agricole;

organizzare una Mostra di animali bovini e una Mostra-Concorso di latterie a Maniago;

indire il terzo Concorso sistematico per la buona tenuta delle stalle nella zona d'azione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per l'Alto Friuli Occidentale;

intensificare il lavoro di propaganda a favore dell'allevamento bovino nel piano e nel monte, promuovendo da parte dei comuni interessati lo stanziamento di sussidi in favore delle stazioni di monta taurina;

istituire possibilmente una Commissione zootecnica con lo scopo precipuo di concedere annui sussidi ai tori delle stazioni di monta private giudicati più meritevoli, e sussidiare eventualmente le importazioni di tori puro sangue dalla Svizzera;

intensificare, specie sui mercati, la sorveglianza contro la fillossera e la diaspis, prendendo gli opportuni accordi coi comuni, promuovendo, quando sia il caso, da parte della Deputazione provinciale, l'emissione del decreto d'infezione diaspica per i comuni infetti, onde poter dare facoltà alle autorità municipali di imporre la cura obbligatoria;

organizzare concorsi ed esperienze allo scopo di stimolare l'adozione delle buone pratiche agricole;

fare una attiva propaganda in favore del rimboschimento aiutando gli interessati ad ottenere la concessione delle piantine da parte del Ministero o dell'autorità forestale:

fare, col mezzo di visite e sopraluoghi alle malghe, una intensa propaganda in favore del miglioramento dei pascoli alpini;

dare sempre maggiore incremento al servizio per gli acquisti e sempre più perfezionarlo.

Chi scrive, dopo oltre un quarto di secolo che si interessa del Comizio di Spilimbergo-Maniago, prima in qualità di consigliere, poi in quella di presidente, crede potersi meritare ora il riposo richiesto dalle molteplici sue occupazioni e dalle condizioni di salute.

O Signori, se anche la mia azione modesta non potè essere sempre così intensa come avrei desiderato, ho però sempre cercato, anche quando altri impegni mi tenevano lontano, di giovare per quanto potevo alle nostre istituzioni, a cui sono così sinceramente affezionato. Con il vostro valido aiuto, come prima vi fu accennato, si è tra l'altro potuto organizzare il Comitato acquisti, portare un non trascurabile contributo di studi all'attuale organizzazione zootecnica della Provincia, istituire la nostra Sezione di Cattedra, organizzare il concorso di pascoli alpini, cose tutte che tornano ad onore della nostra Istituzione. Abbandonando la carica di Presidente io vi assicuro che serberò sempre grato ricordo dell'opera compiuta con voi a vantaggio del paese, e spero che dal canto vostro non vorrete completamente dimenticarmi.

Anche rinunciando ad essere presidente e rimanendo quale semplice socio del nostro Comizio, sarò sempre lieto, quando se ne presenti l'occasione, di dedicare la mia opera, qualora fosse desiderata, a una Istitu-

zione a cui sono vivamente affezionato sino dalle sue origini e che m'auguro abbia a continuare a funzionare a vantaggio del paese.

Vogliate adunque gradire il mio affettuoso saluto e siatemi indulgenti se nei molti anni passati in mezzo a voi, ad onta del mio buon volere, non ho potuto fare di più per la nostra cara Istituzione.

DOMENICO PECILE
Presidente

Le prime scuole di educazione domestica in Italia.

Le idee buone si fanno strada anche in Italia. Gli studiosi di economia sociale e rurale che più volte avevano messo in vista le così dette "*Écoles des ménagères*" del Belgio, della Germania, dell'Inghilterra, della Svizzera, della Scandinavia, additandole come istituzioni utilissime anche alla nostra patria, non potranno più lamentarne l'assenza, dovranno anzi compiacersi della buona iniziativa maturata pure da noi.

Bergamo *docet.*

La prima scintilla di queste scuole, organizzate con metodo e con programmi definiti, è partita da questa città da un gruppo di persone, che rappresenta, individualmente e collettivamente, sapere, studî, cuore, intelletto, esperienza, senso pratico.

Ideatrice, creatrice, anima vivissima di questa scuola: Anna Baldini; cooperatori: un gruppo di benemerite signore, il dott. Zavaritt, il prof. Balp, il dott. Caversazzi, il dott. Perico e il sig. Jost Luchsynger.

Per dar vita alle scuole di educazione domestica occorrevano prima di tutto le insegnanti capaci di impartire utilmente e praticamente alle giovani operaie, alle future massaie, tutta la necessaria e adatta istruzione.

Prima cura del Comitato di Bergamo è stata appunto quella di creare le maestre "*ménagères*".

Scelte con cura dodici giovani munite del diploma di abilitazione all'insegnamento che dà la Scuola Normale, un collegio di cinque insegnanti (un medico igienista, un medico pratico, un professore di agraria, un ispettore d'annona, una valente insegnante di economia domestica, chiamata dalla Svizzera), svolse loro, nel periodo di due mesi, un ben determinato e studiato programma.

Nel maggio del 1908, da questo così detto 1° corso normale, si otteneva il primo gruppo di maestre.

Ebbero allora inizio le prime scuole di educazione domestica.

In queste le operaie, a gruppi di sei o di dodici, frequentano i corsi teorico-pratici, che si avvicendano di di 40 in 40 giorni.

Questi corsi, in alcuni Comuni, Stabilimenti, o Istituti diversi, hanno il carattere di permanenza: la maestra vi prende stabile dimora e, durante l'annata, arriva a istruire cinque o sei gruppi di operaie. In altri Comuni o altri Stabilimenti, la maestra si reca tutte le volte che un gruppo di operaie aspira ad avere questa particolare istruzione.

Nella provincia di Bergamo, in tal

modo, già alla fine dell'anno scorso, nove paesi ebbero il beneficio di uno o più di questi corsi di economia domestica: Bergamo, Villa d'Almè, Ponte S. Pietro, Clusone, Villa d'Adda, Villa d'Ogna, Gazzaniga, Fiumenero, Treviglio.

Il Comitato per le scuole di educazione e di economia domestica di Bergamo (via Pignolo 80) nulla ha trascurato, nulla ha dimenticato per dare alle sue Scuole la massima diffusione possibile nella provincia e per renderle veramente utili e pratiche. Vennero nominati ispettori e ispettrici, che, visitano non solo le scuole, ma anche le case delle ex-alunne, per verificare, se sappiano davvero tradurre nella loro vita quanto hanno appreso dagli insegnamenti ricevuti. E per incoraggiarle ad essere conseguenti e attive, per aiutarle a diventare le brave donnine, che la Scuola si è proposta di preparare, ha fondato per le alunne, e specialmente per le ex-alunne più distinte nel governo delle rispettive case, parecchi premi, consistenti in generi alimentari, in effetti di vestiario, in libretti della Cassa di Risparmio e in libretti della Cassa mutua cooperativa per le pensioni.

L'iniziativa sorta nella provincia di Bergamo è già stata seguita da altre provincie consorelle. Dai corsi normali di quella città sono già partite maestre per le varie scuole, che, a cura di Comizi Agrari o di altri Enti, si sono impiantate in provincia di Milano, Brescia e Parma. Anche il Comune di Udine ha inviato al corso normale del 1910, da poco terminato, una sua maestra, cosicchè si spera che in breve le scuole di economia domestica possano funzionare anche tra di noi.

***

Nei paesi, ove le scuole *ménagères* hanno fatto i migliori passi, si sono venuti formando due tipi di esse: quelle con programma esclusivamente domestico, e che si potrebbero anche dire urbane, e quelle rurali. In queste ultime, pur non trascurandosi l'insegnamento necessario al buon governo della casa e all'economia domestica, viene data una parte prevalente alle cognizioni di indole agraria.

Il primo tipo vuol giovare alle donne, che dovranno dirigere la casa dell'operaio industriale, dell'artiere ecc. Il secondo a quelle specialmente chiamate alla vita agraria, alle donne destinate a integrare gli sforzi e il lavoro agricolo del marito, del padre, dei fratelli, a occuparsi di bachicoltura e di quelle altre piccole industrie, che possono tornare di grande utilità all'economia dell'azienda, come la pollicoltura, l'orticoltura, il giardinaggio ecc.

A seconda degli ambienti, convien regolare il programma della scuola, se si vuole ch'essa riesca gradita, frequentata, proficua.

In provincia di Bergamo sono finora venute a predominare le scuole del primo tipo su quelle del secondo. Le scuole di economia domestica del Comitato di Bergamo sono state subito meglio comprese, più che dagli agricoltori, dai previdenti industriali delle ricche e operosissime vallate del Brembo e del Serio. Questi, intuendo nel quieto, lindo e ben regolato « ménage » dei loro operai un elemento non disprezzevole d'ordine e di prosperità delle loro industrie, un rimedio di notevole valore contro la consuetudine della bettola e contro il vizio dell'alcool, che ingagliofla il lavoratore e disgrega le famiglie, hanno desiderato e cercato i corsi di economia domestica, aiutando non solo moralmente, ma anche finanziariamente il Comitato di Bergamo.

Il numero maggiore di scuole di eco-

nomia domestica si sono appunto avute presso i più grossi stabilimenti industriali, ove lavorano numerose operaie.

Pochi esempi abbiamo finora di agricoltori che, soli o associati, si adoperino per vedere le contadine delle borgate agricole istruite da queste scuole rurali.

Che cosa si direbbe del seguente fatto di cronaca: " Il proprietario N. N. ha ottenuto d' istituire un corso di economia domestica per le figlie de' suoi coloni, de' suoi salariati ecc. Perchè le operaie possano frequentare il corso, il proprietario paga loro la giornata come se prestassero la loro opera all'azienda " ?

La cosa potrebbe parere strana a molti, ma quel proprietario non avrebbe fatto più di quanto molto saggiamente parecchi industriali del bergamasco hanno già fatto.

Z. B.

Spigolature di Chimica Agraria - Rivista della stampa agraria italiana ed estera.

La peronospora del grappolo efficacemente combattuta col nitrato d'argento.

Una recente breve nota dei signori V. Vermorel ed E. Dantony (Journal d'agriculture pratique 21 luglio 1910) mette in vista un rimedio, che si sarebbe dimostrato di grandissimo valore contro la peronospora del grappolo.

Alla Stazione viticola di Villefranche (Rhône) i predetti autori hanno esperimentato quest'anno diverse nuove preparazioni funghicide a fianco delle poltiglie più comunemente in uso.

Ora un rimedio si è sopra tutti gli altri distinto.

Questo è composto come segue:

Acqua	litri	100
Nitrato d'argento .	gr.	20
Sapone bianco . . .	"	300

L'appezzamento a viti trattato con questo liquido fu il solo rimasto completamente immune dalla peronospora del grappolo.

La cosa riesce tanto più interessante per il fatto che la regione, ove si fece la prova, (Beaujolais) ha dovuto lamentare un'invasione così intensa di peronospora larvata da far considerare perduta la raccolta dell'annata.

Il rimedio si prepara così:

Far disciogliere:

I. 20 gr. di nitrato d'argento in un litro d'acqua.

II. 300 gr. di sapone bianco in polvere in alcuni litri d'acqua calda.

Versare la soluzione di sapone in un ettolitro d'acqua, unirvi poi la soluzione del nitrato d'argento e agitare. Si formano saponi d'argento, che restano benissimo in sospensione.

Non sconvolgere l'ordine qui sopra indicato.

Tutti i sali di rame utilizzati in viticoltura, applicati il medesimo giorno e nelle medesime condizioni — nella prova suddetta — non preservarono il vigneto.

La poltiglia all'argento, come sopra, costa circa L. 1.30 all'ettolitro. Si

potrebbe forse diminuirne il prezzo, riducendo la dose di nitrato d'argento a 1.5 p. 10.000.

La dose di 1 p. 10.000 s'è dimostrata insufficiente.

L'attività dei sali d'argento contro la peronospora del grappolo appare in queste esperienze infinitamente più alta di quella dei sali di rame.

Raulin aveva già fatto analoghe constatazioni a proposito dell'*Aspergillus niger*, che è ucciso dalle soluzioni di nitrato d'argento a 1 p. 1.600.000, mentre lo stesso risultato s'ottiene solo con sali di rame nella dose di 1 p. 240.

La comunicazione degli autori è degna dell'attenzione di tutti i viticultori, e noi ci auguriamo che le esperienze, che indubbiamente si ripeteranno in Italia, vengano a confermare gli ottimi risultati ottenuti in Francia.

Z. B.

Ancora dell' ossicloruro di rame contro la peronospora.

Nella puntata del 1 maggio anno corr., abbiamo riassunto una nota presentata dal prof. Chuard all'Accademia delle scienze di Parigi colla quale lo scrittore metteva in vista gli inconvenienti della comune poltiglia bordolese dei rimedi più usuali adoperati contro la peronospora della vite e la superiorità di un nuovo metodo di trattamento della stessa malattia basato sull'uso dell'*ossicloruro di rame.*

Ora aggiungeremo che alcune prove di questo rimedio vennero fatte anche da noi. Queste vennero in principio un po' ostacolate dal fatto che dovendosi ritirare l'ossicloruro dall'estero, il prezzo ne riusciva abbastanza elevato. Avendo da alcuni mesi una ditta di prodotti chimici di Torino messo in commercio una certa quantità di ossicloruro ad un prezzo presso a poco uguale a quello del solfato, a parità di contenuto di rame, parecchi intelligenti proprietari delle Langhe e dell'Astigiano ne hanno approfittato per istituire numerose prove di confronto rispetto al sistema di difesa comunemente usato.

I risultati definitivi saranno resi noti solo più tardi. Le prime relazioni sono, a quanto scrive il dott. I. Cerutti, molto favorevoli all'ossicloruro. Questo ha manifestato molta azione preservativa, ma il fatto più saliente che viene per ora registrato a favore del nuovo composto di rame è la sua aderenza notevole ai tessuti della vite.

I vitigni trattati all'ossicloruro, pure battuti da violenti acquazzoni, hanno dimostrato di conservare il loro rivestimento cuprico difensivo, mentre i vitigni di confronto, trattati colla comune poltiglia bordolese, mostravano di essere spogli del sale di rame.

Z. B.

Sulla convenienza del debbio [1]).

Come è noto il debbio, per dirlo molto brevemente, è quell'operazione che consiste nell' ammonticchiare le zolle superficiali di terra, d'ordinario di poca fertilità, per sottoporle all'azione del calore ottenuto dalla combustione lenta di materie organiche contenute nel terreno e spesse volte aggiunte.

Questa imperfetta arrostitura delle zolle porta i seguenti effetti: un miglioramento fisico-chimico (utile per molti terreni poco produttivi, ma sopratutto per i terreni molto argillosi); distruzione dell'acidità del terreno (u-

---

[1]) Risposta a quesito.

tile nel caso di terreni ricchi di troppa materia organica e poveri di calcare).

La pratica, di antico uso per alcune località, non è oggi affatto sconsigliata, quando venga effettuata nei casi adatti, e credo che essa darebbe pure ottimi risultati immediati anche applicata su certi terreni della parte bassa della provincia; sarebbero anzi utili alcune prove.

Si incolpa il debbio di portare la distruzione della materia organica. Tale fatto si verifica invero, se non totalmente, almeno in parte, ma il debbio deve essere appunto applicato a quei terreni nei quali la distruzione dell'eccesso di materia organica, inducente reazioni poco convenienti alla vegetazione, va considerato come un risultato utile.

Certamente, se invece di distruggere l' humus eccessivo, esso venisse diminuito nel terreno col metterlo a profitto delle piante (utilizzando così la sostanza utile che esso contiene) si avrebbero *risultati migliori*. Da questo lato, un buon scolo del terreno, un forte arieggiamento del suolo, ottenuto con arature profonde, raggiunge bene e meglio il fine.

Ma l'ottenere buone condizioni di scolo è spesso lavoro che si deve aspettare molto tempo, mentre il debbio — che trova poi una speciale indicazione per i terreni fortemente argillosi che perdono un po' il loro difetto — potrebbe applicarsi su determinati appezzamenti con effetti diretti più pronti.

Volendo tentare quest' operazione del debbio non sarebbe male utilizzare una proposta per migliorare il debbio, fatta dal prof. Carlo Marangoni pochi anni or sono all'Accademia dei Georgofili. La proposta consiste in questo: quando si formano i mucchietti di zolle, si mescoli alle materie destinate ad alimentare la combustione un poco di zolfo. Questo nel bruciare darà luogo alla formazione di anidride e quindi di solfati, specie di potassio e di ammonio.

La cosa sarebbe importante specialmente dal lato di questo ultimo composto, che si otterrebbe fissando l'ammoniaca svolgentesi dal terreno per effetto della combustione e che altrimenti andrebbe perduta.

Z. B.

Produzione in Italia dell'orzo e del luppolo per la birra.

Il consumo in Italia della birra va di anno in anno aumentando. Questa constatazione risulta chiaramente esaminando le cifre che rappresentano l' importazione e la fabbricazione interna avutasi negli ultimi anni. L'esportazione è molto limitata.

L' importazione della birra nel 1908 è stata di ettolitri 88.093; la fabbricazione interna nello stesso anno è stata di ettolitri 477.493.

Le cifre analoghe per il 1909, non ancora rese note, si sa che segneranno un aumento notevole nella produzione interna e uno non grande nella importazione [1].

---

[1] Per la provincia di Udine si hanno le seguenti cifre:
La birra è prodotta in cinque fabbriche.
La rispettiva produzione, dal 1° luglio al 30 dicembre 1909, va registrata come segue:

Pordenone (Società anonima)	Ettol.	264
Pordenone (Fratelli Momi) .	»	531
S. Vito al Tagl. (Petracco A.)	»	36
Udine (E. Dormisch)	»	12643
Udine (L. Moretti)	»	5909
	Totale Ettol.	19383

Da questa produzione di un semestre si può arguire la notevole produzione annua di birra, ottenuta tutta con orzo e luppolo importati dalla Germania.

Il fatto che da noi progredisce il gusto per la " pallida cervogia " non deve passare inosservato agli agricoltori, e merita l'attenzione degli enti agrari e del legislatore.

Giustamente il dott. I. Ceruti in una nota: " La birra e la produzione in Italia dell'occorrente " osserva che l'opporsi alle nuove tendenze sarebbe fatica sprecata e che meglio conviene di volgerle il più possibile a vantaggio della agricoltura paesana.

L'osservazione non è nuova, ma non cessa d'essere opportuna e sempre più giustificata dalle maggiori e crescenti importazioni dell'orzo e del luppolo.

Queste materie prime per la fabbricazione della birra sono importate quasi tutte dall'estero. E sono orzo e luppolo frutto di campi non nostri.

Di orzo, nel 1906, furono importate tonnellate 8.335; nel 1907 tonnellate 9.288 e nel 1908 tonnellate 11.768, con un valore rappresentato da quest' ultima cifra per oltre 2 milioni di lire. Così di luppolo ne furono introdotti nel regno quintali 958 nel 1906, quintali 957 nel 1907 e quintali 1500 nel 1908, pari a un valore, per quest' ultima cifra, di mezzo milione di lire.

L' Italia, che possiede la più gran varietà di terreni, che si possano immaginare, è proprio necessario domandi l'orzo alle regioni del Danubio e il luppolo alle pianure germaniche? Se veramente si volesse, potremmo non solo bastare a noi stessi, ma vendere agli altri gran copia dei nostri orzi e dei nostri luppoli che non v' ha nessuna ragione di ritenere inferiori a quelli degli altri paesi, come non è stata inferiore la barbabietola da zucchero.

Z. B.

Catalogo della Biblioteca dell' Associazione Agraria Friulana.

(Continuazione, vedi numero precedente).

A. Pucci. — Gli ortaggi coltivati. Firenze, Ricci, 1890.

D. Tamaro. — Orticoltura. Milano, Hoepli, 1892.

Associazione Agraria Friulana. — Calendario dell' ortolano. Udine, Seitz, 1898.

Cattedra di Fermo. — Società cooperativa produttori ortaggi e frutta. Fermo, Stab. Coop., 1905.

V. Valvassori. — Le applicazioni dei sistemi frigoriferi alla conservazione e al trasporto delle sostanze alimentari. Roma, Bertero, 1905.

O. Munerati. — La concimazione degli ortaggi. Piacenza, Porta, 1906.

Un esperimento di concimazione sul pomodoro. Verona. Apollonio, 1907.

S. Mondini. — L'esportazione dei prodotti interessanti la frutticoltura, l'orticoltura e il giardinaggio. Avellino, Pergola, 1901.

Comizio Agrario di Vicenza. — Mostra provinciale di asparagi. 1908.

F.lli Ingegnoli — Dove e come s' impianta un orto. Milano, 1903.

T. Poggi. — La coltivazione degli asparagi. Casale, Cassone, 1902.

P. Viani. — Le coltivazioni primaticce. Casale, Cassone, 1906.

N. Aducci. — Le patate di gran reddito. Milano, Hoepli, 1904.
T. Franchini. — La patata nell'agricoltura dell' Italia Centrale. Perugia, 1908.
D. Tamaro. — Orticoltura. Milano, Hoepli 1906.
P. Decoppet. – L'orto di famiglia. Milano, Barbini, 1899.
L. Trentin. – Orticoltura. Casale, Cassone, 1903.
F.lli Roda. — Manuale dell'ortolano. Torino, Un. Tip. Edit., 1892.
F.lli Sala. — Gli ortaggi e modo di coltivarli. Milano, 1882.
M Hesdörffer. — I fiori d'appartamento e di serra. Torino, Un. Tip. Editrice, 1898.
Leclerc du Sablon. — Nos fleurs. Paris, Colin.
G. Cosattini. — Appunti di fioricoltura generale. Udine, Seitz.
L. Noisette. — Manuel complet du jardinier. Bruxelles, Tarlier, 1829.
Almanach du jardinier. Paris, Plon, 1878.
A. Scala. — Compendio delle costruzioni rurali più usitate del giardinaggio e dell'orticoltura. Milano, Rechiedei, 1878.
F.lli Roda. — Giardinaggio utile. Torino, Loescher, 1880.
D. Bois. — Le petit jardin. Paris, Baillière, 1899.
Le bon jardinier, almanach horticole. Paris, Maison rustique, 1899. 2 vol.
R. Scuola di Pomologia Orticoltura e Giardinaggio. — Catalogo generale illustrativo delle collezioni esistenti nello stabilimento. Firenze, Minorenni, 1898.
G. Girardi. — Le rose. Milano, Hoepli, 1904.

S. — Contabilità agraria.

G. di Szarka. — Della scienza de' conti. Instituzioni sistematiche. Milano, I. R. Stamperia, 1831.
C. Zamara. — Manuale di calcoli fatti pei ragguagli sulle misure e sui pesi del R. Lombardo Veneto. Padova, Seminario, 1847.
G. Borio. — Primi elementi di economia e stima de' fondi rustici. Torino, Un. Tip. Edit., 1862.
F. Parmetler. — Computisteria di un'azienda agraria. Torino, Moreno, 1869.
La mezzeria in Toscana.
A. Rossi. — Pareggio economico e pareggio finanziario. Firenze, Rassegna Nazionale, 1890.
L. Petri. — Computisteria agraria. Milano, Hoepli, 1892.
Commissione per i contratti agrari. — Verbali delle adunanze. Roma, Bertero, 1895.
A Mayer. — Die Bodenkunde in zehn vorlesungen. Heidelberg, Winter, 1895.
G. Longhi. — Contabilità agraria. Milano, Vallardi.
V. Niccoli. — Economia rurale, estimo e computisteria agraria. Torino, Un. Tip. Edit., 1898.
Libretto del colono di dare ed avere verso il rispettivo padrone. Udine, Fratelli Tosolini, 1900.

F. Piccinelli. — Le società industriali italiane per azioni. Milano, Hoepli, 1902.

Società Agricoltori Italiani. — Mostra di ragioneria applicata alle aziende agrarie. Roma, Un. Coop. Edit., 1904.

A. De Brun. — La contabilità delle aziende rurali. Milano, Hoepli, 1908.

N. F. Fabbri. — La contabilità della media e piccola mezzadria. Padova, Coop. Tip., 1909.

S. Balp. — La scuola di economia ed educazione domestica della provincia di Bergamo. Roma, Bertero, 1909.

G. Marchesini. — Elementi di contabilità commerciale, domestica e rurale. Udine, Del Bianco, 1910.

A. S. Garelli. — Delle Banche agrarie. Torino, Moreno, 1869.

U. Buzzetti. — Sull'indole economica dei contratti agrari. Milano, Agnelli, 1874.

Ministero d'agricoltura. — Ordinamento del credito agrario. Roma, Botta, 1885.

D. Sbrozzi. — Sull'esercizio del credito agrario. Rimini, Danesi, 1897.

V. Morello — Il contratto agrario. Roma, Bertero, 1899.

C. Cavagnari. — Osservazioni e notizie sui contratti agrari. Roma, Stamperia Reale, 1901.

Comizio Agrario Ferrara. — Sui rapporti tra possidenti e lavoratori del suolo nel ferrarese. Ferrara, Bresciani, 1901.

Società Agricoltori Italiani. — I recenti scioperi agrari in Italia e i loro effetti economici. Roma, Un. Coop. Edit., 1902.

G. Valenti. — Di una nuova forma di contratto agrario introdotta nell'Emilia. Bologna, Zanichelli, 1902.

T. Poggi. — La mezzadria nell'agricoltura moderna. Venezia, Ferrari, 1902.

Commissione per i contratti agrari. — Verbali e articoli di legge proposti dalla Commissione. Roma, Stamperia Reale, 1902.

Commissione per i contratti agrari. — Relazione del Presidente on. Chimirri. Roma, Stamperia Reale, 1902.

Provincia di Rovigo. — Nuovi patti delle leghe. Osservazioni e risultanze economiche. Rovigo, 1902.

P. Manassei. — Sul patto colonico. Città di Castello, Lapi, 1902.

G. A. Bastogi. — Una scritta colonica. Firenze, Ricci, 1903.

P. D'Alvise. — Ordinamento contabile generale dell'Amministrazione dei conti Corinaldi. Padova, Crescini, 1904

V. Simoncelli. — La riforma dell'enfiteusi. Roma, Un. Coop. Edit., 1904.

L. Pez. — L'agitazione catastale in Friuli. Udine, Seitz, 1905.

Federazione Consorzi Agrari. — Le affittanze collettive in Italia. Piacenza, Porta, 1906.

A. Battistini. — Studio su contratto di mezzadria. Ancona, 1906.

A. Lella. — La colonia dei fondi rustici nelle provincie meridionali. Bari, Stab. Alighieri, 1906.

Giordano E — Contabilità agraria pratica. Gorizia, Seitz, 1889.

Giordano E — Manualetto di contabilità agraria. Gorizia, Seitz, 1889.

Saintoin Leroy. — Comptabilité semplifiée agricole et commerciale. Paris, Maison rustique, 1865.

T. — Viticoltura ed Enologia.

Jullien A. — Topographie en 1866 de tous les vignobles français et étrangers. Paris, Maison rustique, 1866.

Foëx G. — Cours complet de viticulture. Paris, Masson, 1886.

Ottavi E. — I sostegni per le viti. Monografia della canna comune. Casale, Cassone, 1884.

Cavazza D — I vigneti del cav. L. Parà presso La Morra d'Alba. Alba, Vertamy, 1887.

Ottavi O. — Viticoltura teorico pratica. Casale, Cassone, 1893.

Poggi T. — La coltivazione del vigneto in pianura. Casale, Cassone, 1896.

Tamaro D. — Uve da tavola. Milano. Hoepli, 1897.

Ottavi E. — Gli spari contro le nubi temporalesche. Casale, Cassone, 1898.

Ghellini G. — Grandine e spari. Conegliano, Nardi, 1899.

Statuto della Unione produttori uve da tavola di Ziano e paesi limitrofi. Piacenza, Tip. Progresso, 1903.

Zago F. — La vendita collettiva dell'uva da tavola nella Provincia di Piacenza. Piacenza, Porta.

Fileni E. — Di alcuni mezzi per migliorare ed aumentare la produttività delle vigne. Frascati, Tip. Tusculana, 1903.

Mondini S. — I vitigni stranieri da vino coltivati in Italia. Firenze, Barbera, 1903.

Martinelli A. — I concimi chimici nei vivai di viti. Piacenza, Porta, 1904.

Cimatti A. — La concimazione della vite. Bologna, già compositori, 1904.

VII° Congresso internazionale d'agricoltura in Roma. Aprile-maggio, 1903. Casale, Cassone, 1904.

Perusini G. — La potatura della vite secondo il sistema Bellussi. Udine, Seitz, 1905.

Morelli-Rossi G. — Le irroratrici a grande lavoro. Udine, Seitz, 1906.

Molon G. — Ampelografia. Milano, Hoepli, 1906. 2 vol.

degli Albizzi A. — La lavorazione superficiale dei terreni vitati. Udine, Seitz, 1906.

Perusini G. — Il Piccolit. Udine, Seitz, 1906.

Pallastrelli G. — La concimazione della vite col sovescio concimato. Piacenza, Porta, 1907.

Marchiori A. — Vigneto in pianura, sistema De Togni. Legnago, Marcati, 1908.

Ottavi E. e Marescalchi A. — L'uva e le sue nuove applicazioni. Casale, Cassone, 1909.

Fermi E. — Guida viticola ed olearia della Provincia di Teramo. Teramo, Cioschi, 1908.

Ministero d'agricoltura. — Statistica integrale delle colture e dei prodotti agrari nella Provincia di Udine. Roma, Bertero, 1908.

Atti del Congresso dei Viticultori Veneti, tenuto in Padova il 26, 27, 28 settembre 1888. Padova, Penada, 1889.

Consorzio Antifillosserico Subalpino. — Atti del Congresso viticolo tenutosi in Casale Monferrato nell'aprile 1890. Casale, Cassone, 1890.

Sellenati A. C. — Sulle piantagioni delle viti in piano e in colle. Udine, Trombetti-Murero, 1859.
Ottavi G. A. — I segreti di Nane gastaldo. Feltre, Tip. P. Castaldi, 1871.
Strucchi A. — Monografia dei principali vitigni piemontesi. Torino, Casanova, 1891.
Jemina A. — Corso d'agraria. Vol. III. Viticoltura. Torino, Roux Frassati, 1897.
Brunet R — Les maladies et insectes de la vigne. Paris, Maison rustique.
A. Prato G. N — La fillossera in Austria dal suo primo apparire a tutto l'anno 1882. Gorizia, Paternolli, 1883.
Ministero d'agricoltura. — Relazione sui provvedimenti contro la fillossera adottati in Italia ed all'estero. Roma, Camera dei deputati, 1884.
Viala P. et Ferrouillat. — Traitement du Mildiou. Paris, Delahaye, 1887.
Mayet V. — Les insectes de la vigne. Montpellier, Coulet, 1890.
Viala P. — Les maladies de la vigne. Paris, Masson, 1883.
Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera. — Viticoltori friulani! Udine, Seitz, 1894.
Cuboni G. — Gli effetti del gelo sui tralci e le gemme delle viti. Tavola I. Modena, Soliani, 1894.
Atti del Congresso internazionale antifillosserico promosso dalla Società degli Agricoltori Italiani, a Torino. Torino, Subalpina, 1898.
Ministero d'agricoltura. — Relazione sullo stato della infezione fillosserica e sui provvedimenti attuati nel 1905 contro la fillossera. Roma, Camera dei deputati, 1906.
Associazione Agraria Friulana. — Per la difesa del Friuli dalla Diaspis e dalla fillossera. Udine, Seitz, 1900.
Grassi B. — La questione fillosserica in Italia. Roma, Un. Coop. Ed., 1904.
Cavazza D. — La lotta contro la fillossera nella Provincia di Bologna e il servizio di vigilanza antifillosserica. Bologna, Già composit., 1904.
Cavazza D. — Per un nuovo indirizzo della difesa antifillosserica. Piacenza, 1905.
Frattina F. — Istruzioni popolari per la lotta contro la fillossera. Mestre, Zabeo, 1906.
Cavazza D. — Nuove disposizioni per i terreni danneggiati dalla fillossera.
Cavazza D. — Sul nuovo ordinamento della difesa e della lotta contro la fillossera. Imola, Galeati, 1907.
La fillossera della vite. Alba, Sansoldi, 1907.
Fedrigo G. — Relazione intorno alla fillossera nel Canton Ticino. Bellinzona, Tip. Cantonale, 1907.
Ministero d'agricoltura. — Voti emessi dalla Commissione consultiva per la fillossera dal 1896 al 1907. Roma, Bertero, 1907.
Bericht über die Verbreitung des Reblaus (Phylloxera vastatrix) in Österreich in den Iahren 1904, 1905 und 1906. Wien, 1907.
Petri L. — Studi sul marciume delle viti fillosserate. Roma, Bertero, 1907.
Del Guercio G. — Gli insetti e gli animali nocivi al Pomario, al Vigneto, all'Agrumeto, ecc. Padova, Seminario, 1907.
Rubini D. — Cenni sulle sedute della Commissione consultiva per la fillossera. Giugno 1908. Udine, Seitz, 1908.

Candeo A. — L'ampelite. La fillossera e la peronospora vinte? Padova, Garbin, 1908.

Del Guercio G. — Sulla importanza della fillossera gallicola e della sua comparsa in Toscana. Pisa, Simoncini, 1908.

Lo zolfo in agricoltura. Roma, Coop. Sociale, 1908

Poltiglie sulfuree per trattamenti estivi alle culture. Roma, Coop. Soc., 1908.

Del Lungo A. e Baglioni A. Prove sperimentali per l'uso delle miscele di solfato di rame e solfato di ferro. Firenze, Ramella e C., 1906.

Ministero d'agricoltura. — Testo unico della legge sui Consorzi di difesa contro la fillossera. Roma, Civelli, 1908.

Ministero d'agricoltura. — Elenco dei comuni fillosserati. Roma, Bertero, 1908.

Targioni-Tozzetti A. — Della malattia del pidocchio (Phylloxera vastatrix) nella vite, ecc. Roma, Casa di pena, 1875.

Targioni-Tozzetti A. — Notizie e indicazioni sulla malattia del pidocchio della vite. Roma, Casa di pena, 1875, I^a^ serie.

Targioni Tozzetti A. — Notizie e indicazioni sulla malattia del pidocchio della vite. Roma, Botta, 1877, II^a^ serie.

Targioni-Tozzetti A. — Notizie e indicazioni sulla malattia del pidocchio della vite. Roma, Botta, 1879.

Ministero d'agricoltura. — Rapporto intorno alla scoperta della fillossera nel circondario di Lecco e di Monza. Roma, Botta, 1860.

Ministero d'agricoltura. — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, 1880. Roma, Botta, 1880.

Ministero d'agricoltura. — Esperienze sulla diffusione del solfuro di carbonio. Roma, Botta, 1880.

Ministero d'agricoltura. — La fillossera in Italia (agosto 1879-giugno 1881) Roma, Cenniniana, 1881.

Ministero d'agricoltura. — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, 1881. Roma, Botta. 1881.

Ministero d'agricoltura. — La fillossera in Italia nel 1881. Roma, Botta, 1882.

Ministero d'agricoltura. — La fillossera in Italia nel 1882. Roma, Botta, 1882.

Ministero d'agricoltura. — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, 1883. Roma, Botta, 1883.

Ministero d'agricoltura. — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, 1884. Roma, Botta, 1884.

Ministero d'agricoltura. — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, 1883. Roma, Botta, 1884.

Ministero d'agricoltura. — Atti del Congresso internazionale fillosserico. Torino, ottobre 1884. Roma, Botta, 1885.

Ministero d'agricoltura. — La fillossera in Italia nel 1884. Roma, Botta, 1885.

Ministero d'agricoltura. — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, 1886. Roma, Botta, 1886.

(Continua)

Berthod dott. Flavio, direttore.

Il Bulletino dell'Associazione Agraria Friulana, *illustrato, ha 32 pagine per ogni 15 giorni; il suo supplemento settimanale l'***Amico del Contadino,** *è sempre di 8 pagine.*

I soci dell'Associazione Agraria Friulana ricevono gratuitamente il BULLETTINO e L'AMICO DEL CONTADINO.

Per essere soci dell'Associazione Agraria Friulana *basta presentare domanda di ammissione al Consiglio Sociale, e dopo l'accettazione versare una annualità di* **lire 15.**

I soci ricevono gratuitamente tutte le pubblicazioni sociali e i periodici Il Bullettino (quindicinale di 32 pagine) e L'Amico del Contadino (settimanale di 8 pagine); partecipano ai vantaggi della solidarietà agricola, della propaganda, della cooperazione in ogni sua forma e specialmente degli Acquisti Collettivi a mezzo del Comitato per gli Acquisti delle materie utili all'agricoltura e della « Sezione macchine »; possono giovarsi della biblioteca circolante, della pubblicità nei periodici, ecc. ecc.

Abbonamenti ordinari annui per i non soci: Il Bullettino e l'Amico del Contadino L. 12 — Il Bullettino L. 10 — L'Amico del Contadino L. 2.50.

UDINE 1910, TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.

L'incremento dell'"AMICO DEL CONTADINO"

Anno X. 31 dicembre 1904 N. 52

L'AMICO DEL CONTADINO

periodico agrario della Domenica

[illegible]

Tiratura 4000 copie

settimanali di **4 pagine**

(1904)

Anno XI. 30 dicembre 1905 N. 52

L'AMICO DEL CONTADINO

periodico agrario della Domenica

[illegible]

Tiratura 5500 copie

(1905)

Anno XII. 29 dicembre 1906 N. 52

L'AMICO DEL CONTADINO

periodico agrario della Domenica

[illegible]

Tiratura 7000 copie

(1906)

Anno XIII. 16 marzo 1907 N. 11

L'AMICO DEL CONTADINO

periodico agrario della Domenica

[illegible]

Tiratura 8500 copie

(1907)

Anno XV. 4 dicembre 1909 N. 49

L'AMICO DEL CONTADINO

periodico agrario della Domenica

[illegible]

Tiratura 11.500 copie

settimanali di **8 pagine**

(1909)